

ARCHIVIO ³³anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 6 - 2021

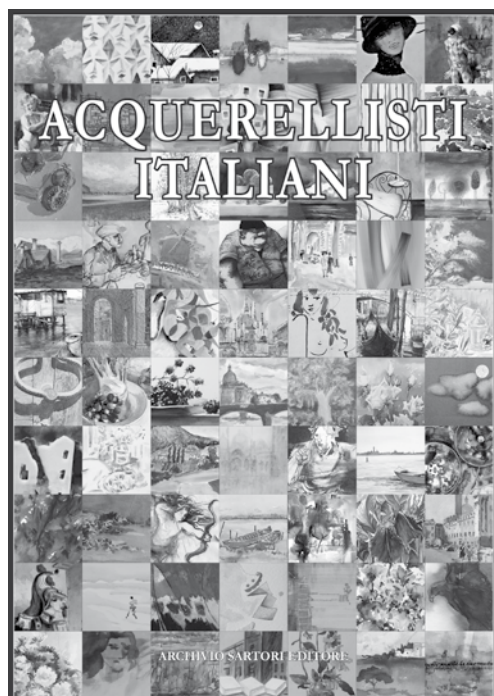
Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

Giugno/Luglio/Agosto - € 2,50

resi
mittente
MANTOVA CDC



ACQUERELLISTI ITALIANI

a cura di Arianna Sartori

premessa di Maria Gabriella Savoia

Formato 30,5x21,5 cm. - pp. 272,

Prezzo € 80,00

ARTISTI ITALIANI 2021 CATALOGO SARTORI D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

a cura di Arianna Sartori

Formato 30,6x21,6 cm. - pp. 480,

Prezzo € 60,00



ARCHIVIO SARTORI EDITORE
Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova
tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it



Ferrara, Museo di Casa Romei, dal 13 maggio al 30 settembre 2021

FELICE NITTOLO

SEGNI, SINOPIE, SEQUENZE

In occasione della sua riapertura, il Museo di Casa Romei propone un'esposizione d'arte contemporanea a partire dal 13 maggio fino al 30 settembre prossimo dedicata al celebre artista e mosaista **Felice Nittolo**.

Il maestro campano, che vive e lavora a Ravenna, esporrà per la prima volta a Ferrara dopo che l'apprezzamento internazionale della sua arte gli ha consentito di essere presente presso sedi molto prestigiose sia in Italia che all'estero. Molte sono infatti le collezioni pubbliche e private che custodiscono alcune sue opere: dal Museo MAR della città di Ravenna all'Art Museum di Tacoma (Seattle), dal Museo Nazionale di Ravenna al Museo d'Arte di Kawagoe in Giappone.

Ancora una volta Casa Romei si conferma come sede privilegiata per l'allestimento di mostre *site specific* nelle quali le esperienze più aggiornate di ricerca contemporanea trovano un impulso stimolante dall'interazione con i contenuti e i valori storici dell'istituzione ospitante. La mostra a cura di **Emanuela Fiori** e di **Andrea Sardo** rappresenta per il museo un'opportunità per presentarsi al pubblico in una veste rinnovata, dandogli l'occasione, insieme a molte altre iniziative previste in programma nei prossimi mesi, di proporsi come un centro della cultura ferrarese per tutta la primavera-estate.

Dalla dialettica tra i significati dei lavori presentati e gli elementi storici e artistici del museo nasce una sintesi che amplifica i valori delle opere antiche e di quelle contemporanee.

Giorgio Cozzolino, a capo della Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna ricorda come “nel caso di *Segni, Sequenze, Sinoie* il percorso raffinato sviluppato da Felice Nittolo in connubio con l'architettura, le decorazioni e le raccolte storico-artistiche del museo evidenzia come le forme di collaborazione e di ricerca espressiva possano costituire un eccellente stimolo alla riflessione e al piacere della contemplazione, in questo momento così critico in cui si aspira ad un ritorno ad una normalità non priva di contenuti densi e profondi”.

SEGNI, SINOPIE, SEQUENZE

“L'opera di Felice Nittolo a Casa Romei si snoda lungo un percorso espositivo inedito, nato da un dialogo fluido e dalla straordinaria capacità che ha avuto l'artista di entrare in immediata empatia con chi scrive nell'ideazione del progetto di allestimento.

Lo svolgersi della visita, l'osservazione dei temi contenuti all'interno del museo, il soffermarsi su dettagli o sulle suggestioni delle sale, lo scambio naturale e amichevole con Felice hanno permesso di costruire un progetto in cui la poetica dell'opera recente di Nittolo interagisce con i temi della residenza quattrocentesca, con i suoi repertori decorativi e con le opere in essa conservate.

Sulle pareti della magnifica Sala delle Sibille, le dodici profetesse tengono in



Salone d'onore: all'interno del camino “Olocausto” (2004), due grandi semisfere “Calligrafie” (2021), sulla parete di fondo “informale-memorie” (2008) dialogano con gli affreschi strappati dalla Chiesa di Santa Caterina di Ferrara.



Sala delle Sibille: “Totem” (1993), la sfera qui moltiplicata e sovrapposta è in dialogo con la sfera d'oro diamantata della famiglia Estense.

mano cartigli svolazzanti che annunciano l'avvento del Salvatore. La fascia superiore del partito decorativo, proprio sopra le figure monumentali delle figure femminili, si caratterizza per una decorazione a festoni vegetali agganciati ad un'asta orizzontale, motivo conclusivo del recinto di un magnifico *hortus conclusus* simulato. Tra una ghirlanda e

l'altra l'anonomo artista ha rappresentato un singolare elemento decorativo, forse simboleggiante la purezza e la nobiltà della casata e di Polissena d'Este, seconda moglie del *dominus* Giovanni Romei, e collegato ad una delle imprese della famiglia Estense: una sfera d'oro con una terminazione diamantata. Ancora, nei riquadri in sommità delle pareti affrescate, dei putti alati giocano con tralci di piante da frutto, seduti su sfere dorate. Nittolo inserisce all'interno dello splendido camino il suo *Totem* (1993), utilizzando per amplificare il dettaglio, riprendere il simbolo quattrocentesco e per monumentalizzarlo, scomponendolo e giocando con un suo *refrain*: la sfera, qui moltiplicata e sovrapposta in un impossibile gioco di equilibri.

Anche all'interno della grande sala del Lapidario le sfere si moltiplicano in sequenza, riprendendo gli elementi lapidei esposti. Una grande palla da cannone in pietra bianca, proveniente dalla raccolta di elementi decorativi e di frammenti di storia ferrarese avviata dal marchese Ercole Bevilacqua nel 1735 ed ospitata in parte all'interno di Casa Romei dal 1952, diventa un nuovo pretesto per declinare il tema, questa volta grazie alla ripetizione in sequenza. E la stessa sfera, ricoperta

dei preziosi mosaici che rimandano all'attività dell'artista nelle terre ravennate, diventa supporto per una inedita versione dei *Kabuto* (2006), ovvero degli elmi da guerra dei samurai. Le forme rotonde si coagulano, formando quasi una costellazione di corpi celesti, proprio al di sotto della stela proveniente dalla distrutta chiesa di Santa Maria degli Angeli, nella quale una iscrizione ricorda che la grande campagna di riforma delle basiliche ferraresi avesse preso l'avvio dall'avvistamento di una stella cometa da parte del duca Ercole I. Un raffinato tabernacolo dei primi anni del XVI secolo, proveniente dal distrutto chiostro piccolo della Certosa di San Cristoforo di Ferrara e da attribuire alla bottega dei Lombardo, custodisce e protegge la *Meta di Grano* (2006). Il piccolo e prezioso covone, testimonianza delle antiche fasi di mietitura, in forma di uovo che diventa un simbolo di vita e si sacralizza inondando di calda luce - rifratta dalle tessere dorate - il marmo bianco delle decorazioni rinascimentali. Lo Spirito Santo, rappresentato da una colomba in volo discendente, sembra attratto dalla forza della vita nascente.

La prima sala del piano nobile espone tre lunette affrescate attribuite a Vitale

da Bologna -rappresentanti alcune scene della vita di San Maurelio- che provengono dal sacello della Chiesa di Santo Stefano di Ferrara. I secoli, il degrado, i traumi inferti dagli interventi di strappo delle superfici dipinte dalle pareti, la perdita di ampie parti di intonaco e di finitura hanno reso ardua l'operazione di narrazione dell'opera trecentesca ma non ne hanno compromesso il riconoscimento della sua importanza storica ed artistica. Si tratta di superfici lacerate, ampie lacune, stratificazioni di segni e di storie, sedimentazioni di materiali come nelle *Presenza-assenza* e *Profanazioni-Metamorfosi* (2010) scelte per questa sala.

La seconda piccola sala, spoglia, è dominata dalla figura di San Nicola da Tolentino e dal crocifisso voluto per lui dal probabile autore di quest'opera Alfonso Lombardi, saldamente sorretto dalla sua mano destra. Lo sguardo del Santo si indirizza verso il calvario composto dalle tre *Croci* (2010) dorate. La Sala di David e Golia ospita un pantheon di figure sacre, di Santi, un Angelo e la Madonna, provenienti delle preziose decorazioni affrescate della chiesa di Sant'Andrea. La figura areolata rappresentata nell'opera *Tracce* (2017) instaura un dialogo con le opere qui esposte, regalando uno sguardo di tessere dorate ed trasformando lo sfondo fiammato degli affreschi con Sant'Andrea e Sant'Agostino in rapide pennellate purpuree.

Il Salone d'onore è dominato dall'imponente camino cinquecentesco e pervaso dalle figure degli affreschi strappati dalla chiesa di Santa Caterina di Ferrara. Le fiamme rosse di *Olocausto* (2004) all'interno del Camino ricompongono l'antica funzione e dialogano con la rappresentazione dei dannati del Giudizio universale. Due grandi semisfere *Calligrafie* (2021), *objettrouvés* depositati al centro della sala, occhieggiano -con piccoli segni di lune dorate- alle decorazioni delle formidabili grottesche cinquecentesche attribuite alla bottega dei Filippi e a quella di Ludovico Settevecchi ed evocano i pomi dorati del giardino delle Esperidi trattenuti dagli artigiani dell'aquila estense.

La sala della scimmietta espone due interessanti sinopie quattrocentesche provenienti dall'Oratorio dei Battuti Bianchi. Si tratta di un Cristo orante, dove è ancora leggibile la testa circondata dall'aureola e la parte superiore del busto di Cristo, ed un paesaggio con due alberi, delle mura e una porta merlata, all'interno del quale sono tratteggiati quattro apostoli dormienti con il capo circondato dall'aureola. La selezione di opere qui proposta, *Presenza-assenza* e *Profanazioni* (2010), riprende il segno preparatore di sanguigna sull'intonachino, impressioni, impronte e tracce di lacune su di un fondo grezzo.

Le *Stele* (2012), raggruppate a tre in un angolo del grande loggiato del Corile d'onore, chiudono il percorso con una preziosa ed inattesa integrazione del verticalismo delle paraste dipinte, memoria dello sfarzo quattrocentesco di Casa Romei.

Dalla dialettica che scaturisce dall'interazione dei significati dell'opera di Nittolo con il Museo di Casa Romei nasce una sintesi che ne amplifica i singoli valori. La gamma emozionale dei lavori presentati accompagna il visitatore in un ottovolante esperienziale che spazia da registri ludici a momenti di introspezione emotiva e che non teme di confrontarsi anche con i più pervasivi aspetti della cronaca recente”.

Andrea Sardo

Museo di Casa Romei

Via Savonarola 30 – Ferrara

Orari: Dalla domenica al mercoledì dalle ore 8.30 alle 14.00. Dal giovedì al sabato dalle ore 14.00 alle 19.30. Sabato e domenica la prenotazione è obbligatoria, (la biglietteria chiude 30 minuti prima)

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260



Firenze, Libreria Antiquaria Sacchi, dal 29 maggio al 31 luglio 2021

LUCA GIACOBBE

Dialogo con la pittura

LUCA GIACOBBE.
DIALOGO CON LA PITTURA

Fare pittura vuol dire rendersi protagonista, nel tempo, del rapporto con le differenti pratiche della pittura stessa e, contemporaneamente, assumere un ruolo critico di costante confronto con il segno, con il colore e con la materia. Necessario è rapportarsi col passato, avere memoria del percorso dell'arte, pensare che il linguaggio della pittura è comunque un processo in evoluzione, autonomo e individuale, ma richiede anche un ragionamento sul linguaggio stesso per mantenere uno stretto rapporto con l'opera in sé e costruire, solo in un secondo tempo, una relazione fenomenica con lo spettatore. La pittura è, infatti, un atto riservato, solitario che si nutre di momenti di meditazione con altri di impulsiva creatività. Per questo la memoria – e soprattutto la conoscenza del linguaggio della pittura – appare necessaria, se non determinante.

Pensare per poi fare; esecuzione e riflessione. Momenti alternativi necessari per dare un senso al proprio lavoro e, parallelamente, creare certezza percettiva allo spettatore. È una conseguente continuità tra la individuale creatività e l'aspetto puramente fenomenologico dell'opera. All'artista la ricerca di un equilibrio formale, che nasce da una prima lettura, dal momento cioè in cui si alimenta la capacità di guardare oltre i propri canoni, ciò perché dipingere è atto mai uguale a sé stesso, ma ancor meno simile al già fatto.

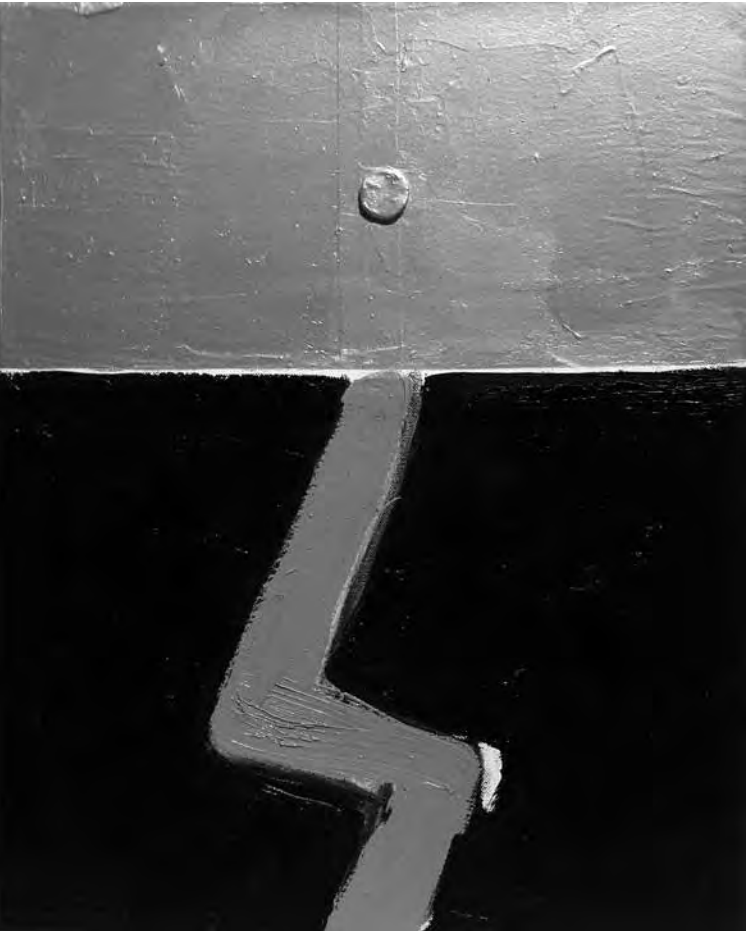
È con questa predisposizione che Luca Giacobbe si avvicina al complesso linguaggio della pittura.

È in quest'ottica che, negli ultimi decenni, l'artista elabora dinamiche superficiali come sintesi di percorsi e esperienze espressivo- astratte che si possono considerare parallele alla più ampia evoluzione del linguaggio dell'astrazione. Ha riservato una particolare attenzione all'uso dei colori e al senso della pennellata, ha sperimentato degli effetti croma-

tici e realizzato fantasiose vibrazioni della materia e della luce. Forte è l'impatto espresso nell'energia del colore, rafforzata da un'immaginazione che si manifesta in una prepotente movenza segnica capace di esaltare e mettere in evidenza trasparenze e trasfigurazioni di un colorismo cangiante mediante una luce indistinta che rende problematica ogni certezza del visibile. Quindi zone di indefinibili cromatismi, fluidità materiche che alterano i sensi, essenze inafferrabili, indistinti colori che inseguono i sapienti spostamenti del gesto ed esaltano il dialogo con la materia tra incastri e sovrapposizioni di corpose e compatte pennellate come manifestazione di tensioni sensoriali o smarrimenti nell'interpretazione della spazialità sulla superficie.

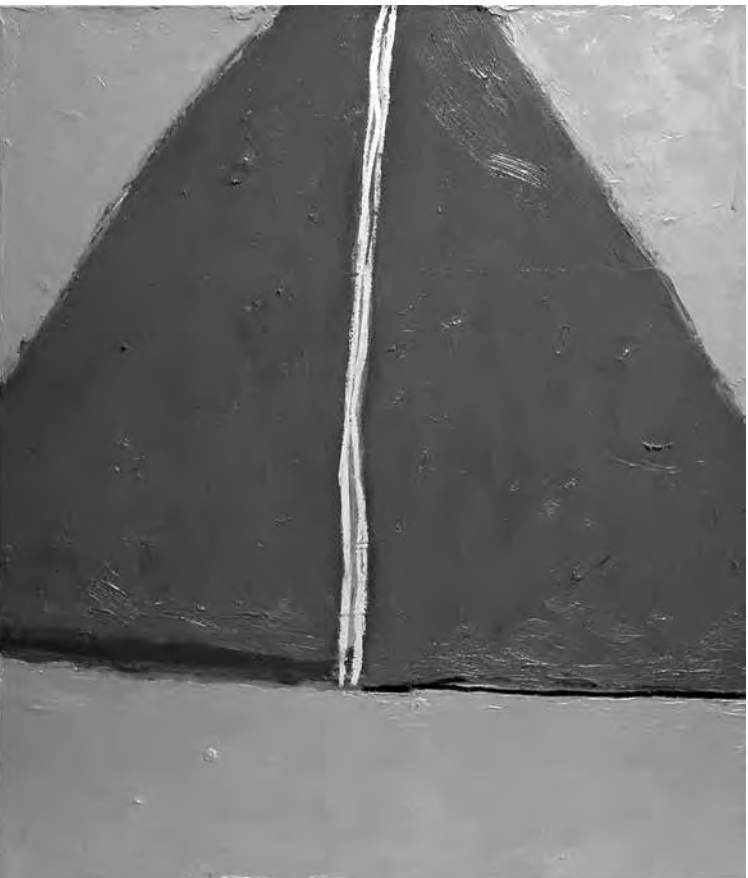


«Partita finale», 2021, olio su tela, cm 70x60



«Verso la nuova meta», 2019, olio ed oro su tela e lino, cm 50x40

Il dialogo col colore-luce è vissuto con uno scatto immaginativo che si esprime attraverso una rapida quanto contenuta gestualità, su una superficie i cui contrappesi si spostano continuamente evidenziando l'energia dell'istante. Forze latenti ma definitive che riempiono la superficie attraverso le molteplici vie del colore. Infatti, nelle opere di Giacobbe, le forme spostano continuamente gli equilibri, accrescendo le diversità percettive e focalizzando più punti. Una pittura che se da un lato non guarda al processo creativo in itinere, poiché governata dall'estro, dall'altro si avverte un aspetto intellettuale e razionale per l'attenzione alla storia dell'arte e per la curiosità all'evolvere storico del linguaggio. Così l'opaco e il lucido, la luce e l'ombra, scarti di materia e diverse consistenze della



«Mezzo di contrasto», 2021, olio e pastello su tela, cm 70x60

incombenze della luce e differenti intensità cromatiche. Si avverte un clima di attonito distacco dal mondo, una dimensione riflessiva che viene espressa attraverso un'immagine, come svelamento di una tensione interiore.

L'aspetto fenomenologico delle opere di Giacobbe evidenzia così un territorio fluido e indefinito fuori da ogni teorizzazione. Sono esperienze individuali, e come tali, differenti personalizzazioni espressive, dalle quali lo spettatore coglie le sensazioni e provvisorie riflessioni, come un esercizio di lettura per porsi in sintonia con il senso vitale del costante inseguire la pittura. Così, fuori da ogni ragionamento sugli elementi linguistici, ciò che appare è un lirismo che va alla ricerca di un equilibrio espressivo-strutturale, una forte attenzione all'insieme dell'opera. Una pittura dunque *praticata*, libera da costrizioni categoriali e che, nell'alternanza



«Frattura», 2021, olio su tela, cm 53x48

necessaria tra emozione del fare e razionalità linguistica, non esprime una netta discriminante tra questi due momenti creativi. Un dialogo che induce l'artista a pensare al proprio lavoro nella logica dell'evoluzione linguistica, conservando personalità e attenzione per quegli elementi che rendono libero il proprio esprimersi attraverso la pittura.

Diego A. Collovini
maggio 2021

LIBRERIA ANTIQUARIA SACCHI
Via Lambertesca, 18/r
50122 Firenze
E-mail: libreriasacchi@gmail.com

LUCA GIACOBBE
DIALOGO CON LA PITTURA
dal 29 maggio al 31 luglio 2021

Orario della Libreria Antiquaria:
da Lunedì al Sabato dalle ore 10,00 alle ore 18,00

GIANCARLO CERRI

“QUANDO L’ORBO CI VEDEVA BENE”



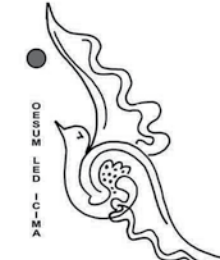
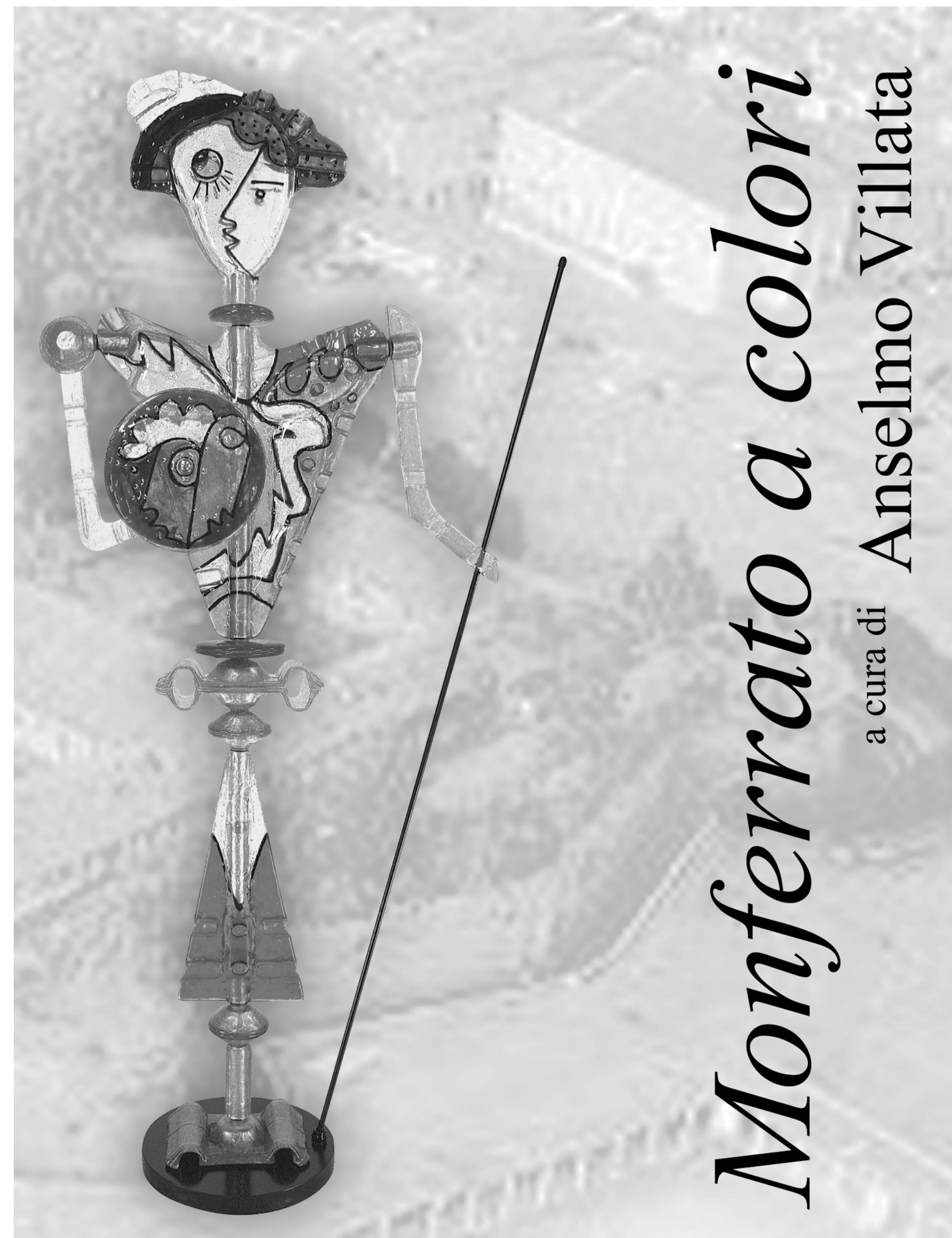
Centro Culturale di Milano

Largo Corsia dei Servi 4, Milano

26 maggio - 26 giugno 2021

Inaugurazione: Mercoledì 26 maggio dalle 18 alle 21

Orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18; sabato dalle 15 alle 19



Roma, Circolo degli Esteri, dal 10 giugno al 5 settembre 2021

MARISA SETTEMBRINI

Geografie dell'icona

“MONDI” è un progetto appositamente ideato per il Circolo Esteri del Ministero Affari Esteri di Roma nel ventennale della Collezione Farnesina di Arte Contemporanea. Esso vive nobilmente sulle arti che ripropongono il mondo, si campiona ad essere uno spettacolare archivio decentralizzato ove le diverse discipline si nutrono di arte-mondo, mira a rappresentare come si abita la cultura globale, ovvero l'altramodernità, che altro non è che una sorta di costellazione, una specie di arcipelago di singoli mondi e singoli artisti le cui isole interconnesse non costituiscono un continente unico di pensiero, ma lo specchio di un'arte postproduttiva e frontaliere, mobile, ipermoderna, ipertesa, ipercolta, mente e cuore, ma anche progetto e destino della comunicazione estetica. È con questo progetto, ideato e diretto dall'illustre Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea Prof. Carlo Franza, intellettuale di piano internazionale, che si vuole indicare e sorreggere un'Europa Creativa Festival e, dunque, protagonisti e bandiere, bandendo ogni culto del transitorio per porgere a tutti il culto dell'eterno. Il terzo millennio che fa vivere i processi creativi nel clima di abitare stili e forme storicizzate, perché il futuro è ora, fra rappresentazioni e interpretazioni, ci porta a cogliere il nuovo destino della bellezza. Con l'arte vogliamo aprire finestre sul mondo, con l'arte vogliamo aprire stagioni eroiche, con l'arte vogliamo inaugurare una nuova civiltà. Con “MONDI” (2020-2021) si pongono dodici mostre personali di dodici artisti contemporanei, taluni di chiara fama. Questa mostra dal titolo “Geografie dell'icona” è la quarta del nuovo percorso, ed è già una novità in quanto si veicolano a Roma nomi dell'arte contemporanea di significativo rilievo, che evidenziano e mettono in luce gli svolgimenti più intriganti del fare arte nel terzo millennio. L'esposizione curata dall'illustre Storico dell'Arte Contemporanea di fama internazionale, **Prof. Carlo Franza**, che firma anche il testo in catalogo dal titolo “Geografie dell'icona”, riunisce una serie di opere dell'artista Marisa Settembrini, già apparsa agli occhi della critica italiana e internazionale come una figura delle più interessanti e propositive



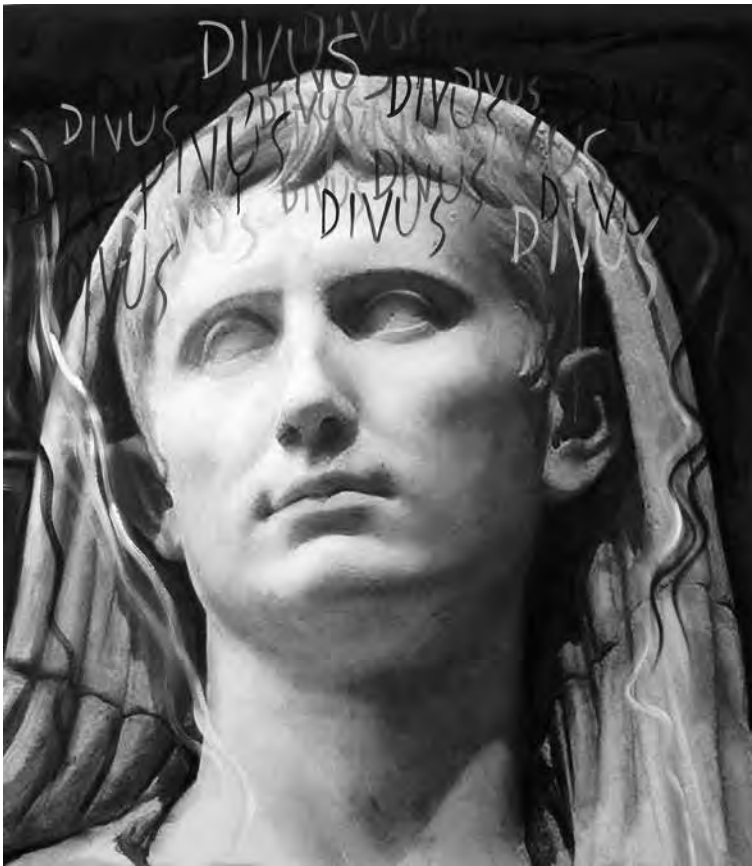
«RO», 2021, tecnica mista su tela, cm 100x70

dell'arte contemporanea, e ricordata come chiara e significante interprete.

Scrive **Carlo Franza** nel testo: “L'arte di Marisa Settembrini persegue la ricerca di un ideale millenario che la nostra civiltà ha sempre considerato una delle sue espressioni più alte, la bellezza tradotta da una certa concezione del corpo umano. Da Fidia e Prassitele a Rodin, passando da Michelangelo e Canova, eppoi verso taluni contemporanei come Mimmo Rotella e Jacques Villeglè, la sua pittura esprime, tramite la perfezione dell'architettura umana, la presenza del mistero. Le sue opere si snodano attorno alla riconquista di una forma di bellezza considerata desueta da quei modernisti. Fin dai suoi esordi, negli anni Settanta, il lavoro della Settembrini si è mosso ai margini di correnti dominanti quale l'arte concettuale, l'arte minimalista o i diversi approcci dell'arte astratta. Ella può essere associata da una parte ai Nouveaux realistes per una affinità stilistica o generazionale per via degli strappi cartacei, i decollages, dall'altra alla Poesia Visiva o meglio alla Poesia Visuale. Poi quando negli anni Ottanta abbiamo assistito a un ritorno alla figurazione, alla rivalorizzazione del passato e della mitologia, scopriamo che la sua opera sfugge a precise tendenze e, per contrasto, rivela tutta la sua specificità. A prima vista l'opera sorprende per il suo sviluppo organico, per la sua apparente immobilità, per la sua costante epurazione, seminando

nuove basi, aprendo nuove piste. Ecco spingere l'arbitrarietà del segno al punto di dissoluzione segnalato da Jameson, e cioè al punto in cui i significanti, lettere, numeri e così via, sono diventati letterali “liberati dal fardello dei loro significati”. La Settembrini attinge dal mondo classico e dal mondo contemporaneo i valori che insuffla nelle sue creazioni. La serie di “mitografie” (vedi Divus e Diva) e di “liturgie romane” hanno un'efficacia barocca, caratteristica questa ancora presente nelle recenti espressioni figurative. Le immagini vivono un'autentica valenza, una sublimazione creativa che ostenta la storia, la cronaca, l'arte, l'estetica, la narrazione del grande o piccolo frammento; la citazione iconi-

to perché si tratta della parte del nostro corpo più personale e più differente da individuo ad individuo. Esso viene scelto quale mediatore tra l'anima e il corpo. Nel volto non vi sono tracce del nostro vissuto, ma idealmente il volto è colui che ci fa comprendere i valori del rispetto di un'individualità differente dalla nostra. Tutto appartiene a una partizione delle voci “volto” e “sguardo”, voci, termini che rimandano a quanto diceva G.A. Becquer: “L'anima può parlare con gli occhi e baciare con lo sguardo”. Il ruolo esistenziale del volto, la magia di esso, assume del tutto una dimensione che coinvolge il valore del ricordo che è stato caro a Marcel Proust come al poeta italiano Eugenio Montale del

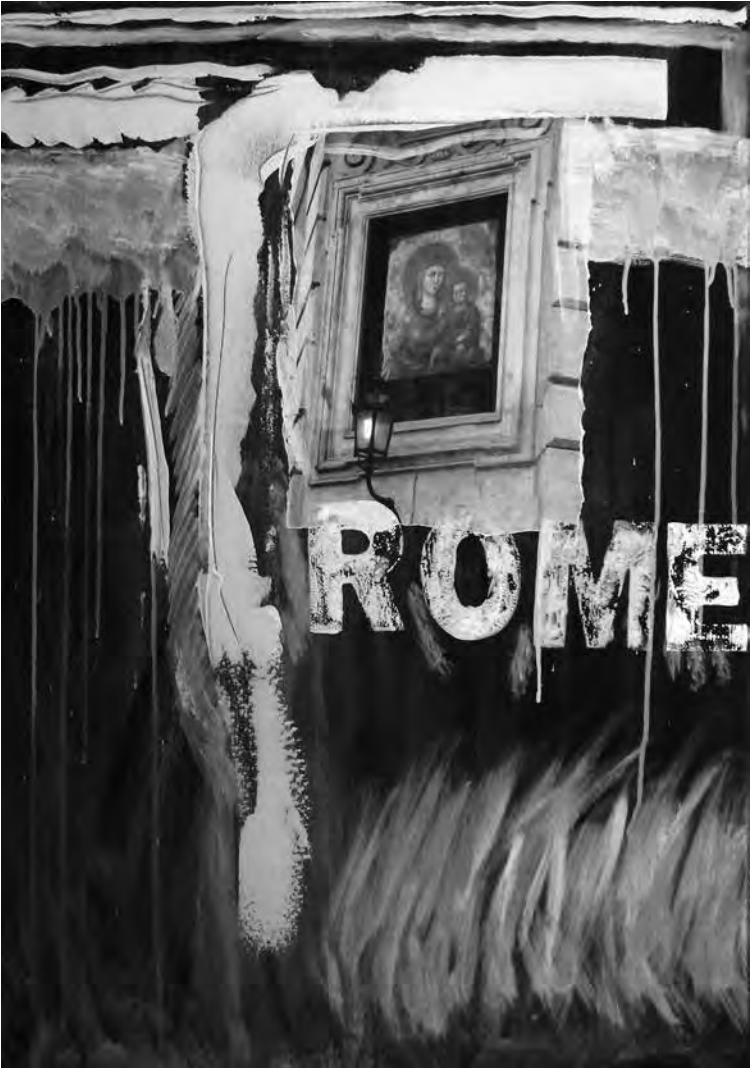


«DIVUS», 2021, tecnica mista su tela, cm 150x130

ca della grande immagine è costruita in un fotomontaggio che fa leggere sia la lingua figurale che l'impianto verbale che incornicia, solleva, innalza, pone, illumina il senso della visione, iperovava, perché si porta oltre la bellezza artificiosa. Anche le altre immagini -ridotte- catturate dai media, e dal cartaceo, o fotografate dalla originaria colla urbana (vedi le “liturgie romane”) sono dilatate, oltre lo slabbramento dei margini in un paradiso di forme che vivono un happening della memoria. La figura umana, o meglio quelle parti di volto e di sguardo, strapate, ritagliate, vere finestre visive, ne escono altamente valorizzate poiché portano in sé l'impronta dello sforzo per superarsi. Il suo sguardo, rispetto al passato, non è nostalgico, bensì basato sulla scommessa di insufflare l'ideale di bellezza nell'ambiente quotidiano. La sua ricerca interroga l'atteggiamento modernista, il nostro rapporto con le fonti della nostra civiltà, il ponte che ci ricollega con il fondo comune dell'identità occidentale. La Settembrini pone in scena una teoria estetica ed etica del volto, ben ricordando le riflessioni di Emmanuel Lévinas. Di fronte al volto altrui l'io comprende l'alterità e la trascendenza dell'altra persona, in quanto dietro a quel volto si nasconde la vita intera di un essere umano che ha provato sensazioni, emozioni, che possiede ricordi e aspettative e sogni verso il futuro. È acclarato che il volto dimostra la sua grande evocatività filosofica e vedremo anche artistico-letteraria soprattutto



«DIVA», 2021, tecnica mista su tela, cm 150x130



«ROME», 2021, tecnica mista su tela, cm 100x70

“Non recidere forbice quel volto”; il volto della donna amata, Clizia, una sorta di donna angelo venuta in terra per fornire un segno di una possibile donazione di senso al mondo. Così avvicinarsi al passato non può essere che un atto mutilato e frammentario. Queste piccole “finestre” che ricreano la superficie dell'opera sono decorazioni o forse i frammenti di un'altra opera? Ogni frammento rimanda a un'opera che ci sfugge nella sua totalità ma la cui probabile esistenza ci viene indicata dall'immaginario. In questo modo ogni frammento evoca altro e così via, all'infinito. L'uso della frammentazione e del collage è una pratica moderna, porta ad assemblaggi insoliti. Il gusto di fabbricare storie ci ricorda i romantici e la loro passione per le rovine, per le tracce delle intemperie e i segni del tempo trascorso. Ancora una volta ciò che è in ballo è il nostro rapporto sempre mutilato con il passato e la sua abilità di artefice. Il frammento rivela la mano e l'abilità dell'artista, non il talento aleatorio del tempo. “Con modernità intendo l'effimero, il fugace e il contingente” scriveva Charles Baudelaire nel 1863, “la metà dell'arte di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile”.

MARISA SETTEMBRINI
GEOGRAFIE DELL'ICONA
MONDI - QUATTRO
Progetto Artistico Internazionale ideato e diretto da Carlo Franza
INAUGURAZIONE: Giovedì 10 giugno 2021, ore 18.00, alla presenza dell'Artista CURATORE
Prof. Carlo Franza
Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea, Giornalista e Critico de “Il Giornale” fondato da Indro Montanelli
INTERVERRANNO
Luigi Maria Vignali
Presidente Circolo degli Esteri-Roma
l'Ambasciatore Umberto Vattani
Presidente della “Venice International University”
l'Ambasciatore Gaetano Cortese
CIRCOLO DEGLI ESTERI
Via dell'Acqua Accetosa 42 – ROMA
Da Lunedì a Domenica ore 9.00/22.00

Mantova, MAD Mantova Arte Design, dal 29 maggio al 10 giugno 2021

L'ETERNA METAMORFOSI

le macchine celibi di Giuseppe Porfilio

Giuseppe Porfilio è insieme scienziato, mago e narratore per immagini di storie che sembrano isolate sotto vetro, lontane da noi e dal nostro presente, ma che invece ci riguardano tutti. Sembrano presepi laici per curiosità d'antan, da gabinetto di



«Metamorphosi»

scienze, riservato e discreto, per solitarie esplorazioni visive, che invece vengono qui esposti e museificati come opere d'arte. E già questo ne muta il significato e le possibilità comunicative. Storie che Porfilio fa raccontare ai suoi amati insetti, attori della lotta per la vita, che coinvolge anche l'uomo.

Il fascino per l'entomologia ha fatto sì che Porfilio ne facesse il suo lavoro per trenta anni. Inizia a importare coleotteri e lepidotteri da tutto il mondo studiando l'anatomia dell'insetto grazie alle innumerevoli preparazioni entomologiche. Ha lavorato per l'artista Claudio Parmiggiani con varie forniture di lepidotteri per le sue opere ed ha collaborato con i Musei di scienze naturali di Trento e di Roma. Nelle sue creazioni uniche Porfilio vuole esprimere la rivolta e l'evoluzione. La natura è emblema di un adattamento ad un mondo che sta cambiando e si difende e insieme equipaggia e organizza per fronteggiare l'intervento dell'uomo che crea disordine e distruzione: insetti che valicano il regno della fantascienza per adattarsi al mondo reale dei giorni nostri. Nell'isolamento della campana di vetro sotto i nostri occhi sta avvenendo la ennesima trasformazione della vita, dunque. È certamente un artista postmoderno che assembla e costruisce con forme biologiche, metalli ed oggetti, creando composizioni e accorpamenti che richiedono un occhio attento per essere compresi e letti ma che raccontano momenti diversi della evoluzione biologica, delle metamorfosi delle quali sono protagonisti gli esseri viventi, alla continua evoluzione che porta all'adattamento e a inventare tecniche come il mimetismo, tutte tattiche di sopravvivenza. L'allegria giocosa dell'ars combinatoria dadaista qui è usata per stupire e provocare attraverso forti emozioni e fantasticherie oniriche. Ogni vicenda si sviluppa e svolge sotto una campana di vetro, come quelle che un tempo si trovavano nelle case, nelle camere nuziali o nei salotti pieni di “buone cose di pessimo gusto”. L'artista, nella cui opera si avvertono echi del futurismo, del surrealismo e del cinema espressionista e suprematista, si richiama alle macchine fantastiche, anacronistiche e impossibili della fantascienza dell'inizio del XX secolo definita “steampunk”, che il maestro dell'avanguardia Marcel Duchamp ha definito “macchine celibi”.

Marzio Dall'Acqua



«Acrocynus meccanicus volans»

MAD Mantova Arte Design
Via Camillo Benso Cavour, 59 - Mantova
dal 29 maggio al 10 giugno 2021
Catalogo in galleria
Ingresso libero - martedì - giovedì - venerdì e sabato
9.30/12.00 e 15.30/19.00 - mercoledì 9.30/12.00
domenica 10.00/12.00 e 15.30/19.00
chiuso tutto il lunedì e il mercoledì pomeriggio.

V BIENNALE INTERNAZIONALE EX LIBRIS CITTA' DI VICENZA ©

REGOLAMENTO

- La Lega Navale Italiana, Sezione di Vicenza bandisce il Concorso *Biennale Internazionale Ex Libris Città di Vicenza* ©
- La V edizione del Premio è dedicata ad Antonio Pigafetta, al fine di valorizzare la ricorrenza (2019-2022) del 500° anniversario della prima circumnavigazione del globo.
- Ogni artista può partecipare con l'invio di uno o due ex libris, in 6 esemplari ciascuno, numerati e firmati; realizzati mediante le seguenti tecniche: calcografia, xilografia, serigrafia, computer grafica e riprodotte nel rispetto delle regole dell'originalità della stampa d'arte, le matrici devono essere incise, disegnate, dipinte con intervento manuale. Le opere pervenute saranno acquisite dalla Lega Navale Italiana Sez. di Vicenza, Italy.
- La misura massima dell'ex libris è di 12 x 9 cm della matrice o della lastra e di 14,5 x 21 cm del foglio. Su ogni opera devono comparire: la dicitura **Ex-libris Pigafetta 2022** e il soggetto cui è dedicato, scelto tra i seguenti:

- EX LIBRIS LEGA NAVALE ITALIANA Sez. Vicenza**
Premio: 300,00 euro
- Premio: Corso di prima vela al Lago di Fimon (Arcugnano, Vicenza) riservato agli under 35
- EX LIBRIS ASSOCIAZIONE CULTURALE GRAZIA DELEDDA APS**
Premio: 250,00 euro
- EX LIBRIS LIBRERIA TRAVERSO**
Premio in Buoni libro del valore di 85,00 euro

- La giuria composta da Anna Maria Ronchin (Storica dell'Arte e Artista), Alessandro Mannoni (Vicepresidente Ass. Grazia Deledda), Valentina Traverso (Titolare Libreria Traverso), Nicola Bertoldo (Gallerista) selezionerà gli ex libris vincitori con giudizio insindacabile.
- La selezione di *Ex Libris Pigafetta 2021-22*° sarà allestita presso gli spazi espositivi della galleria & ART GALLERY Contrà Frasche del Gambero, 17, 36100 Vicenza, Italy, dal 14 al 29 gennaio 2022 a cura di Anna Maria Ronchin.
- Il vernissage si terrà il 14 gennaio 2022 alle ore 18.00 presso lo Spazio espositivo della galleria & ART GALLERY Contrà Frasche del Gambero, 17, 36100 Vicenza, Italy e il promo della manifestazione sarà diffuso in comunicati stampa sui quotidiani nazionali e sui siti www.leganavale.it/vicenza/attivita, www.assgraziadeleddavi.it, www.libreriatraverso.it
- Ogni partecipante al concorso versa 20,00 euro, quale contributo spese, nel conto corrente intestato a: **Lega Navale Italiana Sezione di Vicenza, Unicredit banca IBAN: IT 05 X 02008 11820 000019053334, codice BIC SWIFT: UNCRITM1M57**, causale di versamento: *Iscrizione Ex-Libris Pigafetta 2021-2022*°. Gratuito per studenti under 25
- Inviare a **Lega Navale Italiana Sezione di Vicenza, via Imperiali,77 Vicenza, 36100 Italy**: 6 stampe di ciascun ex libris (max 2), firmate e numerate senza cornice; un breve curriculum (max 10 righe); la copia del bonifico bancario **entro e non oltre il 15 novembre 2021**. Non si accetterà materiale oltre la data indicata (farà fede il timbro postale). Eventuale documentazione integrativa dell'artista, foto, cataloghi, saggi critici potrà essere inviata al medesimo indirizzo; tutti i materiali non saranno restituiti.
- La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata di tutte le regole illustrate nel bando e costituisce il consenso al trattamento dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e del regolamento UE 2016/679, nonché alla pubblicazione degli stessi ai fini della divulgazione dell'evento.



L'AMAZZONIA

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ARTE POSTALE

A CURA DI RUGGERO MAGGI

DEVE VIVERE



5 GIUGNO - 1 AGOSTO 2021

21 AGOSTO - 26 SETTEMBRE 2021

MUSEO DIOTTI

VIA FORMIS 17

CASALMAGGIORE (CR)

INAUGURAZIONE

VENERDI' 4 GIUGNO ORE 18

Saluti di

Marco Micolo (Assessore alla Cultura di Casalmaggiore)

Roberta Ronda e Valter Rosa

(Direttore e Conservatore del Museo Diotti)

Interventi di

Mauro Carrera (scrittore e critico d'arte)

Ruggero Maggi (artista e curatore della mostra)

In occasione dell'inaugurazione, che si terrà all'aperto nel giardino del Museo, la visita alla mostra sarà possibile per gruppi, con regolamentazione degli accessi, dalle 17.30 alle 19.30

Per ricordare i 40 anni dalla fondazione nel 1979 dell'**Archivio Amazon Archive of artistic works and projects about the Amazonian World**.

In esposizione più di 500 artisti internazionali provenienti da 40 nazioni: questa la risposta della comunità mailartistica - nonostante le effettive difficoltà di spedizione/ricezione via posta a causa della pandemia, che ha posticipato di un anno la realizzazione della mostra - all'invito lanciato nel 2019 ad intervenire, con ogni mezzo espressivo (dal disegno alla scultura, dal digitale al collage, attraverso la poesia visiva, il libro d'artista...) su foglie raccolte a terra.

Ancora una volta l'Arte Postale dimostra di non aver perso nulla della sua originaria vitalità creativa e sociale.

orari | da martedì a venerdì 08.00-12.30
sabato e domenica 15.30 - 18.30
chiusura estiva | 2 - 20 agosto 2021
info | WWW.MUSEODIOTTI.IT | 0375200416 | info@museodiotti.it

JULIET



inquadArt

L'AMAZZONIA DEVE VIVERE

rassegna internazionale di arte postale

A CURA DI RUGGERO MAGGI

Per ricordare i 40 anni dalla fondazione nel 1979 dell'**Archivio AMAZON Archive of artistic works and projects about the Amazonian World**, la rassegna internazionale di arte postale **L'Amazzonia deve vivere** a cura di **Ruggero Maggi**, verrà presentata al **Museo Diotti** di Casalmaggiore (CR) dal **5 giugno al 1° agosto** e, dopo la chiusura estiva, dal **21 agosto al 26 settembre 2021**.

L'inaugurazione è prevista **venerdì 4 giugno alle ore 18** con i saluti dell'**Assessore alla Cultura di Casalmaggiore Marco Micolo** e di **Roberta Ronda** e **Valter Rosa**, rispettivamente **Direttore e Conservatore del Museo Diotti**. Seguiranno gli interventi di **Mauro Carrera**, scrittore e critico d'arte e **Ruggero Maggi** artista e curatore della mostra. **In occasione dell'inaugurazione che si terrà all'aperto, nel giardino del Museo, la visita alla mostra sarà possibile per gruppi, con regolamentazione degli accessi, dalle 17.30 alle 19.30.**

In esposizione più di 500 artisti internazionali provenienti da 40 nazioni: questa la risposta della comunità mailartistica - nonostante le effettive difficoltà di spedizione/ricezione via posta a causa della pandemia, che ha posticipato di un anno la realizzazione della mostra - all'invito lanciato nel 2019 ad intervenire, con ogni mezzo espressivo (dal disegno alla scultura, dal digitale al collage, attraverso la poesia visiva, il libro d'artista...) su foglie raccolte a terra. Ancora una volta l'Arte postale dimostra di non aver perso nulla della sua originaria vitalità creativa e sociale.

L'Amazzonia, la più grande foresta pluviale del pianeta e ricca di biodiversità, rappresenta attualmente una ferita ecologica aperta e soprattutto l'emblema dell'incomparabile danno che l'Uomo sta causando alla Natura. Riscaldamento globale, desertificazione, distruzione delle foreste pluviali... tutti effetti dell'avidità e della criminale cecità umana. Con Pierre Restany, grande teorico dell'arte contemporanea e fondatore del movimento Nouveau Réalisme, già negli anni Settanta discutevamo di Estetica al servizio dell'Etica e di una particolare "percezione" dell'Arte, in grado di rimodulare il rapporto con la Natura. Entrambi eravamo stati colpiti da ciò che Pierre definiva lo "shock amazzonico". Per lui fu determinante il viaggio in Brasile nell'estate del 1978 che lo indusse a scrivere il *Manifesto del Rio Negro* (pubblicato sulla rivista-laboratorio "Natura Integrale" fondata nel 1979 da Pierre Restany e Carmelo Strano) e per me fu l'addentrarmi, nell'estate del '79, nella Selva peruviana dove concepì l'idea di organizzare Amazon, un archivio artistico dedicato all'Ecologia e alla Natura. Spero che questo binomio Amazzonia I Arte Postale possa condurre anche i visitatori in un viaggio altrettanto affascinante! (Ruggero Maggi)

Artisti partecipanti

Meral Agar (Turchia), Olga Agostini, Matteo Albertin, Christian Alle (F), Dino Aloï, Alpha Mail (USA), Antonio Amato, Lutz Anders (D), Nadia Andreani, Salvatore Anelli, David Stanley Aponte (USA), Caterina Arcuri, Giovanni Arici, Salamon Arpad (Slovenia), Olivia Arrow Dhamee (USA), Art Park, Catalina Artoni (Perù), Leslie Atkins (NL), Luigi Auriemma, Andrea Avitabile, Erika Baggini, Antonio Baglivo, Paola Baldassini, Franco Ballabeni, Sabela Baña (Spagna), Fabrizio Bandini, Calogero Barba, Vincenzo Barba, Andro Barisone, Vittore Baroni, Donatella Baruzzi, Pier Roberto Bassi, Keith Bates (GB), Ivan Battaglia, Matilde Battarra, Elisa Battistella, Richard Baudet (F), Lutz Beeke (D), Sandro Beffa, Mariano Bellarosa, John M. Bennett (USA), Luisa Bergamini, Mariarosha Bergamini, Pedro Bericat (Spagna), Carla Bertola, Giuseppe Bertolino, Diane Bertrand (Canada), Rita Bertecchi, Marco Bevilacqua, Gabriele Bianconi, Daniela Billi, Lucia Biral, Maria Paola Biral, Gianluigi Biscuola, Miroslav-Batan Blagojević (Serbia), Antonio Bobò, Rovenà Bocci, Norbert Böckmann (D), Mariella Bogliacino, Kika Bohr, Giambattista Boldoni, Giovanni Bonanno, Adriano Bonari, Giorgio Bongiorno, Anna Boschi, Rosa Bosco, Elisabetta Bosio, Maria Cecilia Bossi, Carlos Botana (Spagna), Renee Bouws (NL), Antonino Bove, Marzia Maria Braglia, Hans Braumüller (D), Paulo Bruscky (Brasile), Keith A. Buchholz (USA), Joachim Bucholz (D), Ioan Bunus (Francia), Anna Buonapace, Rosaspina Buscarino, Maria Grazia Buso, Viviana Buttarelli, Mariangela Cacace, Mirta Caccaro, Teresa Cacciatore, Sabina Campadelli, Mara Cantoni, Silvia Capiluppi, Angela Caporaso, Loretta Cappanera, Isora Caprai, Lucia Caprioglio, Guido Capuano, Lamberto Caravita, Domenico Carbut, Emilio Jr. Carrasco (Messico), Cascadia (USA), Bruno Cassaglia, Gianpiero Castiglioni, Fidel Alejandro Castro R. (Cuba), Jorge Catalogna (Argentina), Stefano Cecchi, Daniela Cecere, Renato Cerisola, Mustafa Cevat Atalay (Turchia), C.T. Chew (USA), Bruno Chiarlone, Simonetta Chierici, Pino Chimenti, Chrystobal (Belgium), Cristina Ciani, Silvia Cibaldi, Massimo Ciccone, Cindy Magee Art (USA), Cosmo Cinisomo, Maria Antonietta Claretto, Mario Cobás, Anna Maria Cognigni, Devin Cohen (Messico), Joel Cohen (USA), Ryosuke Cohen (Giappone), Mabi Col, Tiziana Colangelo, Tim Collapse (USA), Antonio Conte, Gigi Conti, Francesco Cornello, Helga Correa (Brasile), Carmela Corsitto, Maria Cottali, Crackerjack Kid (USA), Maria Credidio, Anna Crescenzi, Mattia Crisci, Laura Cristin, Carla Crosio, Giampietro Cudin, Crescenzo D'Ambrosio, Dadanautik (D), Diana Danelli, Silvio De Gracia (Argentina), Marie-Christine De Grave (Belgio), Marc De Hay (Belgio), João De Jesus Paes Loureiro (Brasile), Ko De Jonge (NL), Mario De Leo, Giorgio De Luca, Antonio De Marchi Gherini, Janice Soares De Oliveira (Brasile), Teo De Palma, Fabio De Poli, Dario De Souza (Brasile), Adolfin De Stefani, Prisco De Vivo, Albina Dealessi, Corrado Della Libera, Pina Della Rossa, Carlo Dellì, Derya AVCI (Turchia), Debora Di Bella, Mimmo Di Caterino, Elena Di Felice, Maura Di Giulio, Antonio Di Michele, Annitta Di Mineo, Rino Di Terlizzi, Marcello Diotallevi, Marcelo Dola (Brasile), Giovanni Donaudi, Giovanna Donnarumma, Gianni Dorigo, Mike Dyar (USA), Janice Eberhard (D), Mimmo Emanuele, Victoria Encinas (Spagna), Anna Evangelista (Canada), Ever Arts (NL), Ex Posto Facto (USA), Emma Fabris, Giovanni Faini, Stefania Fantone, Cinzia Farina, Fernanda Fedi, Gretel Fehr, Johana Capilla Fernandez (Spagna), Bartolomé Ferrando (Spagna), Domenico Ferrara Foria, Davide Ferro, Luc Fierens (Belgio), Giuseppe Filardi, Angela Filippini, Anna Finetti, Alessandra Finzi, Hervé Fischer (Canada), Franco Flaccavento, Simonetta Fontani, Roberto Formigoni, Kiki Franceschi, Nicola Frangione, Piet Franzen (NL), H. R. Fricker (Svizzera), Giglio Frigerio, Thorsten Fuhrmann (D), Rosalie Gancie (USA), Antonella Gandini,

MUSEO DIOTTI

via Formis 17
Casalmaggiore (CR)

L'AMAZZONIA DEVE VIVERE
rassegna internazionale di Arte Postale
a cura di Ruggero Maggi

per i 40 anni dell'Archivio AMAZON I 1979 I 2019

5 giugno - 1 agosto 2021
21 agosto - 26 settembre 2021

INAUGURAZIONE : VENERDI' 4 GIUGNO ore 18
Orari | da martedì a venerdì 08.00 - 12.30 | sabato e domenica 15.30 - 18.30

chiusura estiva | 2 - 20 agosto 2021

Info | www.museodiotti.it
0375200416
info@museodiotti.it

Si ringrazia per il supporto l'artista Tiziana Priori.

Ornella Garbin, Attilia Garlaschi, Roberta Gasperi, Claudio Gavina, Mario Gavino, John Gayer (Finlandia), Ombretta Gazzola, Annamaria Gelmi, Ivana Geviti, Giuliano Ghidinelli, Roberta Ghisla, Roberto Gianinetti, Mario Giavino, Ed Giecek (USA), Juri Gik (Russia), Jean-Philippe Gilliot (Belgio), Gina Pritti tutti al lago, Gino Gini, Mauro Girardi, Carlo Maria Giudici, Lino Giussani, Susan Gold (Canada), Coco Gordon (USA), Vlado Goreski (Slovenia), Claudio Grandinetti, Michèle Granier (Francia), José Luis Diaz Grass (Cuba), Rosa Gravino (Argentina), Elke Grundmann (D), Gruppo Sinestetico, Gianna Gualandi, Shuzo Aguchi Gulliver (Giappone), Giovanni Gurioli, _guroga (Venezuela), Emilio Gutierrez Carrasco (Messico), Karl-Friedrich Hacker (D), Ed Hanssen (NL), Carmen Heemels (NL), Annegret Heini (D), John Held Jr. (USA), Andrés Helguero (Perù), Henry Grahñ Hermunen (Svezia), Peter Hide 311065, Şahin Hikmet (Turchia), Hilgart (USA), Uwe Hofig (D), Honoria (USA), Steve H.B. Howell (USA), Luigina Iacuzzi, Ibrico (Spagna), Barbara Ihme (D), Eni Iliis(BR), Cesaro Ingo (D), Gennaro Ippolito, Lee Jaffe, Benedetta Jandolo, Eberhard Janke (D), Connie Jean (USA), Miguel Jimenez (Spagna), Isabel Jover (Spagna), GX Jupiter-Larsen (Canada), K7, Gyöngyi Károly-Zöld (Ungheria), Thomas Kerr (USA), Karen Klein (USA), Uwe Klein (D), Rob Komen (NL), Zlatko Krstevski (Macedonia), Sara La Torre, Magda Lagerwerf (NL), Felipe Lamadrid (Spagna), Paolo Lamarque, Thierry Lambert (Francia), Mario Lanzione, Bruno Larini, Elisabeth Larsen Toril (Norvegia), Giusi Lazzari, Ettore Le Donne, Michael Leigh (GB), Ghislaine Lejard (F), Nadine Lenain (Francia), Glauco Lendaro Camiless, Alfonso Lentini, Silvana Leonardi, Marialisa Leone, Silvia Lepore, Johann Leschinkohl (D), Giovanni Leto, Pino Lia, Vincenzo Lieto, Alexander Limarev (Russia), Pierpaolo Limongelli, Oronzo Liuzzi, Mariano Lo Gerfo, Lucia Longo, Maya Lopez Muro, Lord Fugue (USA), Salvatore Lovaglio, Gian Paolo Lucato, Serse Luigetti, Vania Machado (Brasile), Romina Maggi, Ruggero Maggi, Olga Maggiora, Nadia Magnabosco, Marilde Magni, Mailart Martha (GB), Mailarta (Canada), Anna Mainardi, Loredana Manciatì, Antonio Mancini, Antonello Mantovani, Angela Marchionni, Paola Marcurci, Renzo Margonari, Patrizio Maria, Dorian Ribas Marinho (Brasile), Renato Marini, Max Marra, Calogero Marrali, Ruggero Marrani, Mario Marrocco, Rebecca Martell (Messico), Maria Grazia Martina, Fabrizio Martinelli, Gianni Marussi, Michela Mascarucci, Anna Maria Matone, Anja Mattila-Tolvanen (Finlandia), Giovanni Mattio, Michelangelo Mayo (USA), Antonia Mayol Castelló (Spagna), Maria Teresa Mazzei, Monica Mazzone, Pierluigi Meda, Massimo Medola, Moreno Menarin, Gabriele Menconi, Myriam M. Mercader (Spagna), Frank Merx (Belgio), Ute Mescher (D), Miche-Art-Universalis (Belgio), Monica Micheliotti, Virginia Milani, Virginia Milici, Gabi Minedi, Miradario, Antoni Miró (Spagna), Annalisa Mitrano, Henning Mitterdorf (D), Giorgio Moio, Fernando Montà, Samuel Montalvetti (Argentina), Ana Montenegro (Argentina), Emilio Morandi, Lorenza Morandotti, Eva Mosonyi (Ungheria), Catarina A. Motta (Portogallo), Audrey Muller (F), Franca Munatò, Kazunori Murakami (Giappone), Museum of Mail Art (Ucraina), Keiichi Nakamura (Giappone), Lucia Nardi, Giuliana Natali, Luigi Negro Barquez, Andreas Niederau-Kaiser (D), Katerina Nikoltsova (Grecia), Vlado Njaradi (Serbia), Aldo Nodari, Pajomo Node (USA), Jürgen O. Olbrich (D), Camilla Oppizzi, Pierangela Orecchia, Andre Pace (USA), Orlando Nelson Pacheco Acuña (Cile), Clara Paci, Sofia Paci, Clemente Padin (Uruguay), Lucia Paese, Elisabetta Pagani, Carlo Palli, Teresa Claudia Pallotta, Spontina Paloscia, Franco Panella, Linda Paoli, Paola Pareschi, Sjoerd Paridaen (Belgio), Neris Pasquariello, Joey Patrick (USA), Sandro Pellarin, Giuseppe Pellegrino, Remy Penard (F), Walter Pennacchi, Mariella Perani, Laura Percassi, Teresinca Pereira (USA), Silvano Pertone, Ovidiu Petca (Romania), Aldo Petrini, Pasquale Petrucci, Maria Pezzoli, Riccardo Pezzoli, Gaglione Picasso (USA), Alessandro Piccinini, Alessandra Pierelli, Barry Edgar Pilcher (Irlanda), Eve T. Pilcher (Irlanda), Tarcisio Pingitore, Klaus Pinter (Austria), Patrizia Pionto, Horvath Piroška (Austria), Pijm (USA), Plumcake, Valentina Poli, Hugo Pontes (Brasile), Post Flux (Canada), Lucio Pozzi, Veronique Pozzi-Painé, Nadia Presotto, Daniele Principe, Tiziana Priori, Private World (USA), Antonella Prota Giurleo, Giancarlo Pucci, Rosella Quintini, Giuseppe Quinto, Diego Racconi, Maurizia Ragni, Daer Pozo Ramirez (Cuba), Valeria Rampinini, Julien-rdx (Andorra), Mauro Rea, Katia Regazzo, Cesar Reglero (Spagna), Terry Reid (Australia), Sabine Remy (D), Republic of Whimsy (Canada), Tullio Restrepo (Colombia), RF Côté (Canada), Gaetano Ricci, Isabella Rigamonti, Carla Rigato, Giuseppina Riggi, Ina Ripari, Alberto Rizzi, André Robér (F), Jaume Rocamora (Spagna), Iluna Roelands (Belgio), Silvia Roldán (Argentina), Sabina Romanin, Claudio Romeo, Gianni Romeo, Josh Ronson (USA), Giò Ronzoni, Sandra Rosa, Serena Rossi, Manuel Ruiz Ruiz (Spagna), Marialuisa Sabato, Manuel Sainz Serrano (Spagna), Eleonora Sala, Enzo Salanitto, Marina Salmasso (DK), Piero Sanì, Sergio Sanseverino, Jaunje Sanz (Spagna), Horacio Sapere (Spagna), Antonio Sassu, Roberto Scala, Duccio Scheggi, Peter Schubert (D), Lars Schumacher (D), Arianna Sonia Scollò, Gianluca Scordo, Paolo Seghizzi, Jörg Seifert (D), Paola Serafin, Eugenia Serafini, Cesare Serafino, Lucio Tiziano Serafino, Wally Sillian, Pietro Silvestro, Fulgor C. Silvi, Zdenek Sima (Rep. Ceca), Marisa Simoni, Rachel Singel (USA), Judith A. Skolnick (USA), Skooter (USA), Snappy (Canada), Luigino Solamito, Mark Sonnenfeld (USA), Alberto Sordi, Cristina Sosio, Lucia Spagnuolo, D.C. Spaulding (USA), Celina Spelta, Rosa Spina, Ciro Stajano, State of Being (USA), Karl Steurer (Svizzera), David Stone (USA), Giovanni e Renata Strada, Döhn Stroud (USA), Irmer Sugar (D), Rod Summers (NL), Jaromir Svozilik (Norvegia), Piero Tacconi, Elisa Taiola, Mukata Takamura (Giappone), Francesca Tedesco, Nello Teodori, Ernesto Terlizzi, Ada Terrile, Gian Paolo Terrone, Gianni Testa, Camilla Testori, Elsa Testori, Roberto Testori, The Sticker Dude (USA), The Wasted Angel (Belgium), Carol Thomas (USA), Thierry Tillier (Belgio), Miryana Tizanić (Serbia), Tony Graffio, Renata Toranzo, Micaela Tornaghi, Rebeka Torowin-Borowicz (GB), Luciana Torselli, Horst Tress (D), Didier Trumeau (F), Alan Turner (GB), Stefano Turri, Mikel Untzilla (Spagna), Sigismund Urban (D), Maria Gabriela Urbani, Anke V. D. Berg (Belgio), Adam Vaccaro, Valdor (Spagna), Francisco Vallejo Puertas (Spagna), Ka Van Haasteren (NL), Tommaso Vassalle, Giovanna Vecchio, Generoso Vella, Silvia Venuti, Ada Eva Verbena, Viviana Vercruysee (Belgio), Rosanna Veronesi, Daniele Virgilio, Alberto Vitacchio, Darko Vulic (Svizzera), Rüdiger Dalit Abshalom Westphal (D), William J. Whorral (USA), Jokie X Wilson(USA), Sahné Xio Blanco (Spagna), Sahnaz Yilmaz (Turchia), Mark Young (USA), Shura Oyarce Yuzzelli, Matteo Zanini, Antonio Zenadocchio, Roberto Zito, Rolando Zucchini, Mindaugas Žuromskas (Lituania).

Modica (RG), Hotel San Giorgio, dal 26 giugno al 30 agosto 2021

SALVATORE FRATANTONIO

Sussulti 2020-2021

Immagini dal silenzio

“*Sussulti 2020-2021*” di Salvatore Fratanonio, raccoglie le opere alle quali ha lavorato e con le quali ha attraversato tutta l’ultimo periodo, presentate insieme a 8 lavori realizzati intorno agli anni ’70. Esigenza dell’autore di sottolineare una continuità formale, necessaria per esprimere due periodi intensi della nostra storia sociale, lontani tra loro, ma carichi della stessa tensione.

Gli “anni di piombo”, ieri; il tempo della pandemia, oggi.

Negli anni ’70 Fratanonio proponeva chine dai fiori frantumati, rose nere e spiagge prive di colore, adesso ci riporta alle sue profonde ripercussioni interne che trasforma e trasferisce sulle tavole; le stesse chine, oggi ecoline, che descrivono lo stesso malessere, senza soluzione prospettica, appiattiti dalla dimensione di un angosciant presente continuo.

Per tentare di comprendere la qualità delle emozioni insite nelle opere mi farò aiutare da uno scrittore, Niccolò Ammaniti e dal suo libro “*Io non ho paura*”, storia di un bambino ambientata in un meridione assoluto, e della sua iniziazione alle sfide della vita: decidere di guardarla in faccia la paura, per trovare il coraggio necessario di vivere è quello che ci suggerisce Michele con la sua giovane ma profonda etica, disposto a scendere nel pozzo per salvare un altro ragazzino.

Perché le tavole presentate parlano “anche” di paura, di questa emozione della quale spesso ci vergogniamo: subdola, incomprensibile,



L’Artista Salvatore Fratanonio

imprevedibile, mascherata da altre forme; inopportuna, spesso; ma trasversale, democratica, traditrice e bastarda.

Eppure necessaria: dice di noi, racconta il nostro cuore umano. La nostra capacità di reagire al quotidiano e di affrontare i rischi nasce proprio dalla paura e dal suo superamento. Perché si può avere paura solo se hai sperimentato la sicurezza, ovvero quella condizione necessaria per “sentire” le emozioni. Quella sicurezza, che ci ha insegnato John Bolwby, psicologo britannico del ’900, mia seconda guida, si costruisce fin da bambini, e costituirà la base sicura sulla quale poggiano i nostri piedi. Può succedere che durante la vita questo sistema vacilli e che le



«Mutazione», 2020, ecolina, cm 48x32

nostre certezze si frantumino: la sensazione è proprio quella che manchi il terreno sotto i piedi e questo ci allarma moltissimo. Già a partire dal titolo della mostra comprendiamo che questi sussulti ci metteranno in pericolo, che daranno vita a quelle che il pittore chiama *scomposizioni, frammentazioni, frantumazioni* fino a vere e proprie *cancellazioni*.

Perché la paura, e tutte le sue varianti in difetto e in eccesso, è fatta di una mancanza, che si materializza nella nostra vita come il niente.

Ed è questo niente che sgomenta. Lo ritroviamo nelle tavole che titolano “*Senza tempo*”, “*Senza Forma*”, “*Senza respiro*”. Durata, intensità, fase della propria vita in cui ciò avviene, fa variare la misura e la maniera del suo emergere.

Certo è, che in questo naufragio tutto perde forma, peso, figura, a tratti senso, o assume tutte queste dimensioni in maniera paradossale. I ritratti diventano figure, e queste, maschere nelle varie forme dell’essere: “*L’incredulo*”, “*Il sapiente*”, a tratti ritorna benevola anche una “*Visione gentile*”. Ma per lo più ci troviamo in presenza di visi deformati, volti defigurati, occhi allucinanti che spiano e sono spiati.

Catturati, rinchiusi, prigionieri dello stesso meccanismo di paura che ci ricorda “*Tetes d’otages*” del pittore e scultore francese Jean Fautrier, opere nate durante la seconda guerra mondiale, e dalla tragica esperienza del dover udire, impotente, le grida dei prigionieri

così anche il tratto di Fratanonio risulta indefinito; non segno, ma china che si espande informale sulla carta dopo essere nata nel buio della notte, come pozzanghera indistinta di nero.

Ma la sofferenza più grande è quando percepiisci che questa paura, che pure appartiene a tutti, da tutti ci separa, ci divide, ci rende ostili. Non puoi più condiderla. Sono le tavole che hanno come nomi “*Quasi notte*”, “*Zona buia*”, “*Muro*”.

Il lavoro di Fratanonio, complesso e per tanti aspetti incomprensibile rimarrà testimonianza di questa storia che ci ha coinvolto tutti.

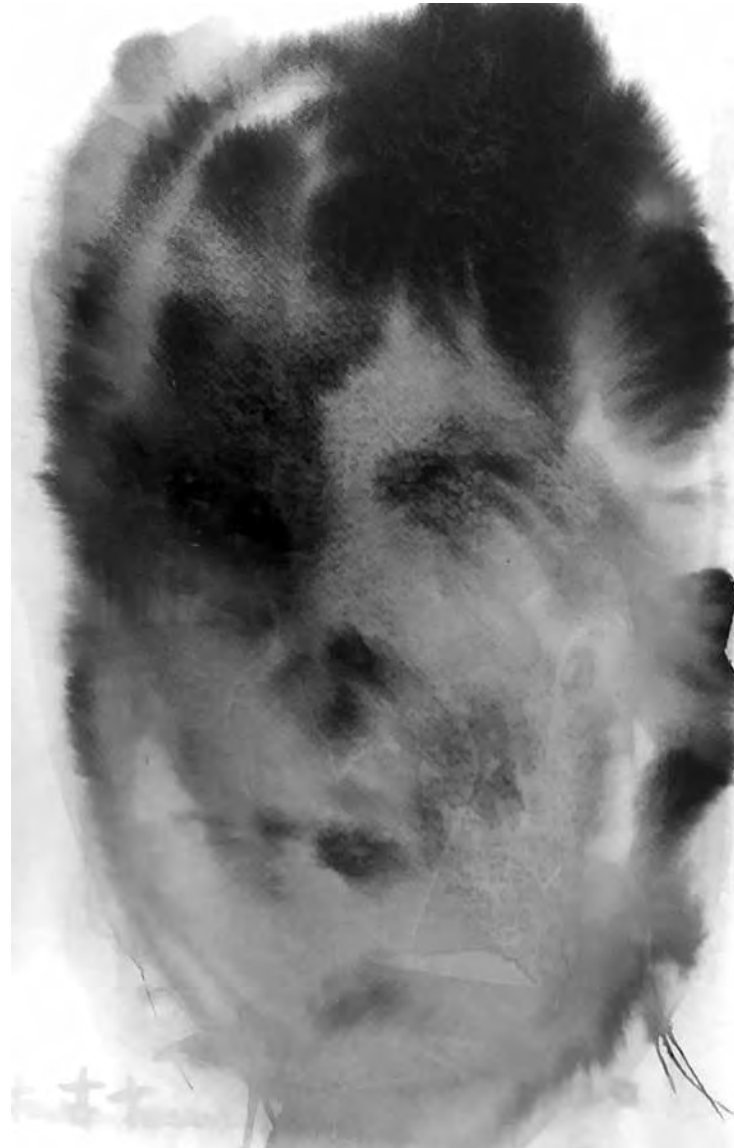
Confessione privata e pubblica di una lunga fase non rappresentabile con i suoi linguaggi più conosciuti.

Eppure, anche nei dipinti più oscuri, emergono talvolta elementi di trasparenza, che riportano ad un meccanismo antico, l’urgenza del colore che deve ricominciare a farsi spazio; quel colore che aiuta il pittore a difendersi e che consente alle figure di riemergere dal nero e alla pennellata di riprendere la sua vibrazione.

“*Verso il giorno*”, “*Desiderio di luce*”, “*Speranza*”, “*Sul prato fiorito*”... sono alcuni nomi dati alle tavole più luminose.

Tutto è già accaduto, tutto può ancora accadere. Poco o tanto o niente dipende da noi. Il tempo è stato e sarà, così come lo spazio... tutto quello che vediamo è in questa superficie senza profondità. Immaginiamo un vento che scompiglia i petali delle rose.

Elisabetta Rizza, 21 aprile 2021



«Frammentazione», 2020, ecolina, cm 46x32



«Rose nere», 1973, china, cm 48x28

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 12 giugno al 24 giugno 2021

TATIANA LAPTEVA - *Il volo*

IL VOLO

“Questo ciclo di opere di Tatiana Lapteva, nasce dalla riflessione su come sia forte per tutti la necessità di comunicare; chiaramente comunicare in senso lato, così il parlare, lo scrivere, l’esprimere i propri sentimenti

e le proprie riflessioni su ogni aspetto della vita soprattutto con l’altro, è diventato l’obiettivo da raggiungere per l’artista russa.

In questo periodo grigio e opprimente, circondati, come siamo stati, da questo morbo oscuro, prevalentemente chiusi



tra le mura domestiche, siamo stati sovrastati dalle parole, parole lette e parole diffuse dai mass-media che abbiamo ascoltate sì ma senza mai poter replicare, poter interloquire; prigionieri, di messaggi che ci hanno incupito, trasformandoci in esseri muti, spaventati se non addirittura terrorizzati.

Ecco allora che le parole di Tatiana acquistano un nuovo significato e sono diventate il supporto delle opere. Tatiana ha lavorato per esplicitare in modo efficace il suo pensiero, così ha deciso e, attraverso l’esecuzione di collage pieni di piccoli strappi di giornale, è riuscita a dare spazio alla fantasia. Mi piace pensare che abbia voluto illustrare una fiaba mai scritta. Tutti questi pezzetti di carta sono diventati le piume formanti le grandi ali che le hanno permesso metaforicamente di staccarsi e di allontanarsi dal contesto così gravoso. Le stesse parole allora si sono staccate e sollevate dal fondo fino a comporsi in volo e nella fantasia di ciascuno in pensieri positivi, leggeri, affettuosi, interpreti di straordinarie favole. Piume di parole che volano nel cielo, dove si muovono con armonia e riescono a guidarci nella fantasia, scegliendo le frasi per comporre una storia sconosciuta.

“Guarda avanti... vola”, “Vola, vola... come uccello”, “Vola... quando la musica è nel cuore”, “Non avere paura di sognare” sono alcuni titoli delle tecniche miste presentate. Opere significative, piene di speranza e benauguranti, opere che riescono a comunicare un messaggio positivo e propositivo, ma soprattutto universale”.

Maria Gabriella Savoia



Tatiana Lapteva - Artista, designer. Membro dell’Unione degli Artisti (Russia) dal 1999.

Membro della Fondazione Internazionale dell’Arte dal 2000, AIA (Associazione Italiana Acquerellisti) dal 2020.

Nata nel 1970 in Germania ha trascorso l’infanzia a San Pietroburgo per poi trasferirsi a Mosca fino all’anno 2012. Attualmente vive e lavora in Italia. Si è laureata presso la Facoltà di design in “Interior Design” e successivamente ha ottenuto la specializzazione nei corsi di “Fine art, disegno e progettazione”.

Ha lavorato per la prima rete della Tv Russa con la serie “Collezione di idee”. Alcune cartoline sono state pubblicate in America e in Russia e la realizzazione “Il gatto blu” è stata inclusa, negli Stati Uniti d’America, nel nastro delle migliori cartoline del 2000. Ha lavorato come direttore artistico del settore russo nella compagnia americana “Art Design”.

Suoi dipinti e creazioni di giocattoli si trovano in collezioni private in Russia, Germania, Olanda, Francia, Inghilterra, USA, Italia.

È autrice e consulente della rubrica dedicata al design di interni della rivista “Seasons” (edizione russa) e ad altre riviste specializzate per Giornali di arte decorative russi, 152 (lavori). È autrice di 20 libri di arte decorativa e di 6 manuali di scuola di acquerello insieme con Valerio Libralato (casa editrice “EKSMO” Mosca, Russia).

Galleria Arianna Sartori
Mantova - Via Cappello 17
Inaugurazione: Sabato 12 giugno, ore 18
(Mostra dedicata alla memoria di Luca Felli)

In mostra sarà presentato il video «*Il volo*» collaborazione
Musica: Boris Ryskin, Anna Prokopenko
Le voci: Boris Ryskin, Anna Prokopenko, Emil Ryskin
Video: Maria Linder

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso Domenica

Piacenza, Officina dell’Arte, dal 22 maggio al 9 giugno 2021

MICHELE STRAGLIATI

idee incise... ..per ricominciare!

Sabato 22 maggio si è inaugurata la personale dell’incisore Michele Stragliati all’Officina dell’Arte di Piacenza in via Alberoni 14. La mostra “idee incise... ..per ricominciare!” è aperta al pubblico, fino al prossimo mercoledì 9 giugno 2021, dal martedì al sabato con orario dalle 16.00 alle 19.00.

“Sperando passato il periodo più brutto degli ultimi anni, ho deciso di ripartire cimentandomi nella mia diciannovesima “personale”, accogliendo ben volentieri l’invito dell’associazione “Officina dell’Arte”. Frequentando l’Istituto d’arte “Felice Gazzola” di Piacenza negli anni ’70 mi scaturì subito la passione per l’incisione anche se la mia prima mostra fu solo di pittura nel lontano 1978. Con materiali di recupero mi costruii

autonomamente il torchio, che è quello che uso tutt’ora, e cominciai a realizzare le prime matrici utilizzando le varie tecniche per poi prediligere l’acquaforte, l’acquatinta e la maniera nera. Nel 2009 partecipai alla manifestazione “Carte in Fiera” a Bagnacavallo dove mi confrontai per la prima volta con incisori di alto livello e la cosa mi spronò a continuare con impegno nel mio lavoro. Mi iscrissi all’A.I.E., Associazione italiana Exlibris e feci la domanda per entrare nell’A.L.I. Associazione Liberi Incisori di Bologna dove fui accolto l’anno successivo e da allora l’incisione divenne il mio impegno prioritario. Essendo consapevole che la grafica d’arte e il “mestiere” dell’incisore negli ultimi anni sono stati piuttosto dimenticati, quando ne ho la possibi-

lità, mi propongo al pubblico e nelle scuole realizzando matrici e facendo dimostrazioni di stampa.

Negli ultimi anni ho partecipato a svariate manifestazioni in Italia e all’estero, queste le più significative: 6° premio al concorso Ex Libris “Jan Brito” Pipriac Francia 2011, menzione speciale al concorso Ex Libris Associazione di Vojvodina “Uva e vino” Novi Sat Serbia 2013, 4° premio al concorso Ex Libris “Solstizio d’Estate” Bosisia 2016, selezionato alla Biennale Guangzhou P.R.China 2016, al concorso Ex Libris “Brest print Triennial” Bielorussia 2015, alle Biennali di Acqui Terme 2017-19, al Concorso Ex Libris “Restored Lithuania 100” Šiauliai, segnalato al “Premio Mestre Alberto Benvenuti” 2018, menzione speciale al concorso di Ex Libris Bodio Lomnago 2018, selezionato al concorso Internazionale Ex Libris abbinato al 38° congresso FISAE Londra 2020 e alla IV Biennale Internazionale Miniprint Laguna Peiva Argentina 2020. Partecipazioni ad invito: collettiva “Ritorno in Biblioteca” Giuseppe Verdi in Ex Libris a Busseto (PR) 2013, concorso Internazionale Ex Libris “Aldo Manuzio dal folio al tascabile” a Bassiano (Latina) 2015, collettiva “I castelli dei Visconti” Castello Visconti di San Vito Somma Lombardo (VA) 2015, collettiva “La 500 Topolino LING80anni dopo” a Torino e Finale Ligure 2016, IX e X Biennale di Cremona, sezione piccola grafica 2017-2019, quinta



«Borgo abbandonato», acquaforte, acquatinta, mm 250x422



«Girasoli», maniera nera, mm 162x132

edizione Premio Santa Croce Ex libris e piccola grafica, Santa Croce sull’Arno (FI) 2017, collettiva di ex libris “La montagna” a Città di Castello (PG), collettiva “Continuità” Biennale di Grafica Contemporanea Premio Diego Donati Perugia 2018, Premio internazionale di Grafica “Napoleon 2021” Montefiascone (VT), collettiva itinerante di incisori contemporanei “Il segno del sacro, Abbazie e Monasteri delle province toscane” in varie sedi tra le quali Firenze, Cortona e Montepulciano dal 2017 al 2021.

Le mie opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero, tra le quali la Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli di Milano, il Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne di Bagnacavallo, la Raccolta



«Piacenza, aspettando il temporale», maniera nera, mm 300x200

delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova, il Museo dell’Incisione nel Castello dei Peleologi di Acqui Terme, il Museo della Stampa di Soncino e la Biblioteca Palatina di Parma. Sono presente sul Repertorio degli Incisori Italiani Edit. Faenza e sull’Annuario pubblicato da Grafica d’Arte. Ultime bibliografie: Cristina Maserati sul quotidiano Libertà del 13 settembre 2014, Fabio Bianchi sul quotidiano Libertà del 17 febbraio 2016, Arianna Sartori su “Archivio” gennaio 2018 e Chiara Rampoldi sull’“L’occhio nel segno” marzo 2018, supplemento al n. 115 di Grafica d’Arte”.

Michele Stragliati

MACCA OPEN!



in collaborazione con:



www.museomaca.it

organizzazione Oesum Led Icima



Firenze, Plus Florence, dal 29 maggio al 19 novembre 2021

SCENARI

“*Scenari*” si campiona ad essere, in una città come **Firenze** (Via Santa Caterina d'Alessandria 15), lo specchio di un'arte di frontiera, assolutamente in movimento, ipermoderna, ipertesa, ipercolta, mente e cuore, ma anche progetto e destino della comunicazione estetica. È con questo progetto, ideato e diretto dall'illustre Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea **Prof. Carlo Franza**, figura di piano internazionale, che si vuole indicare e sorreggere l'arte nuova e, dunque, protagonisti e bandiere, bandendo ogni culto del transitorio per porgere a tutti il culto dell'eterno. Il terzo millennio che fa vivere i processi creativi in un clima di saccheggiamento della realtà, perché il futuro è ora, fra rappresentazioni e interpretazioni, ci porta a cogliere il nuovo destino della bellezza. Con l'arte vogliamo aprire finestre sul mondo, con l'arte vogliamo aprire stagioni eroiche, con l'arte vogliamo inaugurare una nuova civiltà. Finestre sul mondo è un punto di partenza. Con “*Scenari*” si troveranno ad essere, ogni volta, sei artisti con sei mostre personali. I sei di questo capitolo sono **Andy Ceausu**, **Sergio Gimelli**, **Patrizia Quadrelli**, **Soundus Ragh**, **Olga Timganova**, **Gabriella Ventavoli**.

Andy Ceausu

“Ricamo in pietra”

“(…) si modellano le rocce vulcaniche ma si aggiungono anche le colorazioni di muschi e licheni che oggettivano ricami incredibili da mostrarsi come vere e proprie opere astratto-informali. La capacità visiva di Andy Ceausu è stata quella di ritagliare in questo paesaggio l'arte della natura, catturare lacerti di preziosi disegni che nel gioco di immagini in un susseguirsi di breve racconto, sotto la spinta di un'arte digitale capace di focalizzare segni e macchie, lo individua poeta di altissimo livello, ar-



tista di piano internazionale ancorato alla storia dell'oggi e all'attualità della storia”.

Prof. Carlo Franza

Sergio Gimelli

“Intervalli di tempo”

“(…) Con tecniche diverse, carte applicate, ritagli e colori e toni pastellati, il lavoro di Sergio Gimelli vive una radicalità del nuovo gesto pittorico, racconta il presente, si fa diario e memoria di tracciati esistenziali e di figure - occasioni già care a molti artisti contemporanei - che riprendono con naturalità l'umano desiderio del sublime e di emozioni assolute. Memorie, ma anche nostalgie, leggende dell'oggi, miti, dove la concretizzazione ha lasciato il posto all'accenno, a tracce impresse in modo talvolta informale, immagini



imperanti che sfuggono ormai le intenzioni figurative o narrative, per essere infine eroiche, oltre la bellezza, in quanto ritornanti all'arte anestetica, non bella, ma decisamente pretesto e filosofia.(…)”.

Prof. Carlo Franza

Patrizia Quadrelli

“Della poesia per frammenti”

“(…) Nelle campiture dei dipinti, in cui vive la ritmica distribuzione di forme e colori, tenuti al basso, quasi a rammentare la nascita del mondo, spazi nello spazio, fuori dal caos ancestrale, il mondo di Patrizia Quadrelli vibra come un'anima in piena effervescenza cromatica, cosmica, nebulosa, stellare..... Patrizia Quadrelli ci consegna oggi delle opere ove appare un ritorno alla scomposizione - composizione, attraverso un geometrisimo coerente ma discontinuo, per certi aspetti quasi modulari, ove si palesa una



variazione continua di contenuti, di processi e di forme”.

Prof. Carlo Franza

Soundus Ragh

“Lirica elementare”

“(…) I lavori di Soundus Ragh si accendono sugli “sguardi” e sul “cuore”. Le citazioni del cuore, visto come la massima rappresentazione dell'amore religioso, nella pittura, portano al barocco il periodo dove gli artisti hanno dato il massimo spazio alla rappresentazione, anche molto realistica, del cuore, vero e proprio simbolo di culto e riprodotto fin nelle più diffuse immagini devozionali, dove rimane traccia e memoria di più raffinate pitture e rappresentazioni, uscite dalle mani di grandi



artisti del passato. (...) Ma il cuore non è sempre metafora di amore, ma anche di affetti materni, di significati religiosi e di paure esistenziali”.

Prof. Carlo Franza

Olga Timganova

“Mente e Corpo”

“(…) È un vigile colloquio in cui l'opera, le opere, di Olga Timganova sono sempre sedimentazione di uno stimolo esterno, riproposte in una trasfigurante dimensione psicologica. Il suo è stato un percorso di avvertita ricerca, sempre all'interno del mondo figurale, una volta privilegiata fra segrete e dolci corrispondenze realiste, oggi si avverte chiarissima l'esigenza di dare corpo a un urgente patrimonio di immagini interiori, sempre declinate in un clima scenografico altamente attuale e moderno come lo testi-



moniano i fondi oro. (...)”.

Prof. Carlo Franza

Gabriella Ventavoli

“Mater admirabilis”

“(…) ogni tradizione ha riconosciuto altre dee, personificazione della Madre Terra, nominandole in modi differenti ed assegnando loro funzioni differenziate. Gabriella Ventavoli guarda alla Mater, alla Madre Terra che è dolce e matrigna insieme; ma ha avuto anche un senso di attenzione per la sacralità pensando alla “Madonna”, donna per eccellenza, “donna anche dei nostri giorni” per utilizzare una frase del mio amico “Tonino Bello, ebbene la Ventavoli ne ha voluto rendere omaggio, esemplando dei dipinti che la raccontano e la incoronano donna regina



universale. Ecco “la Madonna del Mare”, “la Madonna universale”, “Pietà nel Mare”.

Prof. Carlo Franza

In uno spazio ove alberga già il progetto “*Scenari*”, a **Firenze** (Via Santa Caterina d'Alessandria 15), sono ospitate le mostre: “*Estiva*” con opere dell'artista **Eugenia Serafini** e “*Poesia del passaggio*” con opere dell'artista **Marisa Settembrini**. Le esposizioni, ideate e curate dall'illustre Storico dell'Arte Moderna e Contemporanea **Prof. Carlo Franza**, figurano di piano internazionale, sono una sorta di termometro della spettacolarità e della storicità dell'arte nuova, di un'arte che si fa veicolo di novelle idee scolpite nella cultura occidentale, di un'arte capace di rigenerare mondi e uomini, e si fanno anche bussola in un mare di proposizioni della cultura e delle arti internazionali.

Eugenia Serafini

“Estiva”

“(…) Sull'estate si è misurata Eugenia Serafini con venti preziose carte colorate che ne esemplano le luci e i colori di una stagione che rappresenta la piena libertà. Il tempo, le stagioni, l'estate, sono anche legate ai luoghi, al paesaggio. Basti pensare a come sono diversi i pomeriggi al mare da quelli in città: quest'ultimi sono visti da Montale “pallidi e assorti...”. Perché la malinconia, il distacco, l'inclinazione a riflettere, ad osservare e a cogliere eventi porta a travare le più strane analogie fra le cose, sia negli adulti che nei bambini. Estate dopo estate, scorre il nostro tempo, lo sentiamo passare sulla pelle, lo vediamo in ogni nuova piega del viso che l'abbronzatura nasconde, lo leggiamo negli occhi chi ci vive accanto che, come noi, nelle serene blu d'estate sente freschezza e non ha pensieri, tacendo nel profondo. Perché l'estate induce a scrollarsi di dosso affanni e preoccupazioni quasi come quei vestiti pesanti che ciascuno non vede l'ora di togliere ma che puntualmente, ritornano ad ogni autunno. (...)”



Oggi, in questa significativa mostra sull'estate (la seconda stagione da lei esemplata dopo la primavera) si è cimentata l'artista Eugenia Serafini, che ha esemplato a colori, il paesaggio tra cielo e terra, la luce, le accensioni, le stelle, ella ha colto miracolosamente la luce perché quando arriva la tanto attesa estate, tutto si colora di una luce diversa, tutto si rianima e acquisisce una vitalità altrimenti sconosciuta. (...)”.

Prof. Carlo Franza

Marisa Settembrini

“Poesia del Passaggio”

“(…) La Settembrini attinge dal mondo classico e dal mondo contemporaneo i valori che insuffla nelle sue creazioni. La figura umana, o meglio quelle parti di volto e di sguardo, strappate, ritagliate, vere finestre visive, ne escono altamente valorizzate poiché portano in sé l'impronta dello sforzo per superarsi. Il suo sguardo, rispetto al passato, non è nostalgico bensì basato sulla scommessa di insufflare l'ideale di bellezza nell'ambiente quotidiano. La sua ricerca interroga l'atteggiamento modernista, il nostro rapporto con le fonti della nostra civiltà, il ponte che ci ricollega con il fondo comune dell'identità occidentale. La Settembrini pone in scena una teoria estetica ed etica del volto, ben ricordando le riflessioni di Emmanuel Lévinas. (...) Di fronte al volto altrui l'io comprende l'alterità e la trascendenza dell'altra persona, in quanto dietro a quel volto si nasconde la vita intera di un essere umano che ha provato sensazioni, emozioni, che possiede ricordi e aspettative e sogni verso il futuro.(...)”.

Prof. Carlo Franza



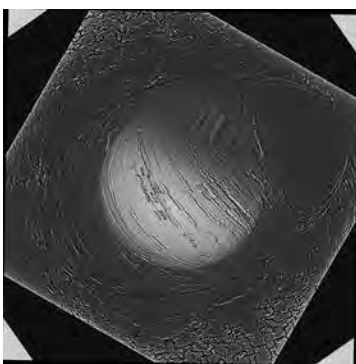
Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 26 giugno all'8 luglio 2021

ADRIANA COLLOVATI

Paesaggi onirici

Nella descrizione della sua poetica, l'artista afferma: «Il mio fare astrazione mi porta a penetrare l'infinito rappresentato dal bianco della tela, e ad occupare un piccolissimo spazio emotivo e razziocinante; ad utilizzare forme libere, come riconquista di un ordine interiore, dove l'equilibrio è il risultato di una dialettica dinamica degli opposti».

La mostra “*Paesaggi onirici*”, a cura di Francesca Bellola, ospitata alla Galleria Arianna Sartori di Mantova - dal 26 giugno all'8 luglio 2021 - raccoglie una selezione di fotografie sia in bianco e nero che a colori di grandi e medie dimensioni. Adriana Collovati, risiede a Teor in provincia di Udine, e da sempre è attenta ai significati profondi dell'esi-



«Lo scarabeo rosso»

stenza umana. Dopo aver utilizzato per molti anni, con sapienza, il linguaggio pittorico, ultimamente esprime la sua creatività anche attraverso la fotografia. Le sue immagini rielaborate, inizialmente in bianco e nero, nel tempo hanno seguito un'evoluzione naturale, frutto di sperimentazioni cromatiche dalla resa impeccabile, mai banali, ma ricercate. Le sue creazioni denotano una dinamicità nel cogliere la verità di ogni singolo oggetto, che viene elaborato fino a raggiungere la sua vera essenza. Il cerchio, ad esempio, rappresenta la perfezione dell'infinito e quindi il mistero della creazione interpretato in maniera sublime. Non solo. È anche un simbolo planetario, vessillo di completa armonia e perfezione, di controllo e proporzione, raffigurato da Kandinskij come una delle figure dominanti della sintesi dei maggiori contrasti: modernità e universo. Più si elimina la forma organica,

più l'elemento astratto risuona. La cifra stilistica di Collovati è un intreccio di spazi circolari che si concretizzano in maniera armoniosa. Un insieme di simboli concentrici si dissolvono nelle vibrazioni delle trasparenze. I paesaggi dell'autrice mostrano particolari non facilmente visibili ad occhio nudo, come le venature delle foglie, oppure i petali coperti di rugiada che donano una visione surreale e astratta della realtà. In queste splendide opere stampate su tela, l'artista osserva la natura nella sua perfezione,

Galleria Arianna Sartori
Mantova - Via Cappello 17
Inaugurazione: Sabato 26 giugno, ore 18
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30, chiuso Domenica



«Il nido del tordo»

Le originali inquadrature di Roberto Gabetti

Una mostra a CAMERA, Centro Italiano per la fotografia

“Nel nostro tempo, comprendiamo la realtà se ne vediamo uno scatto fotografico e in questo senso, lo spazio costruito ne è forse l'esempio più eclatante, perché vive di racconti di immagini. Lancio una provocazione: la cultura che pensiamo architettonica è invece fotografica”. E' una “provocazione” di Lucia Bosso (architetto ed esperta di relazioni con la stampa per l'architettura), che presentando su “Artribune” (5 ottobre 2017) una serie di incontri al MAXXI di Roma sul tema “Obiettivo Architettura. Dialoghi tra fotografia, immagine e progetto”, si chiedeva in che modo lo scatto fotografico incida sulla conoscenza di un'architettura, sulla sua percezione e narrazione. Provocazione che ci introduce ora alla migliore comprensione dell'opera fotografica di un grande architetto, Roberto Gabetti (Torino, 1925-2000), che - come tanti altri colleghi - hanno usato la macchina fotografica per documentare le fasi progettuali ed esecutive delle loro opere architettoniche, ma anche creando immagini non funzionali al loro lavoro, cioè come autonome espressioni della creatività e dell'arte fotografica. Quanto alla domanda che si pone la Bosso, viene da rispondere, abbastanza convintamente, che in fondo, dell'architettura come di ogni altra forma d'arte, ciò che l'occhio percepisce, ciò che attraverso l'occhio provoca l'ammirazione o l'emozione di chi la guarda, non è altro che la sua “immagine”. E la fotografia, per rappresentarla, è lo strumento più efficace.

Per quanto completamente immerso nella pratica professionale dell'architettura, sia in qualità di docente che in qualità di progettista e creativo, l'osservazione di Gabetti della realtà circostante, degli edifici e dell'abitato si è spesso avvalsa di un obiettivo fotografico, come “luogo” della concentrazione visiva. Ne troviamo testimonianza in uno strepitoso archivio conservato dalla sua famiglia e in una preziosa mostra allestita a Torino nella Project Room di CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, nella quale il curatore Sisto Giriodi ha realizzato un affascinante percorso espositivo che non solo ripercorre momenti della vita professionale, ma anche personale, dell'architetto durante i suoi viaggi in Italia e all'estero, sulle orme dei grandi maestri dell'architettura, manifestando nei suoi scatti un raffinato gusto per la forma, oltre ad un'attenzione e una curiosità per il dettaglio e i tratti più identificativi delle opere architettoniche e per il loro contesto urbano e ambientale.

Le foto di Gabetti sono da apprezzare per le sue originali inquadrature, animate spesso dalla presenza umana e dal palpito vitale della quotidianità, in cui l'osservazione dell'architettura viene coniugata con quella dell'antropologia culturale, dello sguardo teso a registrare e testimoniare - tra cronaca e storia - l'incendere dell'umanità a lui contemporanea. Catalogo edito da Lindau di Torino.

Michele De Luca

BIENNALE ARCHITETTURA 2021 Evento Collaterale

WITHOUT LAND / POMERIUM
ISOLA SAN SERVOLO - VENEZIA

La Biennale di Venezia

17. Mostra Internazionale di Architettura
Eventi Collaterali

22 MAGGIO / 21 NOVEMBRE 2021

Collective work by Andrea Rossi Andrea, Emiliano Bazzanella, Stefania Basso, Giuliana Bellini, Bluer, Svetlana Boyarkina, Alda Boscaro, Clara Brasca, Paola Bradamante, Boris Brollo, Carmine Calvanese, Carmela Candido, Giulio Candussio, Giancarlo Caneva, Marcello Caporale, Domenico Castaldi, Gianpietro Cavedon, Auro e Celso Ceccobelli, Pino Chimenti, Milena Crupi, Bruno Donzelli, Carlo Fontana, Mirko Filipuzzi, Carla Galli Morandi, Ferruccio Gard, Mauro Gentile, Giovanni Grigolini, Maria Luisa Liviero, Stella Lubuzhskaya, Roberto Lucato, Paolo Marazzi, Melchiorre Napolitano, Lucia Paese, Biagio Pancino, Franz Pelizza, Mauro Peloso, Giuseppina Pioli, Claudia Raza, Carla Rigato, Pietro Ronzat, Giovanni Ronzoni, Lucio Tiziano e Cesare Serafini, Alessio Serpetti, Simon Ostan Simone, Rosa Spina, Pier Toffoletti, Lucia Tomasi, Giovanni Toniatti Giacometti, Loris Andrea Vianello, Luciana Zabarella, Antonio Zucchiatti.

Organizzato da

In collaborazione con
Gruppo Giovani Pittori Spilimberghesi (PN) - ArteStruttura (UD) - Nuovi Spazi Pubblicità (VE)

Nola (NA), Spazio Amira, dal 29 maggio al 20 giugno 2021

GIOVANNI TIMPANI

SERIGRAFIE

Sarà inaugurata sabato 29 maggio 2021 la mostra di Giovanni Timpani "Serigrafie", a cura di Massimo Tartaglione. Saranno esposte, presso lo Spazio Amira (Nola, via San Felice 16) le sei serigrafie dell'artista, presenti nell'omonima cartella d'arte, edita da Il Laboratorio/le edizioni. A distanza di quattro anni, ritornano a Nola le opere dell'artista campano, con tutta la carica emotiva ed espressiva che, da sempre, contraddistingue il suo lavoro d'incisore.



Come si evince dal testo critico di accompagnamento "...La sequenza è aperta da un'immagine che ha l'evidenza di un sigillo, una testa di cavallo che si presenta come una repentina apparizione, la conclusione è affidata invece ai toni scuri di una inquietante sagoma umana. Sarebbe fuorviante pensare alla scelta di un ordine delle immagini in funzione semantica o narrativa, direi invece che siamo di fronte a una misura del ritmo, il passaggio da un foglio



all'altro procede con un andamento che ricorda la cadenza musicale, attraverso una scansione del tempo che ruota intorno alla modulazione, ma che quando si incardina allo spazio diventa caratterizzante della forma con le sue arsi e le sue tesi, come avviene con il ritmo di tipo architettonico. Si può allora dire che la cartella si apre con una tonalità maggiore e proseguendo per variazioni di temi e pause conduce ad una chiusura in dissonante."

Massimo Tartaglione

La mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 20.00, su prenotazione e rimarrà esposta fino al 20 giugno 2021. Saranno presenti all'inaugurazione l'artista e il critico Massimo Tartaglione.

Spazio Amira
Nola, via San Felice, 16
Giovanni Timpani "Serigrafie"
a cura di Massimo Tartaglione
29 maggio - 20 giugno 2021
Per info e prenotazioni:
3388217328 - 3480541062



Libro d'Artista di

FRANCESCO GRASSO

Una grazia, una leggerezza, un frou frou sfiorano a voi d'uccello questi soavi dipingimenti. Voli, infatti. E se tutto fosse un idillio? Confessiamolo. Anche se segretamente, i paradisi ci interessano. Anche se per un istante, che tutto allora si interrompa e la pace sconfissi i quotidiani turmente. I colori di questa pittura non danno peso alla materia oppure la penetrano a fondo, la scrutano. La materia intuita è l'aleph dell'equilibrio. Ecco, ci sembra allora che qui la materia si rivela contro la diffamazione che la tallona. Gratificante, dolce: sfiora come un fiore. Andiamo avanti. Interrogiamo i quadri ma non in recto, bensì in obliquo, nell'immagine, custoditi dalla memoria, nel ricordo che s'è mescolato con noi stessi. Come in una sacra famiglia si uniscono nomi e teneri legami compaiono sulla tela, si depositano, si sedimentano corposi e aerei nello stesso tempo. Che ci importa! Perché andare dietro a ciò che ci fa ricordare che siamo su questa terra! Quello che ce lo fa dimenticare anche per un momento, appena per un clin d'oeil, merita, e gli diamo, l'osanna. Non per ciò che essa doveva ci interessa questa pittura, ma per ciò che ha potuto. L'elogio di una pittura è il riconoscimento del suo posto presso di noi. Che essa è entrata nel nostro Gemüt e ne farà parte. E vivrà in noi come in un calice d'oro. Una sorta di metessi nel rapporto con questa pittura ci rapporta a noi stessi. Una partecipazione al 'suo' bello che non ha a che vedere con la critica farfugliante, vero impaccio per gli occhi che veramente



guardano. Noi non abbiamo niente da dare a questa pittura se non quello che essa ci dà.

Manlio Sgalambro
Catania, maggio 1993

Francesco Grasso è nato a Catania il 9 aprile 1952. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Catania nel Corso di Pittura diplomandosi nel 1977. Ha insegnato Discipline Pittoriche e Laboratorio di tecniche murali. Dal 1979 al 2018 è docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Catania poi Liceo Artistico Statale M.M. Lazzaro di Catania. La sua personale ricerca artistica si sviluppa annotando sulla velata pittura astratta le emozioni e gli incontri facendo diventare la tela pagina per il suo "diario pittorico" raccontando gli eventi e le esperienze in una sorta di notes autobiografico.

Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Ha partecipato a numerose mostre collettive e rassegne d'arte.

Mostre personali: 1977 New Gallery Catania. 1979 Galleria Arte-centro, Messina. 1985 Galleria Due Ruote Vicenza. 1985 Galleria il Poliedro Ezio Pagano Artecontemporanea Bagheria (PA). 1991 Spazio espositivo Istituto Statale d'Arte di Siracusa, catalogo Maimone Editore. 1993 Istituto Statale d'Arte Catania con uno scritto di Manlio Sgalambro, catalogo Maimone Editore. 2000 Galleria L'arte club Catania. 2007 Galleria L'arte club Catania. 2010 Palazzo della Cultura Catania, Omaggio alla musica di Battiato-Sgalambro. 2015 Herbarium Museum Catania. 2017 Liceo Artistico Statale M.M. Lazzaro Catania. 2018 Palazzo della Cultura Catania, mostra personale e Pubblicazione del libro Francesco Grasso Diario pittorico. Giuseppe Maimone Editore.

Savona, Sede Banca Carige, ex Carisa,
dal 3 giugno al 2 luglio 2021
Vetrine d'artista

GIANCARLO PIZZORNO

Giancarlo Pizzorno, nativo di Cosseria (Savona), ora vive e lavora a Torino. La sua lunga carriera artistica è sostanziata da una accurata formazione maturata attraverso la lezione di importanti pittori come Laura Beschi, Carlo Leone Gallo, Eso Peluzzi e, si può considerare, allievo di Carlo Bossi. È vicino con sensibilità originale alla tradizione della pittura ligure ed, in particolare, savonese, in altre parole conosce bene e ripercorre con la sua vena artistica, i moduli, i paesaggi cari già alla Scuola dei Grigi di Carcare, con il loro cantore Anton Giulio Barrili, ossia la Val Bormida, le nevicate, l'ambiente collinare. Il Nostro riesce a cogliere l'armonia simbiotica che c'è tra l'uomo e la natura, sebbene ormai la modernità ha messo in crisi tale intento, anche estetico che consente la vita. Spesso nelle sue opere l'uomo non è presente ma si avverte la sua "orma", la sfida antica e densa di significati che porta, anche a costruire in simbiosi con l'ambiente: nell'architettura sacra, per esempio Pizzorno avverte l'abbraccio tra natura e cultura ed esalta ciò con i suoi colori, con le sue prospettive. Tradizione, studio dal vero con meticolosità alla ricerca della luce migliore e del taglio compositivo adeguato lo portano a regalarci scorci della vecchia Savona, case di campagna, emozioni che corrono sul filo della memoria, accese da una tavolozza personalissima ed alquanto poetica, a volte, emozionante che cerca, mi pare di poter dire, di cogliere l'invisibile, la memoria dei luoghi e delle generazioni che li hanno vissuti. Echi dalla grande pittura dell'impressionismo francese (da Monet a Sisley) in quanto Pizzorno



«Il porto di Savona», 1990, olio su tela, cm 60x70

dipinge sempre "en plen air" e segue lo stesso soggetto durante il variare della luce, delle stagioni con trepida poesia, regalando emozioni, financo "racconti" che ormai sono "storia" di certi luoghi (è il caso dell'imbarcazione del "Costa del Sole" nel vecchio porto di Savona, ormai scomparso da decenni). È un "impaginatore" originale del paesaggio che meglio conosce con un grande rigore intellettuale di chi sa porsi domande, investigando le radici proprie dell'arte. Non a caso ha partecipato a numerose importanti mostre con riconoscimenti a livello sia nazionale che internazionale. Alcune sue opere sono state pubblicate sui cataloghi nazionali Bolaffi negli anni 1976-1978 ed avanguardie artistiche nel 2005.

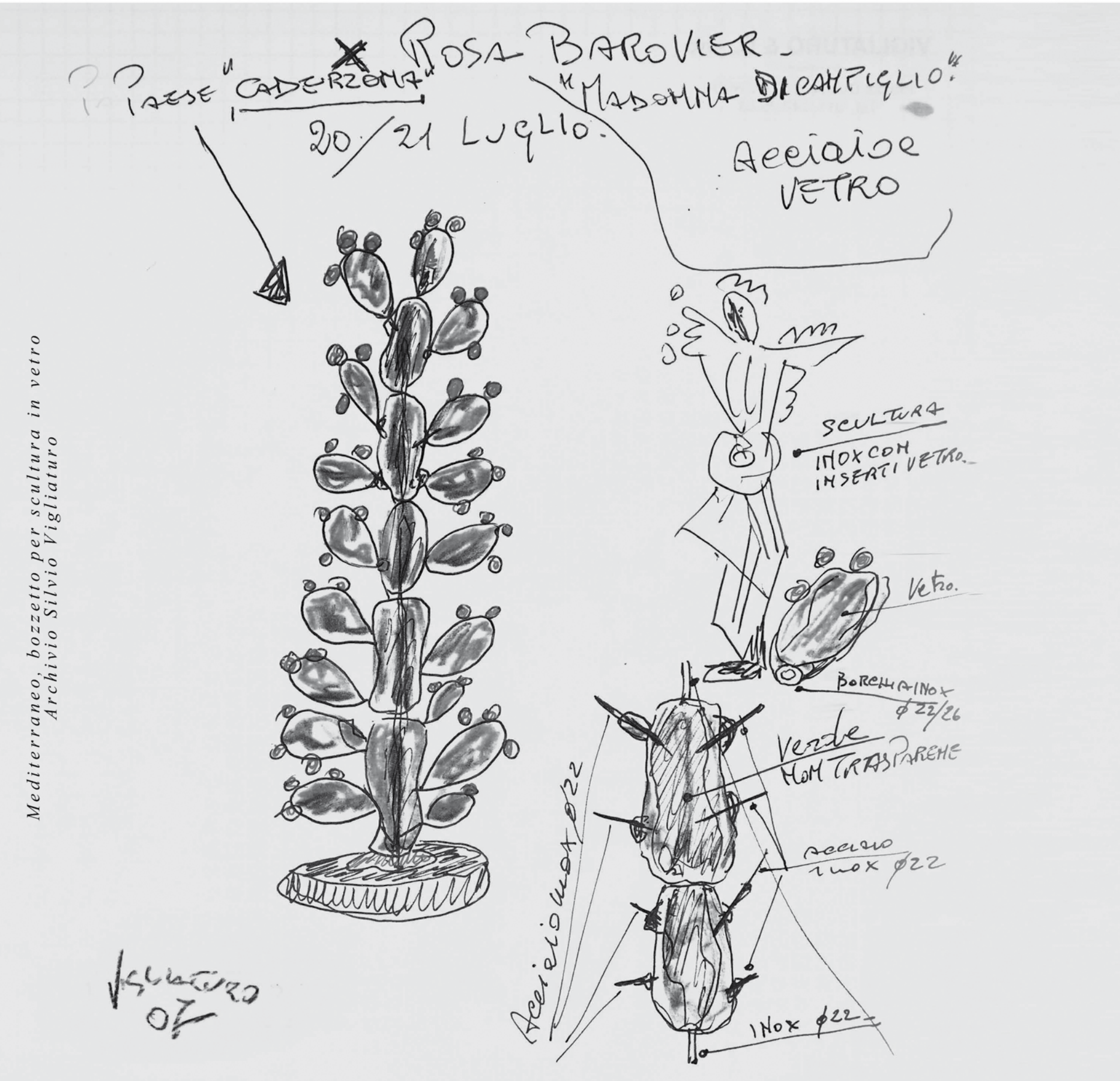
Silvia Bottaro

Sede Banca Carige, ex Carisa, Savona - Corso Italia
Inaugurazione: 3 giugno 2021, ore 10
Curatore: Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte



Archivissima
il Festival
degli Archivi
4 Giugno 2021
La notte degli archivi

MEDITERRANEO CROCEVIA DI #GENERAZIONI



in collaborazione con:

Con il patrocinio di:



organizzazione Oesum Led Icima

Mostra curata da: Beatrice Bongarzone

MACA _ Palazzo Sanseverino Falcone _ 4/9 Giugno 2021
www.archivissima.it _ www.museomaca.it

Rovereto (TN), Arte in galleria, MAURIZIO Omaggio a Dante

Maurizio Frisinghelli
Omaggio a Dante
Per parlare dell'arte di Maurizio Frisinghelli non servono molte parole. Le sue sculture parlano da sé, per il loro valore si fanno apprezzare in

modo diretto. Collocate come sono in questo arioso spazio un po' coperto e un po' scoperto, un po' pubblico e un po' privato, che collega due vie fondamentali di Rovereto quali sono le vie Rosmini e Garibaldi, anche

all'uomo il più distratto e affrettato non possono sfuggire. Anche solo a una prima occhiata emerge quanto il dialogo sia il loro elemento caratterizzante. Dialogo fra i materiali: il legno, spesso lasciato grezzo, e la maiolica accuratamente lucidata e smaltata. Dialogo fra la dimensione astratta del primo, almeno apparentemente delle grezze assi da carpentiere accatastate e inchiodate l'una all'altra, e la seconda, invece, attentamente plasmata sì da dar vita a un figurativismo espressivo che mantiene e rinnova la rappresentazione artistica volta al reale e alla mimesi, caricandola però di una forza inconsueta. Ancora, il dialogo fra il non colore delle nude assi di legno e gli smalti tenui utilizzati sulle ceramiche. Dialogo, pure, fra le dimensioni massicce delle strutture lignee e la cura quasi miniaturistica della maiolica.

Però, se vogliamo non fermarci a questa lettura "a pelle" e se, visto che di un Omaggio a Dante si tratta, vogliamo nello specifico prestare attenzione al significato di queste opere, alla loro adesione ai singoli versi della Divina Commedia dai quali si dipartono, è meglio: ne sorge una lettura più complessa, ricca, variegata, che non contraddice l'impressione empatica già ricevuta, ma ad essa si affianca e la arricchisce. La Commedia di Dante è (anche) una serie di suggestioni, di stimoli, di spunti senza limiti. Frisinghelli, in questo mare infinito, si è avvicinato ad appena cinque brani, alcuni molto noti e attesi, altri affatto, ma sono quelli che l'hanno colpito, nella mente e nel cuore. Una scelta assolutamente personale che ci permette non solo di capire Dante, ma anche di capire Maurizio. Dimmi che passi hai scelto e ti dirò chi sei.

Iniziamo con Inferno I, 1-3: Dante si è smarrito nel buio, nel peccato, è in una *selva oscura, selvaggia e aspra e forte*, a sbarrargli il passo gli si parano davanti tre bestie: è disperato, ma con l'aiuto del suo Maestro affronta senza indugio il futuro. Quella di Frisinghelli è una scultura alta e stretta, che ci fa entrare negli occhi del Poeta tesi a guardare in avanti, ma vedono solo alberi.

Il secondo passaggio ad ispirare Frisinghelli (Inferno XXVI, 100-102), è indubbiamente uno dei più alti di tutta l'opera, e non solo di questa opera. Dopo essere stato bloccato da Circe *più d'un anno*, al contrario dell'Ulisse di Omero (o di Kavafis), quello di Dante non va a Itaca da Penelope, ma compie una scelta diametralmente opposta. Il pensiero per il dolce figlio, la *pietas* per il vecchio padre, il doveroso amore per la sposa non possono vincere dentro di lui l'ardore di *divenir del mondo esperto*, e degli uomini. E parte: solo, con una barchetta e con pochi fedeli compagni va dietro al sole, *verso l'alto mare aperto*, alla ricerca di neppure lui sa ben che cosa. Non è superbia, è il sacro fuoco di Prometeo, di Cristoforo Colombo, di Jurij Gagarin: è la differenza fra l'uomo e le bestie. Andrà a finir male, ma tutto ci fa credere che, di quella scelta, Ulisse

non se n'è pentito. La similitudine, l'esempio, si sa, è una cifra costante della Commedia: Dante va avanti per confronti. In Purgatorio II, 124-129, però, c'è un qualcosa in più. L'Inferno è passato, si è alla base del monte del Purgatorio, c'è un gran numero di anime accanto a Dante e a Virgilio, ma non si muovevano e parevano contente e in pace *come a nessun toccasse altro la mente*. Fino a quando un richiamo imperioso le risveglia e senza indugio lasciano il nulla che

stavano facendo per andare verso la Salvezza. Il messaggio è altissimo; ecco che Dante a bell'apposta sceglie un confronto di bassa lega, quasi per mediare il messaggio altissimo da lui avanzato, sceglie l'immagine dei piccioni che, *se cosa appare ond'elli abbian paura, subitamente lasciano stare l'esca per ch'assalti son da maggior cura*. Formidabile. E Frisinghelli ci offre dei piccioncini che *subitamente lasciano star l'esca* e volano via.



dall' 8 maggio al 31 luglio 2021 FRISINGHELLI “Nel mezzo del cammin...”



Poco dopo, Purgatorio III, 58-60, avviene l'incontro con Manfredi. Dante non lo riconosce, è lui che parla: *Io son Manfredi, nepote di Costanza imperatrice*. Morto in battaglia nel 1266, aveva 34 anni, viene ingiustamente scomunicato, però all'ultimo istante si pente dei suoi peccati, e Dante, filo imperiale com'era, lo mette in Purgatorio. *Biondo era e bello e di gentile aspetto*.

La quinta delle cinque sculture di questo Omaggio a Dante rivela tutta la profonda fede di Maurizio Frisinghelli. Si tratta, Paradiso XXXIII, 1-12, della più bella preghiera forse non solo

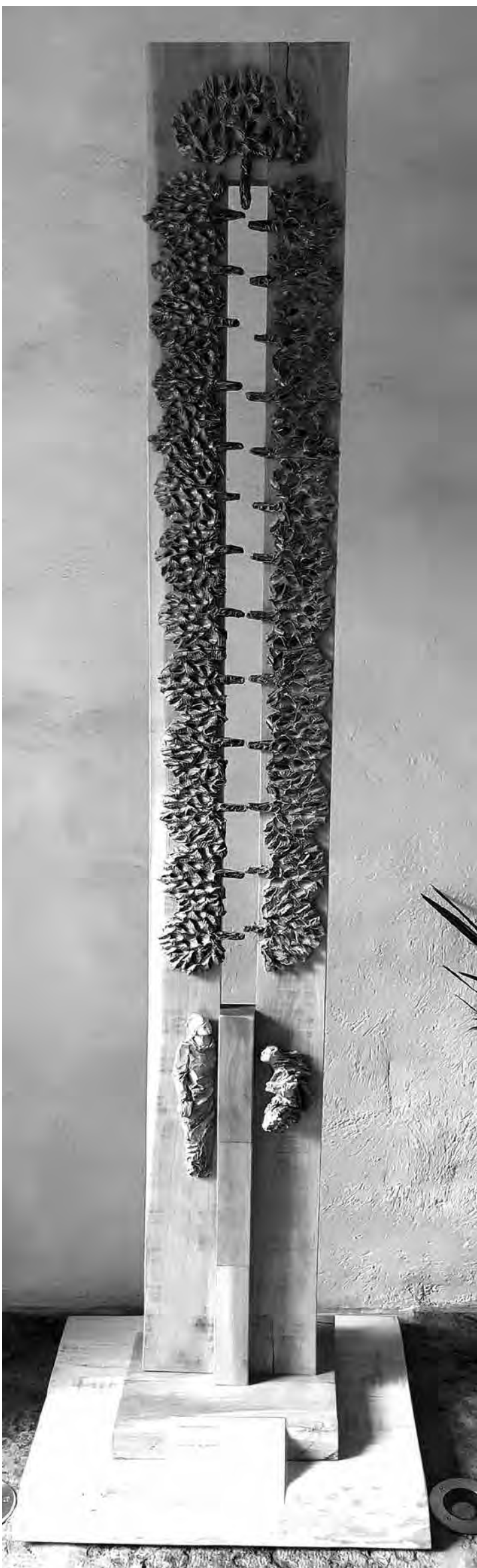
della religione cristiana cattolica ma in generale, di non importa quale fede. E' altissima teologia e al contempo immensa poesia, anche un ateo, anche un fedele di altra religione, se onesto, di certo sa coglierne il valore sublime. E' san Bernardo che parla, e si rivolge a Maria con parole indimenticabili: *Vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura*.

Così si chiude il percorso artistico di Murizio Frisinghelli dantesco. Per

ora: speriamo, per lui e per noi, che continui per questa strada ed altre ancora ne individui.

Pietro Marsilli
Rovereto, 8 maggio 2021

Arte in galleria
via Garibaldi, 39 - Rovereto (TN)
MAURIZIO FRISINGHELLI
Inaugurazione Sabato 8 maggio
Presenta Pietro Marsilli
8 maggio - 31 luglio 2021
Orari: 9.30-12.00 / 15.00-19.00
Domenica chiuso
Patrocinio del Comune di Rovereto
Sicher Arredamenti dal 1899 ad oggi



In occasione degli ottant'anni Massimo Zuppelli è stato intervistato da Gian Paolo Laffranchi

Il nudo, operai e contadini: il mio realismo è una corrente della vita, tutto ma non una moda //
Firenze è stata la mia culla //
Della Valtrompia dipingo la storia: compreso Leonardo da Vinci //
Fiero di esser stato invitato alla Biennale, felice che Brescia voglia dedicarmi una personale

Ogni essere umano è tante cose in una. Massimo Zuppelli incarna la massima zigzagando fra gli steccati che abbondano in ogni dove, persino nell'arte che per sua natura vorrebbe solo praterie. Ottant'anni appena compiuti, magnificamente portati. Uno sguardo serio e fiero che concede in tralice lampi di sagacia, a volerli cogliere. Il pittore bresciano è uno spirito estetico, dal gusto lirico, per niente criptico, nei fatti poliedrico.

Troppi aggettivi? Una mappa, in verità, delle tappe di una carriera «fra realtà e sogno» (titolo di una sua mostra). Una strada che ha portato alcune sue acqueforti in Variamo («La riga a del Signore», con la figura del Papa collegata al monumento al Redentore sul Monte Guglielmo). Che gli è valso l'incarico di realizzare una tela enorme (tre metri per quattro) per un'aula del Palazzo di Giustizia di Milano (raffigurando un gruppo di cavalli in libertà: tema svolto anche nelle opere esposte alla Galleria della City Bank di Piazza Duomo). Che gli ha spalancato l'universo sgargiante del Carnevale di Venezia, dove lui, per 15anni titolare della libera cattedra di nudo all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha dipinto dal vivo su un grande «teler» una scena erotica a sfondo mitologica), mentre 10 suoi allievi realizzavano su cavalletto opere sempre a tema erotico.

«Non sono rimasto con le mani in mano», sottolinea Zuppelli. Nato nella Bassa, a Orzivecchi. Cresciuto in Valtrompia, a Gardone. Fiorentino adottivo, per studi e vocazione. Cittadino del mondo: con un'allegoria a olio della sua valle è approdato in Polonia; grazie all'interessamento di una sua allieva giapponese collaboratrice di Picasso, Ritsuko «Niko» Negishi, ha visto le sue incisioni esposte a Nagasaki.

Per il suo maestro Giuseppe Tonna la brescianità è «realità morale. Un modo di vita. Una dura severa affannata religione del lavoro». Quanto si sente bresciano, nel suo percorso?

Al cento per cento. E sono felice che a Brescia si pensi di organizzare una mia personale prima di Natale.

Fra i suoi quadri emergerà anche un Leonardo da Vinci?

Raffigurato fra industriali, madonne e santuari, mentre studia il corso del Mella per prevenire inondazioni. Perché no? Nelle mie opere deve scorrere la storia della Valtrompia.

Anche quando ha giocato in casa, da Villa Glisenti al forno fusorio di Tavernole sul Mella, ha seguito una coerenza d'ispirazione prima che formale: il mondo contadino, i luoghi della memoria, ma anche paesaggi rivisitati con il brivido della lontananza nel cuore. Nella sua arte ci sono le suggestioni della poesia.

La mia ispirazione è questione di istinto. Che si tratti di nudo o di terra, di arte erotica o sociale, sono votato ad un realismo che è una corrente della vita, non della moda. L'arte migliora col tempo, quando regge la salute. Si arricchisce con la vita. Ho abbracciato la tecnica chiaroscurale da ragazzo, l'ho imparata in Toscana e riportata ad Inzino. Firenze è meravigliosa, ma anche la Valtrompia in primavera è incantevole. Io nell'arte sono partito devoto a Rosai e sono arrivato ad una mia autonomia, nel disegno e nelle incisioni, riconosciuta da tanta critica. Ho partecipato alle mostre di «Bresciaoggi», regalando le mie opere perché ho sempre avuto Brescia nel cuore. Orgoglioso di averne portato un pezzetto alla Biennale di Venezia, quando sono stato invitato. Era il 1976: al-

lora era una roba seria, molto più di adesso.

Come sono stati gli inizi?

La mia svolta, la mia culla è stata a Firenze. Lì ho studiato dai 1954 al 1960. Lì ho iniziato a raffigurare statue, a ritrarre modelle. Capendo subito che il mio moto, il mio spunto era realistico. Prima era stato il mio insegnante alle medie, Tommaso Gatti, persona buona e intelligente, a convincere i miei genitori a lasciarmi andare. Mio padre conosceva monsignor Virgilio Casnici, che mi mandò ospite dagli Scolopi, da padre Baldacci. Una grande fortuna.

I suoi scalini?

Mi sono specializzato in affresco a Padova, ho iniziato a insegnare al Poppa, al Calini, al Tartaglia. Mi hanno chiamato a Milano, alla cattedra di nudo, dove sono rimasto fino al 2014. Ma se ripenso agli anni della mia formazione... A Firenze ho passato un periodo stupendo a dir poco. Per la città e per gli insegnanti. Ho conosciuto Guido Peyron, cui Eugenio Montale dedicò «Il gallo cedrone». Era un maestro, e anche un fior di cuoco. Indimenticabili le cene nel suo studio, in Via degli Artisti. Eravamo tre ragazzi, un bresciano, un livornese, un catanese. Facevamo i camerieri, apprendevamo. Una sua ricetta firmata l'ho poi trovata qui fra i documenti de La Sosta. Una particolare crepe suzette.



Massimo Zuppelli con Adalberto Sartori, in occasione dell'inaugurazione della Mostra Collettiva della Libera Scuola del Nudo alla Galleria Arianna Sartori di Mantova nel marzo 2012.

Aneddoto fiorentino. Episodio bresciano?

«Rivista Madre», giornalisti come il mio amico Luciano Costa, che scrive ancora su «Bresciaoggi», e come Rosario Rotolo. Mi divertivo con i fumetti a china. Arrivo e propongo un fumetto sui paracadutisti alpini.

colpito lo stile. E la sua vicenda personale: ha fatto 25 figli sparsi per il mondo, e io che credevo fosse gay... Io di figli ne ho 3: Luca è avvocato. Pilar traduttrice. Marco insegna e dipinge. Mi sono sposato con Gigliola, che era psichiatra. È morta nel 1991. Da allora... Solo qualche amica.

Bella fantasia.

Ma io lo ero stato, paracadutista alpino! E niente, vengo pubblicato da «Hobby», rivista per ragazzi, su espresso desiderio di don Pasini.

Quando l'Accademia di Brera ha chiuso dopo 129 anni la Libera scuola del nudo, che ha visto passare artisti come Hayez, fra gli Iscritti c'è stata una mezza rivolta.

Gli studenti di Brera, così appassionati. Ero partito dai liceali, poi sono passato ai geometri. Un insegnante deve essere preparato, certo, come gli studenti stessi devono studiare tanto, ma deve anche regolarsi in base all'esperienza. E, soprattutto, dedicarsi individualmente agli allievi. Serve passione. Non è facile, con gli stipendi che girano ora. Alla mia generazione è andata meglio.

Quale artista le piace in particolare? C'è una figura che considera un esempio da seguire?
Se devo indicare un modello, scelgo Lucian Freud. Il nipote del grande psichiatra. Mi piace molto. Ho visto mostre con le sue opere a Milano, ne ho apprezzato il realismo, mi ha

La vita è dolorosa, complessa. L'arte, pure: a un ragazzo che volesse seguire la sua strada cosa consiglierebbe?
Se vuoi fare il pittore, devi studiare tecnica pittorica. Lo studio da portare avanti tramite il disegno e il colore è enorme.

Qual è il segreto del bravo pittore?

Deve saper vedere, capire la forma, dare concretezza al contenuto. Un conto è il pittore, un altro il disegnatore: un mestiere diverso, in cui ho ammirato per esempio Romolo Romani e Antonio Stagnoli.

Quanto è cambiata l'arte con la tecnologia?

Negli anni '60 c'è stato il vero spartiacque. L'ultimo combattente del realismo, Renato Guttuso, lo diceva chiaramente: la tecnologia è sicuramente un handicap per chi ha qualche numero dato da madre natura. Il talento non si ricopia, non si riproduce in serie, è oppure non è. Magari la tecnologia può aiutare, ma non aiuterà me: non ho neanche il telefonino. Eppure sto benissimo.

(da "Bresciaoggi", 16 giugno 2019)

500 PLAQUETTES / 1992 - 2021 ANTONIO BOBÒ

PER UN'ADOLESCENTE ■ NASCITA ■ RITRATTO ■ INSETTI 1 / MOSCA DI WAITOMO ■ NON SONO CADUTE ■ CONCHIGLIE 1 / MUREX RAMOSUS ■ SAVOW ■ DONNE ■ CHISCIOTTE ■ AGLI AMICI ■ SIRENE ■ CARTA E PENNA ■ ESODI ■ ZORRO ■ UN SOFFIO ■ IL GUFO ■ BALLATA PER PINOCCHIO ■ PINOCCHIOTTO ■ IL GOBBO IMPAZZITO ■ OSTELLIERE NUMERO VENTI ■ DENTRO E FUORI CAVALLETTI ■ PINOCCHIO E ZERO ■ PINOCCHIO E UNO ■ PINOCCHIO E DUE ■ PINOCCHIO E TRE ■ PINOCCHIO E QUATTRO ■ PINOCCHIO E CINQUE ■ PINOCCHIO E SEI ■ PINOCCHIO E SETTE ■ PINOCCHIO E OTTO ■ PINOCCHIO E NOVE ■ PINOCCHIO E DIECI ■ PINOCCHIO E UNDICI ■ PINOCCHIO E DODICI ■ PINOCCHIO E TREDICI ■ PINOCCHIO E QUATTORDICI ■ PINOCCHIO E QUINDICI ■ PINOCCHIO E SEDICI ■ PINOCCHIO E DICIASSETTE ■ PINOCCHIO E DICIOOTTO ■ PINOCCHIO E DICIANNOVE ■ PINOCCHIO E VENTI ■ PINOCCHIO E BASTA ■ SOGNI DI FUMO ■ PISA LIVORNO 1-1 ■ STELLA DI NATALE ■ PERDERE LA CODA ■ DECELERAZIONI ■ ALLA FINESTRA ■ INSETTI GIARDINIERI ■ AGLI AMICI / NUMERO 23 ■ DONNE E CRAVATTE ■ LA BELLA BANDIERA ■ LA GIRAFFA È ALTA ■ PITOSFORIAMOCI ■ SCAVALIERATA DI FINE ANNO ■ SCOPAILO ■ TRAGHETTAMENTI 1 ■ UN GIORNO A CASO ■ LETTERA MORTA ■ ISOLA ■ ISOLA MUSEO ■ A PIEDE LIBERISSIMO ■ ZETATREMENDI ■ DAL GATTO ALL'UOMO ■ NUVOLE ROSSE ■ TOCCO LA NUVOLE ■ INSOMNIA ■ BOOM AL TEMPO ■ PER DECOR ■ SENZA PROTEZIONE ■ FOTO SMARRITA ■ LA CONFESSIONE DELL'ARCHIPOETA ■ EX VOTO DA PASSEGGIO ■ GENOVA 2001 ■ L'APPUNTAMENTO ■ TURNO NOTTURNO ■ EX VOTO CELESTE ■ IN PUNTA DI LINGUA ■ INSULTARE / SALTARE SOPRA ■ NATALE DA CANI ■ PALINDROMO ESSERE ■ PER TE ■ SANDRINO DA BAGNAIA ■ SOTTO LE STELLE ■ VIA COSTELLA 11 ■ GIOCHI DI NOTTE ■ SE L'AMORE ■ A FIL DI LINGUA ■ ALBASTRELLO ■ ANNUNCIAZIONE ■ EL CORAZON DE PABLO ■ ESODI ■ FINIS ITALIE ■ UNA VIOLA È UNA VIOLA ■ ILLUMINAZIONI ■ LA CIVETTA SOLFEGGIANTE ■ LA DECIMA STELLA ■ NON SOLO QUESTIONE DI NASO ■ PARLUSCONI ■ PAROLE RECLUSE ■ PENNA ARMATA ■ PERCORSI ■ STALLO CON TRUCCO ■ TEMPESTA SOLARE ■ TITIVILLUS ■ AL BUIO E COL FREDDO ■ ZETADUESENZATRE ■ IN SOGNO A DINO ■ LA SIGNORA DELLE STELLE ■ NERAVISIONE ■ SUL FILO DEL TEMPO ■ TUTTI DA VACCHETTA ■ UN ALTRO PRESEPIO ■ ZERO ■ LA ROSA SULLO SCOGLIO ■ DA UN LIBRO BRUCIATO ■ IN PUNTA DI MENTE ■ RIGOROSAMENTE A MANO ■ CONVOCAZIONI DA IL GRANDEVETRO ■ VITANGELO / RITRATTI 0 ■ SIROTA / RITRATTI 1 ■ NESSUNO / RITRATTI 2 ■ GLAUCO / RITRATTI 3 ■ VINCENZO / RITRATTI 4 ■ ANTONIO / RITRATTI 5 ■ SPIZZICHINO / RITRATTI 6 ■ SERGIO / RITRATTI 7 ■ ENZO / RITRATTI 8 ■ PIETRO / RITRATTI 9 ■ LUIGI / RITRATTI 10 ■ RAINALDO / RITRATTI 11 ■ URIO / RITRATTI 12 ■ ALESSANDRO / RITRATTI 13 ■ CENCINO / RITRATTI 14 ■ BANQUO / RITRATTI 15 ■ ENEA / RITRATTI 16 ■ LUCIANO / RITRATTI 17 ■ TANAKA / RITRATTI 18 ■ AYLAN ■ BASTA ■ CAMMEO GIUBILARE ■ CARO PROFESSORE ■ COLTELLI SANGUE E ORO ■ CORSO GIUSEPPE MAZZINI 145 ■ CORSO MAZZINI 118 ■ DAL NUMERO VENTISETTE ■ EFFIMERI SEGNI ■ ESODI DEL MILLENNIO ■ EX VOTO DA NAVIGAZIONE ■ FERRO CULO E CAMICIA ■ FINE MAGGIO ■ FOTOGRAMMI SMARRITI ■ FRITTATE SALESIANE ■ GENTILESCA ■ GIOCOLATORI SI NASCE ■ GIPSOGRAPHIA ■ QUANTO DI DESTRA ■ IL GENIO NON FA OMBRA ■ IL MULINO SULL'OMBRONE ■ IL NOSTRO FIUME ■ LA FOGLIOLINA DI AFRODITE ■ LETTERA FERITA ■ L'ULTIMO INVERNO ■ LUNGOMARE ■ MEDITERRANEO ■ MILLENOVECENTOESSANTASETTE ■ OLTRE L'ISOLA 1 ■ OLTRE L'ISOLA 2 ■ OLTRE L'ISOLA 3 ■ OLTRE L'ISOLA 4 ■ CAPRICCIO IN SICUREZZA ■ FRAMMENTI PER AKIKO ■ CADONO PIUME ■ UNA MAGNIFICA RESISTENZA ■ MARGHERITE SPOGLIATE ■ SAOQARA ■ PIÙ GIÙ PIÙ SU A REGISTRO ■ QUESTIONE DI REGISTRO ■ LA MIA ICODA E LA SUA STELLA ■ STORIE PARALLELE ■ TUTTO BENE ■ L'INCHIOSTRO È ORO ■ UN CUORE STRACCIATO ■ FUORI L'ARTISTA ■ L'INCUBO DI MATTEO ■ SEGNA TI DA UN LIBRO ■ PICCOLO CAVALLO DI BATTAGLIA ■ SERPEGGIANTE ■ IL PALLONCINO ■ UN SEGNA LIBRO PER SERGIO ■ QUESTIONE DI DENTI ■ CAFFÈ ■ CAPPELLI O CAPELLI ■ L'UCCELLO ERA UN CORVO ■ NOTTI A BARGA ■ NARCISO ■ DAL BIANCO AL NERO ■ DOVE CORRE MARC? ■ POESIA D'AMORE 1 ■ POESIA D'AMORE 2 ■ POESIA D'AMORE 3 ■ POESIA D'AMORE 4 ■ POESIA D'AMORE 5 ■ E PER GUIDA UN JOLLY ■ VOGLIA DI POESIA ■ ESERCIZI GIORNALIERI ■ IO SCRIVO ■ GENUFLESSIONI DELLA MEMORIA ■ NONNEPOSSIAMOPIÙ ■ MANCANZA DI PUODRE ■ DIVERTISSEMENT / ANCHE TRAGICO ■ FINESTRA SENZA CONFINI ■ IL MIO AMICO SAVOW ■ UN TOPO È UN TOPO ■ BAMBINA BAMBINA ■ DONNA CHE SI PETTINA ■ UN CARATTERE D'ORO ■ SCRITTORE ■ FALSO REBUS ■ ECCO FATTO ■ ERANO ROSSI 1 PAPAVERI ■ ZETABASTIANO SANTO ■ NOTTI SENESI ■ FUOCHI LONTANO ■ AL CADERE DEL BUIO ■ MILLENOVECENTO ■ FANCIULLA ■ LA BAMBINA E L'ALBERO ■ OROLOGIO A CUCÙ ■ CHI SONO? ■ ESPLOSIONI E IMPLOSIONI ■ SETTEMBRE PER SEMPRE ■ LA RAGAZZA CON IL NASTRO ■ CRUCIVERBAZZO A SCHEMA LIBERO ■ VOLANO LE MOSCHE ■ IL MIO POETA ■ STRADE ■ DONNA ■ ALLE AMATE ■ FACCIA DI COCCO ■ IL MIO AQUILONE ■ LA MEGLIO GIOVENTÙ ■ UN SABATO COME GLI ALTRI ■ ORA ■ FIORI DEL MIO GIARDINO ■ FUORI CORNICE ■ UN NODO ■ UCCELLI FOLLI ■ IL NOSTRO MURO ■ SALUTI ■ COME UNA PARTITA ■ PRIMAVERA / STAGIONI ■ ESTATE / STAGIONI ■ AUTUNNO / STAGIONI ■ INVERNO / STAGIONI ■ IN QUATTRO TEMPI 1 ■ IN QUATTRO TEMPI 2 ■ IN QUATTRO TEMPI 3 ■ IN QUATTRO TEMPI 4 ■ UN GIORNO DOPO L'ALTRO ■ IN PUNTA DI MENTE ■ CIECHI E SORDI ■ PILLOLA CARDARELLI ■ PILLOLA BUKOWSKI ■ PILLOLA DICKINSON ■ PILLOLA UNGARETTI ■ PIZZATA ITALIANA ■ LA STANZA DELLA SCRITTURA ■ LIBRO FANTASMA ■ IN PUNTA DI MENTE 2 ■ IL MIO ANGELO ■ MILLENOVECENTOSETTANTA ■ OCCHI DI DONNA ■ SPECCHIO NERO ■ RABESCO D'AMORE ■ ALI RUBATE ■ LIBELLULATA E NUDA ■ NOVELLA DAFNE ■ PIATTO EROTICO DEL SATIRO ■ EROTICO VENEZIANO ■ METAMORPHOSIS ■ PIUMA PIÙ PIUMA MENO ■ VIAGGIO SOSPESO ■ COLAZIONI PICCANTI ■ NOTTE AL LOUVRE ■ SOTTO UNA STELLA ■ SCRITTURA D'AMORE ■ VOLARE SENZA PUODRE ■ MNE-MOSINE ■ SOPRA E SOTTO ■ AMPLESSO ■ PROFUMO MNEMONICO ■ UN PICCOLO MONUMENTO ■ DEDICATO A SERGIO ■ CAMPANELLI, CAMPANACCI E CAMPANE ■ CELESTE FRAMMENTO ■ TONDO / CORSIVO ■ ANGELO TURCHESE ■ LIGHEA ■ LA MIA SIRENIDE ICODA ■ CORTECCIA ■ SOGNO PITTORI CHE GUARDANO PAROLE ■ TRA I SANTI E NATALE ■ IL GAZZETTIERE MILANESE ■ PRONOSTICO ■ MA CHE LI FATE A FA? ■ THIN ■ N302 ■ AVANTI E INDIETRO ■ CARO ENRICO ■ EPILOGO ■ SMEDAGLIAMENTI ■ SALUTI ■ ATTENTE AL SEGNALE ■ ROSAMOROSA ■ SOLTUDINE ■ UNA COMPIUTA STAGIONE ■ IMPERATIVO ■ AFASSICO LEMMA ■ LAVORI IN SOSPESO ■ EROTICA 12 ■ DUE IN UNA ■ EROTICA 10 ■ EROTICA 9 ■ LUGLIO ■ ATELIER DELLE MERAVIGLIE ■ POMERIGGIO ■ LOVE ■ ALLARME ■ GIALLO ■ PARIGI 1972 ■ PICCOLO SALVATAGGIO ■ SOLITUDINE 2 ■ FIORI MORITI ■ ESSE ■ FUTILITÀ ■ SALTO ■ PORTE SOCCHIUSE ■ SOGNO NUMERO 724 ■ SANGUE ■ SOTTO NON SOPRA ■ MASCHERA ■ CENOTAFIO ■ NOVANTATRE ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 1 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 2 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 3 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 4 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 5 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 6 ■ RESTAURI / CHE PASSIONE! 7 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 1 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 2 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 3 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 4 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 5 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 6 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 7 ■ CANTEROS / CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 8 ■ AIUOLE D'AMORE 9 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 10 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 11 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 12 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 13 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 14 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 15 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 16 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 17 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 18 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 19 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 20 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 21 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 22 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 23 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 24 ■ CANTEROS / AIUOLE D'AMORE 25 ■ NOTTE ■ SQUARDI ■ DAFNE ■ EROTICA 2 ■ NONNI ■ DEMOLIZIONI ■ MILLE UGUALI SERE ■ FALENA ■ LUCI ■ SALOMÉ ■ PAROLA MUTA ■ SANT'ANTONIO ■ INVERSIONE ■ COME UN APOLLO ■ EROTICA 4 ■ PICCOLO RICAMO ■ VISIONI NOTTURNE ■ 3 VERSIONI ■ TENDINA CURIOSA ■ SIRENA VENEZIANA ■ CALAFURIA ■ MERLETTO ■ BUONI PENSIERI ■ 4 GIUGNO 1998 ■ LA CODA DELLA SIRENA ■ ADIN ■ DAFNE E ALTRE STORIE ■ 366 ■ TOPO MOSCA CORVO ■ ALTRE STORIE ■ DIFETTO ■ LETTERE AL DIRETTORE ■ UNO SPECCHIO VERDE AMBRA ■ CODA NUDA ■ ANNULO FILATELICO ■ NOTTE FONDA ■ SOSPETTO ■ OFFERTA ■ BARATTI ■ ENIGMA ■ COMPLICITÀ ■ CAPELLI ■ AUTUNNALE ■ SCOMMESSA ■ POSTA CURIOSA ■ TRENTINO ■ IL SOGNO DI ODISSEO ■ FETICCIO TURCHESE ■ ONDA SU ONDA ■ FRAMMENTI ■ FATA MUTA ■ CANE BAUE ■ EROTICA 1 ■ EROTICA 2 ■ EROTICA 3 ■ EROTICA 4 ■ TRITTICO NUDO 1 ■ TRITTICO NUDO 2 ■ TRITTICO NUDO 3 ■ LOGOTIPO ■ SEGNI ■ APPUNTO SENZA TEMPO ■ 500 ■



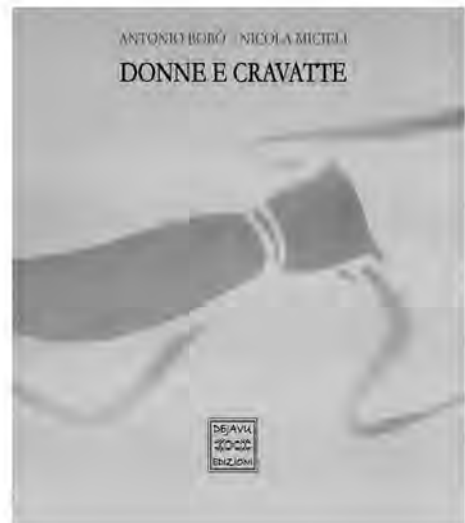
01 – IL GUFO, 2001
Fabrizio Mugnaini Editore
3 poesie di Alda Merini
acquarelle e acquerinella di A. B. 26 pag. mm 165x165
400 esemplari numerati, primi 110 con incisione



05 – FINIS ITALIE, 2013
Déjà vu Edizioni
testo di Janus
pochair in smalto e matite di A. B. 20 pag. mm 175x230
80 esemplari



68 – LA SCALA DI MOBIUS, 2015
Déjà vu Edizioni
testo di Marco La Rosa
pochair in smalto, critico, matita e collage di A. B.
20 pag. mm 170x220, 50 esemplari



01 – DONNE E CRAVATTE, 2008
Déjà vu Edizioni
testo accoravattato di Nicola Miceli
disegno su pochair acrilico e collage di carte ritagliate di A. B.
24 pag. mm 220x230, impreccati esemplari



CARTA, CARTA E ANCORA CARTA / 2016

Erano gli anni '80 ed eravamo alle prese con i primi cataloghi e le prime monografie. L'ospitalità e la pazienza concessaci dai tre, confidenzialmente chiamati, "gattoni" amici maestri tipografi in Pontedera, ci ha permesso come topi curiosi ed affamati di accedere alle stanze, ai luoghi più precisi e diversificati dove far nascere i loro-nostri libri. Abbiamo sormontato piramidi di pacchi, inventariato inchiostrì, imparato a riconoscere i caratteri, i metodi e le più scaltre risoluzioni tecniche e infine siamo arrivati agli scaffali delle carte. A quelle più adatte alla comune stampa, impilate, infagottate e alte come bambini, a quelle più preziose. E noi, come eccitati fanciulli che si vogliono portare a casa i castelli di sabbia dal mare, stregati e innamorati non abbiamo potuto più fare a meno di accarezzare quelle a mano, le cotonose, le soffici e le intonse. Al tatto riconoscere le grammature, la direzione delle fibre e dalle trasparenze, le filigrane. Carte vergate, veline e pergame- niche. Imitanti e operate. Cartoncini adatti alle copertine, agli inserti e alle cartelle. Carte nere serigrafate. D'oro e d'argento. Agili opuscoli in bizzarre ed estrose dimensioni, fiaccati e piegati, diritti e incrociati per due, per quattro, a mattonella e a fisarmonica. Carte occhiate, rilegate con nastri annodati, raddoppiati e sfrangiati. Carte contaminanti i nostri sensi e il nostro fare. Abbiamo sì ritirato i nostri pubblicati libri ma sempre accompagnandoli con piccole o grandi risme adatte ai nostri lavori del momento. Ci siamo soffermati con riciclanti intenti soprattutto sugli scampoli, sui ritagli e anche sugli scarti. Insomma una pantagruelica scorpacciata. Da qui, in una sorta di sdoppiamento creativo, eccomi, come altri, trasformato nel più Celestino degli amanuensi...

LE PLAQUETTES DI CELESTINO / Ovvero / Il sottile desiderio di una definizione

Celestino amanuense, fratello rifugiato, esiliato nella più nera ala del pentimento, separato dalle umane tentazioni ma anche dalle carestie, dalle torture e dalle pestifere malattie in agguato dalla metà del XIX° secolo fino agli inizi di quello successivo, in uno stallo creativo e fisico, alzando lo sguardo dal minimo spazio operativo del suo tavolo e dal suo ultimo lavoro, in quel momento si rende conto di come abbia occupato parte della sua vita la composizione di quella montagna di libri, che ora vede chiaramente davanti agli occhi. Libri scritti, trascritti, misurati, pesati, fascicolati, rilegati o imbustati, cuciti o con nastri fermati. Libretti, plaquettes, libricoli, costruiti pagina per pagina. Pagine cellulosiche, riciclate, veline, pergameniche, oleate o assorbenti, carte carte carte. La sua prima sensazione è quella dello smarrimento come nel viaggiatore che perde momentaneamente l'orientamento. Subito si scuote accennando i primi movimenti riabilitativi del collo, delle mani e delle gambe, ricercando mentalmente il capo del suo filo di Arianna. Insomma da dove era partito questo suo interesse, questa passione, questa specie di "malattia".

Libri non libri, libri o che cosa? Questi messaggeri usciti dalla sua cella per raggiungere biblioteche, musei, farmacie, amici. Soprattutto amici. A Natale, a Capodanno, a Pasqua, a Carnevale per i morti e per i santi. Ai battesimi, alle cresime e alle nozze, soprattutto alle nozze. Agli amori e anche a qualche dopo funerale. Ai poeti, agli scrittori, ai pittori, agli amici. Soprattutto agli amici. Se non libri che cosa sono queste pagine che le sue mani e i suoi occhi con la complicità di tutti i sensi, dei suoi schieramenti, delle sue passioni ed emozioni hanno trasformato per poi destinarle ai suoi diversificati viaggi? Dunque questi minimi contenitori di parole e di immagini, questi pochi fogli di carta piegati sono delle plaquettes. I dizionari in italiano traducono in: opuscoli, placchette, fascicoli, libretti... Ma in questo caso troppo affascinante lasciarne la genesi al francese. Questa plaquette o piccolo libro d'arte, così indicato perché opera di un artista (o almeno di uno che si allena ad esserlo come dice un nostro amico), così difficile da sfogliare, richiede attenzione e soprattutto pazienza nel girare le pagine, difficoltà dovuta al fatto che essendo poche sono state tagliate, fiaccate, piegate e assemblate manualmente. E non sono normali carte, ma carte scelte in base alla grammatura, alla fibra, quasi sempre carte preziose, cosiddette "a mano", carte che possono ricevere inchiostrì diversi e nel caso dei calcografici anche l'acqua. Il primo sguardo è per la "Copertina", preparata a mano con bandelle o meno; colorata o bianca anticiperà il "Titolo", l'autore o gli autori e in basso l'editore con il suo logo. Nella prima pagina dopo le due bianche ecco il "Frontespizio" che ripete le informazioni della copertina e la scelta del "Carattere" per la scrittura. Nelle pagine successive, da uno scrittore, da un poeta o un giornalista, ecco il "Testo", con il "Corpo" scelto, ovvero la grandezza delle lettere. Nel centrale "Quarticino" è accusa l'immagine, ovvero la piccola opera originale che sposa il testo. Questa può essere una incisione, un collage, un disegno, un pochoir... Il "Tema", se in collaborazione, è sempre concordato tra gli autori. Le pagine di queste plaquettes, come detto, sono poche. Libricini definiti in "Sedicesimo" in quanto sviluppati dalle tre piegature di un foglio. Sfolgiando eccoci alla pagina del "Colophon" per le precise informazioni su quello che abbiamo appena visto, quindi l'indicazione dell'editore, degli autori, del titolo, di cosa contiene, del numero degli esemplari e l'anno di pubblicazione. A volte con il massimo della precisione vengono menzionate anche le caratteristiche delle carte e delle tecniche, se il testo sia una poesia, una perla, un racconto o un aforisma...

È vero le plaquettes sono degli oggetti ma godiamoceli nell'accezione più nobile. Di fatto i libri d'artista sono definiti proprio "Libri-Oggetto".

Lasciamo che Celestino resti infaticabile, esagerato, folle, eccentrico, e se questa sua passione sembra una malattia, resti malato.

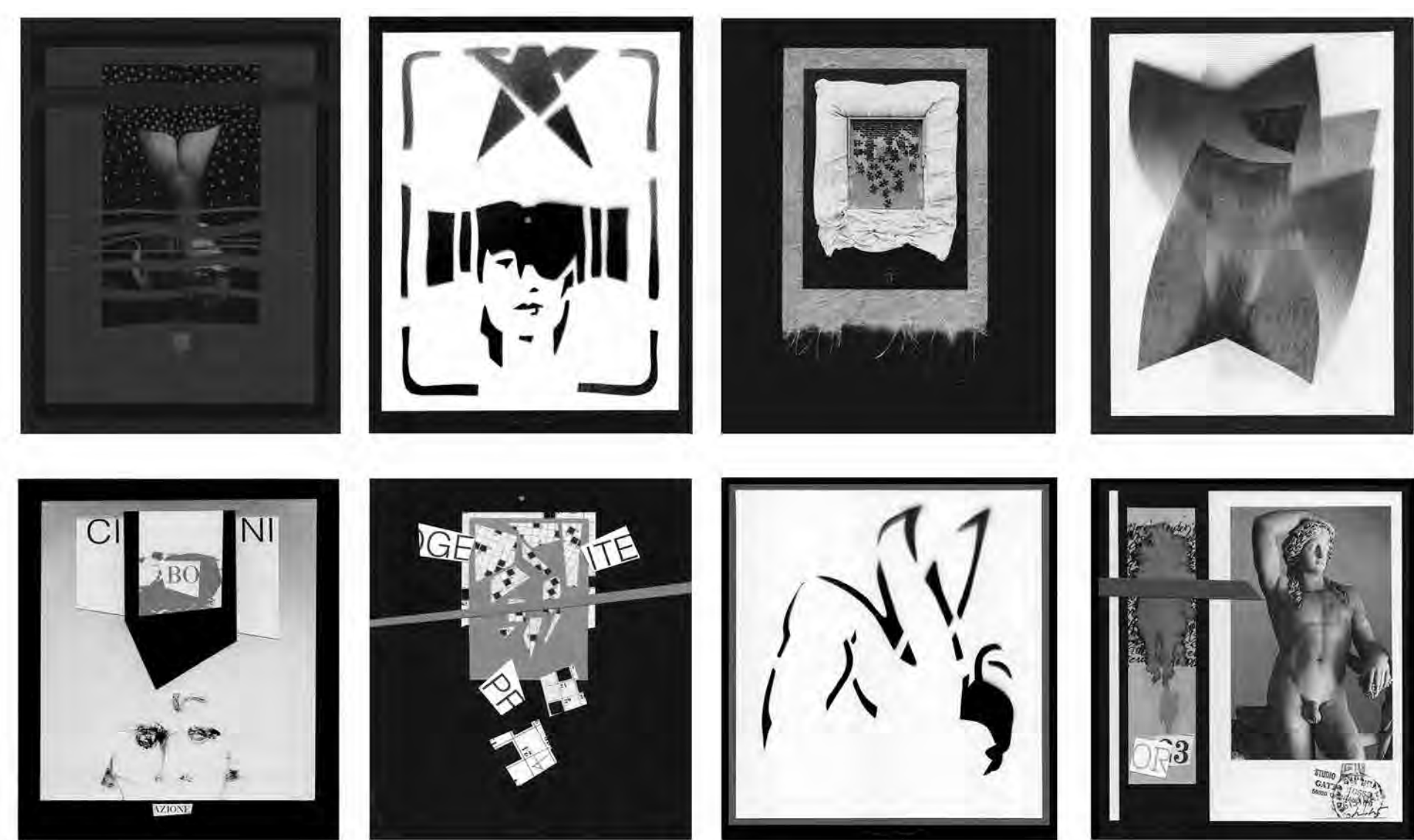


02 – LA BELLA BANDIERA, 2008
Déjà vu Edizioni
lettera di Romano Masoni
impronta, stoffa, foglio oro e collage di A. B.
24 pag. mm 220x230. 50 esemplari

07 – UN ALTRO PRESEPIO, 2014
Nautilus Edizioni
poesia di Dino Carlesi,
pochoir in cartello e matita di A. B. 16 pag. mm 125x120.
15 esemplari

DECELERAZIONI, 2007
Forzoseffe Edizioni
testo di Roberto Didò
pochoir in cartello e matita di A. B. 16 pag. mm 200x150.
15 esemplari

PAPARLUSCONI, 2013
Déjà vu Edizioni
testo di A. B. e Lucia Mancioffi
disegno realizzato su collage di A. B.
24 pag. mm 165x230. 50 esemplari



LE PLAQUETTES DI ANTONIO / di Marco La Rosa

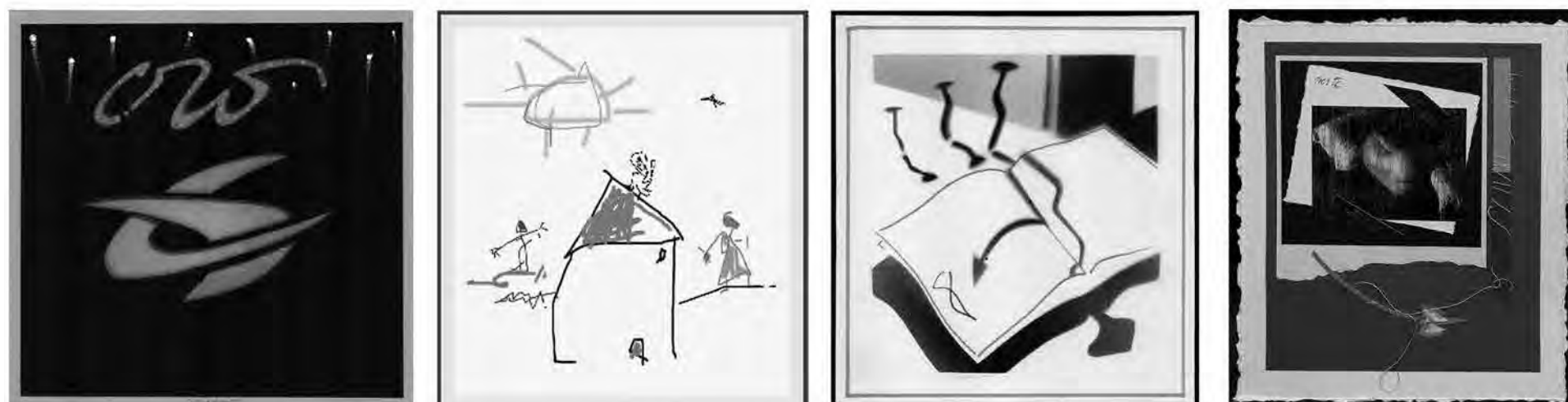
Antonio Bobò è un amico, è pazzo, è bravo. Di questo non parleremo. Cercheremo di non rifugiarsi, se ci riuscirà, in tutti i cantucci in cui alle volte si rifugiano gli amici degli artisti quando gli tocca scrivere di loro. E cercheremo di capire perché fa quello che fa. Giocheremo, quindi, lo stesso suo gioco, complicato e rischioso. Qualcuno ha detto che Antonio Bobò produce opere belle. E come non considerare belle le sue Sirene, come non considerare belli i suoi Pinocchi. E come non considerare belli i suoi autoritratti. Perché spesso Antonio Bobò si dipinge mentre dipinge. Antonio Bobò, in quanto autore di opere belle, ha successo. Ogni suo quadro, ogni suo collage, ogni sua incisione è il calco esatto del desiderio di un osservatore. Le sue plaquette i suoi libretti, loro si fuori serie davvero, nessuno uguale all'altro, rossi, verdi, gialli, maculati, rosa, piccoli, grandi. Bellissimi. E allora sulle opere belle di Antonio Bobò comincia a venire qualche piccolo dubbio. Questo fatto che Antonio Bobò sia un artista produttore di opere belle o giocose o felici, comincia a sembrare un fatto un po' banalizzante. Per quello che mi riguarda, se, coltello alla gola, fossi costretto a usare un solo aggettivo per definire l'artista Bobò, userei l'aggettivo meticoloso, che, ammetterete, è un aggettivo meno rassicurante di bello. Bello è un angelo, un bambino, un quadro, un gesto; meticoloso può essere anche un serial killer. La meticolosità di Bobò, sempre evidente, è perfino spudorata in questi libretti dove le incisioni sono talvolta di dimensioni inferiori a quelle di un francobollo, ma il segno non per questo (ho usato una lente di ingrandimento!) è meno preciso. Qualcuno mi obietterà: ah! ma di che parli? cosa c'entra questo con l'arte?, anzi, pardon, cosa c'entra questo con l'Arte? Rispondo. In primis, avevo messo le mani avanti: andate al secondo rigo: Antonio Bobò è bravo, e di questo non voglio parlare. In secundis, per me il manufatto e le tecniche con cui viene prodotto, nonché la progettualità dell'artista, nutrita dal suo mondo interiore, sono l'arte (e, per piacere, con la minuscola). E ora lasciatemi continuare. La meticolosità, dicevo. E la ripetitività esaustiva. La variazione. Come nella musica barocca. Fino a quando Antonio Bobò non ha esaurito un'idea, un'immagine, un argomento, non lo lascia. Ma questo non significa, come anche alcuni grandi per stanchezza o venalità hanno fatto, che Antonio Bobò copi da se stesso. No, lui esaurisce l'Universo, insaziabilmente. Forse l'accostamento alla musica barocca ci dà una chiave di lettura non banale di tutta la produzione di Antonio Bobò, non solo di queste lune. E qui, come dicevamo all'inizio di questo breve scritto, si gioca il nostro rischio. Perché, nell'inaccessibilità delle menti umane, possiamo solo tirare a indovinare. Unico filo d'Arianna le risonanze che queste lune, e i Pinocchi e le Sirene e le altre opere, dal fiocco di cuoio agli autoritratti ai collage, echeggiano dentro di noi. Ed ecco qui il topolino. Antonio Bobò si inserisce, a nostro parere, in un filone libertino e crudele. Un mondo interiore complesso e magmatico emerge in una molteplicità di esiti controllati e puliti. La civiltà e gli strumenti tecnici permettono all'artista il controllo delle pulsioni. Ma il ritorno continuo sugli stessi temi, i lacci, i graffi, le sospensioni, il bisogno di ordine, sono la spia di una complessità alla ricerca di una continua composizione. Questa ricerca è la fonte di una irrefrenabile operosità. L'osservatore resta affascinato dalle punte degli iceberg che l'artista gli offre, un po' come l'avventore di un gran ristorante quando si sazia del piatto di uno chef di grido, incurante della trafilà che glielo ha fatto gustare, dalla atrocità del mattatoio alla politezza della tavola.



PLAQUETTES, LIBRETTI E CARTELLE DI ANTONIO BOBÒ / di Nicola Miceli

(...) Impossibile il catalogo delle calcografie di Antonio Bobò eseguite per edizioni o libri d'artista o a corredo di testi narrativi e poetici di autori italiani contemporanei. Sono centinaia i titoli: libretti, plaquettes, cartelle grandi piccole e minime e una fantasiosa proliferazione di manufatti cartacei accumulati dal 1987 a oggi, quasi tutti ideati e eseguiti in parte o anche integralmente a mano dell'artista, e ovviamente arricchiti da incisioni originali. Il catalogo completo delle edizioni d'arte e libri d'artista di Bobò è conservato presso l'archivio del Museo Pecci di Prato.





Casa Museo Sartori

CASTEL D'ARIO (Mantova)

Via XX Settembre, 11 / 13 / 15

Autoritratti e Ritratti di personaggi illustri



Casa Museo Sartori sta organizzando la mostra con catalogo
“Autoritratti e Ritratti di personaggi illustri”
 a cura di Arianna Sartori
 che si terrà

da **domenica 12 Settembre** a **domenica 10 Ottobre 2021**

Per informazioni: tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it

Giovanni Boldini, ovvero il piacere

Il grande “ferrarese” in un’ampia retrospettiva al MART di Rovereto

“Giovanni Boldini incarna il genio vibrante e facile, la maestria posta sempre meglio al servizio del piacere dei sensi, l’artista della decadenza estrema dotato di parecchi fra gli espedienti che vennero ignorati dai maestri italiani delle grandi epoche”. Così annotava J.E. Blanche nel suo articolo *“Portraits féminins de Boldini”* (“L’illustration” del 5 dicembre 1931); e Raffaele Calzini nel catalogo “Vendita all’asta dello studio di Giovanni Boldini” (Milano, 1933): “Tutto è vivace, frugale; un andirivieni di colori e d’ombre; niente è fermo e tutto è definitivo; niente è chiuso e tutto è durevole; procede nello spazio e nel tempo. L’apparente lievità, l’ostentata foga, la diabolica improvvisazione di questa pittura nascondono la sicurezza del tocco, la precisione dell’immagine. Si pensa alla facilità tumultuosa e spontanea degli Hogarth, dei Frans Hals, dei Goya. ...La rassegna più entusiasmante è certo quella delle donne ... Le donne di queste pitture sono amate e odiate; accarezzate e aggredite”. Piace ricordare anche ciò che di lui ha scritto il grande fotografo inglese Cecil Beaton nel suo famoso libro *The glass of fashion*, pubblicato in Italia nel 1955: “Per quanto superficiale e pieno di lenocini divenisse il suo lavoro, Boldini fu sempre capace di trasmettere nello spettatore la gioia ispirata in lui dalle assurdità che ritraeva. Anche il più insopportabile dei suoi ritratti rivela un immenso divertimento”.

Sono solo alcune citazioni che ci introducono nell’universo creativo e immaginativo del grande pittore Gio-

vanni Boldini (Ferrara, 1842–Parigi, 1931), che si può riassumere in una sola parola: il piacere, al quale ci riconduce molto suggestivamente il titolo della splendida mostra in corso al MART di Rovereto: “Giovanni Boldini. Il Piacere”, ideata da Vittorio Sgarbi e curata da Beatrice Avanzi, curatrice del MART (splendido il catalogo pubblicato da Sagep Editori di Genova, curato insieme a Tiziano Panconi). Tra i più virtuosi e fecondi pittori del suo tempo, Boldini coglie l’essenza di un ambiente sfolgorante, di cui è uno dei più importanti protagonisti; il fascino senza tempo della *Belle Époque* con i caffè mondani, gli abiti da capogiro, l’eleganza della borghesia, il vaporoso romanticismo dei salotti, il fascino, l’eleganza e la bellezza delle donne che posarono davanti al più grande ritrattista dell’epoca. Boldini aveva lasciato nel 1882 la natia Ferrara per Firenze dove frequentò l’Accademia e anche, in anni cruciali, il famoso Caffè Michelangelo, luogo di animatissime discussioni sia d’ordine artistico che politico; ma cinque anni dopo si recò a Parigi per la prima volta per ammirare l’opera di Courbet e di Manet. Importante per la sua formazione fu anche un viaggio a Londra, importante per gli influssi della ritrattistica inglese settecentesca (in particolare di Gainsborough). Poi di nuovo a Parigi, che diventa la sua seconda patria; qui si inserì perfettamente nell’ambiente divenendo un conteso ritrattista alla moda. I temi rurali della sua prima produzione furono sostituiti dagli esterni parigini (capolavori come “Place Clichy” del 1974) e dalla

rappresentazione della vita moderna e assai animata nei suoi aspetti più accattivanti: le danze, le signore della buona società. Il mondo descritto da Boldini è lo stesso che, di lì a pochi anni, sul punto di tramontare, la *Recherche* di Marcel Proust doveva ricostruire, ben s’intende con altra capacità di penetrazione. Con l’andare del tempo Boldini rese il suo stile sempre più rapido, sintetico, ma sempre sostenuto da una materia pittorica ricca e sensuale e da una notevole “facilità” espressiva. I ritratti presero ad essere avvolti da una cortina di guizzanti vibrazioni, che riflettono forse anche trapelanti inquietudini. Il che scatenò anche facili accuse, nei suoi confronti, di virtuosismo, di superficiale concedersi alle mode. Più convincente, invece, può ritenersi che la tensione e il dinamismo che caratterizzarono questa evoluzione del Ferrarese, rappresentino, invece, un’intuizione – non si sa quanto “consapevole” – che costruirà un significativo tassello nella ricerca che, in quel periodo, porterà alla dissoluzione dei corpi e delle immagini. Ma “rimangono”, e rimarranno sempre i suoi inconfondibili ritratti, specie quelli a grandezza naturale. Ebbe a scrivere Bernard Berenson (“Giorni d’autunno in Romagna”, in *Pellegrinaggi d’arte*, 1958: “Esperto di quel mondo e della letteratura francese che lo ha illustrato, interpretava ottimamente la massima eleganza muliebre di un’epoca in cui essa era fin troppo rivestita dagli artifizii dei sarti e delle modiste, e figurativamente legata a pose ambigue, tra il salotto e il teatro.

Ma quei ritratti hanno un forte potere d’incanto: rivelano impulsive, sicure doti

di pittore, e anche un certo pepe satirico”. Michele De Luca



«Giovane donna in déshabillé» (La toilette), 1880 ca.

Gustave Caillebotte, impressionista e moderno

Una grande mostra alla Fondazione Pierre Gianadda di Martigny (Svizzera)

Dal 18 giugno la Fondation Pierre Gianadda di Martigny in Svizzera (Canton Vallese) dedica la sua grande mostra d’estate – rinviata di un anno a causa della pandemia – a un pittore troppo poco conosciuto, Gustave Caillebotte (1848-1894). “Impressionista e moderno” secondo la definizione che lo accompagna. Organizzata con Daniel Marchesseau, conservatore generale onorario del Patrimoine di Francia e collaboratore storico della Fondation Gianadda, la rassegna chiude il ciclo sull’impressionismo iniziato a Martigny nel 1993 con Edgar Degas, sotto la direzione di Ronald Pickvance (1930-2017). L’omaggio a Gustave Caillebotte, sotto forma di retrospettiva, propone una novantina di tele dipinte tra 1870 e 1894, un insieme straordinario che si avvale di prestiti concessi da molti musei europei – il Musée d’Orsay e il Musée Marmottan Monet di Parigi, il Musée des Beaux-Arts di Rennes, il Musée des Beaux-Arts di Rouen, il Petit Palais di Ginevra, la Fondation de l’Hermitage di Losanna, il Van Gogh Museum di Amsterdam e il Museum Barberini di Potsdam – oltre che da importanti collezioni private. Questa selezione mette in evidenza l’audacia e la qualità di questo impressionista parigino scomparso a soli 45 anni lasciando un corpus di opere di meno di cinquecento tele.

L’arte di Gustave Caillebotte è innanzitutto la testimonianza dei cambiamenti dell’arte di vivere nella capitale francese. Il pittore, con



«La leçon de piano», 1881

un’audacia indiscutibile, partecipa allora all’evoluzione del suo tempo verso una modernità radicale. Si rivela con alcune tele emblematiche che manifestano una originalità sorprendente come *Les raboteurs de parquet* (Orsay) e *Le pont de l’Europe* (Petit Palais, Ginevra). Esplora delle prospettive inaspettate e dipinge vedute a volo d’uccello “dall’alto” sulle nuove grandi arterie parigine. Cattura scene della vita borghese moderna e, non senza un certo realismo derivato da Manet, il duro ambiente della classe operaia (*Les peintres en bâtiment*).

A 25 anni, nel 1874, alla scomparsa del padre eredita una notevole fortuna, così può dar libero sfogo alla sua ispirazione e sostenere anche alcuni amici pittori (Manet, Monet, Renoir, Cézanne, Pissarro, Sisley...) di cui acquista rapidamente delle opere

– una collezione che decide molto presto di destinare al Louvre. Presente alla seconda mostra impressionista (1876) con *Les Raboteurs de parquet* (1875), Caillebotte si mostra poi, per i vent’anni della sua breve carriera particolarmente sensibile al fascino dei giardini, all’allegria degli sport nautici e ai piaceri del *plein air*. Le sue due passioni per le regate e per la botanica danno origine a delle serie poco estese ma straordinarie di dipinti di nuova fattura dalle composizioni sorprendenti fatte di inquadrature audaci supportate da una tavolozza luminosa che iscrivono Caillebotte fra gli impressionisti di primo piano.

Oltre *Les Raboteurs de Parquet* (1875), il Musée d’Orsay si è privato di molti altri capolavori fra cui *Portrait de l’artiste* (1892), *Henri Cordier* (1883) e, in particolare, di tre tele provenienti dal recente lascito di Marie-Jeanne Daurelle e che la Fondation Pierre Gianadda ha il privilegio di presentare per la prima volta fuori dalla Francia: due ritratti (un busto e una figura intera) di Jean Daurelle (1887) e *Arbre en fleurs* (1882). *Le Pont de l’Europe* (1876), una tela assolutamente essenziale e innovativa, eccezionalmente prestata dal Musée du Petit Palais di Ginevra, verrà accompagnata da tre versioni preliminari (tra cui quella del Musée des Beaux-Arts di Rennes) e una sala ospiterà le ultime analisi scientifiche condotte da Claude Ghez, professore onorario della Columbia University di New York, proprio su quest’opera oltre

che su *Jour de Paris, temps de pluie*.

Molti capolavori, alcuni dei quali poco conosciuti, sottolineano varie tematiche affrontate da Caillebotte. Per il periodo parigino figurano *Balcon, boulevard Haussmann* (1880) e *Vue prise à travers un balcon* (1880) (Van Gogh Museum, Amsterdam), scene di interni come *La Leçon de piano* (1881) (Musée Marmottan Monet), *Intérieur, Femme à la fenêtre* (1880), e vari ritratti di amici (*Richard Gallo* (1878) (Fondation de l’Hermitage, Losanna); *Au café* (1880), (Musée des Beaux-Arts, Rouen), così come l’impegno *Autoportrait au chevalier* (1879), in cui l’artista si propone come pittore e collezionista, tavolozza alla mano davanti al cavalletto, con il fratello Martial che legge sullo sfondo seduto su un divano sopra cui si riconosce il *Moulin de la galette* (1875) di Renoir che egli aveva acquistato direttamente dall’autore.

Le Mur du potager à Yerres (1875), *Jardin potager à Yerres* (1877) evocano la proprietà familiare di Yerres a una quarantina di chilometri da Parigi, un luogo incantato in cui fin dall’adolescenza ha guardato con grande attenzione al parco, ai giardini e all’orto. Qui, il giovane Caillebotte scopri sul fiume che costeggia la proprietà il piacere del canottaggio. Oggi tutta la proprietà, restaurata, è aperta al pubblico. Da ricordare anche *Petit Gennevilliers*, altra proprietà nei pressi di Argenteuil – una delle culle dell’impressionismo frequentata da Monet e Renoir, che acquisì nel 1884

dopo la vendita di Yerres – un’oasi di pace, delimitata dalla Senna, che fu una fertile fonte di ispirazione durante i suoi ultimi dieci anni (vi dipinse, fra l’altro il *Portrait de Mme Auguste Renoir*, 1888).

Nello stesso tempo le barche di Caillebotte solcano la Senna o si mescolano ai concorrenti e agli appassionati – *Voiliers à Argenteuil* (1882), (Musée d’Orsay) – e diventano spunti per i suoi dipinti che pure riflettono passione per le passeggiate sulle alture di Trouville *Allée de la Villa des Fleurs à Trouville* (1882) (Museum Barberini). La pratica dell’orticoltura e i suoi talenti di botanico sono alla base del tema dei giardini che figura tra i momenti pittorici più significativi dei suoi ultimi anni: *Le jardin du Petit Gennevilliers*, *Les Toits roses*, (1891), *Les Soleils*, *Le jardin du Petit Gennevilliers* (1885), *Capucines et Orchidées* (1893).

Il catalogo della mostra raccoglie attorno al curatore Daniel Marcheseau numerosi conservatori, critici e storici dell’arte francesi e internazionali, specialisti del pittore e della sua epoca: Jean-Marie Baron, Gilles Chardeau, Claude Ghez, Stéphane Guégan, Martine Kaufmann, Marine Kiesel, Sylvie Patin, Paul Perrin, James H. Rubin, Nicolas Sainte Fare Garnot, Dany Sautot, Pierre Wittmer, Daniel Zamani. I loro interventi rendono la pubblicazione, che illustra tutte le opere in mostra, un documento imperdibile per la conoscenza di Gustave Caillebotte. (MDL)

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

PINO ROMANÒ

Pino Romanò nasce a Scilla, sull’estrema costa tirrenica della Calabria, e si trasferisce presto a Messina. Qui compie studi classici e si laurea in giurisprudenza. Appassionato di disegno sin dalla fanciullezza inizia a dipingere da autodidatta ed espone i suoi primi lavori nelle mostre della Fuci messinese. Nel corso degli anni sessanta effettua lunghi soggiorni a Milano ed ha quindi occasione di visitare i musei milanesi e di frequentare le principali gallerie private che propongono, in quel periodo, le prime esperienze astratte ed informali ma espongono anche i più importanti pittori figurativi del momento. Sul finire degli stessi anni, un soggiorno ad Anzio gli consente di avvicinarsi agli ambienti artistici romani e di prendere parte a mostre di gruppo nella capitale e nella provincia. Contemporaneamente sente la necessità di approfondire le tecniche pittoriche e frequenta gli studi dei pittori Nicoletti e Salvemini, nonché la scuola libera del nudo dell’Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, dove inizia anche l’attività di incisore che coltiverà successivamente negli studi di Allenzuzo e Maccari. Nel frattempo incominciano i ritorni estivi a Scilla e la conseguente riscoperta dei luoghi che lo hanno visto bambino e fanciullo e che gli restituiscono intatte le radici mai dimenticate. Tra il 1971 ed il 1987 soggiorna in terra di Puglia in due diverse occasioni e rimane affascinato dai muri bianchi, dagli ulivi secolari, dal paesaggio costiero salentino e dall’azzurro del cielo. Nel 1988 si trasferisce in via definitiva a Roma e, pur nel dispersivo e a volte distaccato ambiente artistico della capitale, in breve inizia attività espositive con mostre di gruppo e personali. In questo comune stimolante ambiente anche per le importanti manifestazioni artistiche cui la città dà vita, la sua attività creativa riceve continui impulsi, consolidandosi in una ormai inconfondibile e personale interpretazione del visibile. Nel 1992, in occasione di una mostra personale, visita Gaeta e si innamora delle sue coste e del suo golfo che, per la forte affinità con le coste di Scilla e dello Stretto di Messina, diventano per lui ben presto, insieme alla città, luoghi dell’anima.

Pino Romanò inizia la sua attività artistica nel 1960, in occasione dei Premi Fuci a Messina. Da allora, annovera numerosissime mostre personali collettive e collettive in tutta Italia. Vive e lavora a Roma ed a Monte Porzio Catone.

Tra le collettive più recenti: 2003-2004-2005 e 2010 - XV, XVI, XVII e XXII Porticato Gaetano a Gaeta. 2010 - L’Arte del Paesaggio presso la Galleria Italarie a Roma. Orizzonti d’Arte presso la Galleria Il Trittico a Roma. 2012 - Art Shopping for Christmas Galleria Domus Talenti a Roma. 2012 - 2ª Edizione Premio Internazionale d’Arte Città di Corchiano (Viterbo). 2013 - 1ª Biennale Internazionale d’Arte Palermo. XXV Porticato Gaetano nelle sale della Pinacoteca Comunale d’Arte Contem-

poranea Giovanni Da Gaeta a Gaeta. Arte per Altro - Arte per la Solidarietà nelle Chiesa di S.Anna a Perugia. Mostra Collettiva Colori, Forme, Emozioni nella Galleria Centro d’Arte La Bitta a Roma. 2014 - Mostra Collettiva Colori del Mediterraneo nella Galleria Spazio Musicale Sabrina Falzone a Milano. Arte Padova – XXV Mostra Mercato d’Arte Moderna e Contemporanea a Padova. Mostra Collettiva Segni d’Autore nel Circolo del Ministero delle Infrastrutture a Roma, Dicembre – Gennaio. 2015 – Romart, Biennale Internazionale di Arte e Cultura, 1ª Edizione – Nuova Fiera di Roma. Mostra Collettiva Percorsi d’Arte in Italia, presso il Mitreo Iside Arte Contemporanea a Roma. 2016 - Mostra Collettiva di Maestri contemporanei presso la Galleria d’Arte Toma a Reggio Calabria. 2017 - Mostra Collettiva Mother and Child presso la Galleria La Pigna a Roma. 2018 - Mostra Collettiva

Natale d’Arte a Nemi, presso la Sala delle Scuderie di Palazzo Ruspoli, Dicembre - Gennaio 2019.

Tra le personali più recenti: 1984 - Galleria Arte Club di Marina di Carrara. 1993 - Publiarte Show Room a Salerno. 1996 - Galleria Palazzo Margutta a Roma. 1997 - Palazzo della Provincia a Reggio Calabria. 1999 - Circolo di Marina a Roma. 2000 - Euro Hotel di Fiano Romano. 2001 - Oratorio S. Silvia in S. Gregorio al Celio a Roma. 2003 - Chiesa di S. Maria della Sorresca a Gaeta. 2004 - Galleria Italarie a Roma. 2005 - Galleria Lazzaro by Corsi a Milano. 2006 - Galleria Domus Arte a Roma. 2008 - Sala Espositiva del Rettorato Università delle Marche ad Ancona. 2011 - Galleria d’Arte Toma a Reggio Calabria. 2015 - Silber Gallery a Roma. 2017 - Pro Loco Scilla (RC). 2019 - Hotel Le Sirene Scilla (RC).



«Castel S. Angelo e ponti», 2010, olio su tela, cm 50x60



«Costa a Positano», 2012, olio su tela, cm 50x60



«Meriggio sulla spiaggia a Scilla», 2016, olio su tela, cm 40x50

“Romanò ha basato il suo linguaggio pittorico sulla sensibilità, la coscienza critica, la preparazione culturale, l’esuberanza esecutiva ed ha scelto per le sue opere oggetti e luoghi che fanno parte della vita di ogni giorno, proprio per il suo desiderio di mantenere un dialogo non solo con la natura che lo circonda, ma anche con tutto ciò che vive con l’uomo nella sua quotidianità. In tutti gli anni in cui l’artista di Scilla ha dipinto figure, eppure paesaggi o marine o nature morte mantenendo sempre la sua semplicità di linguaggio sia che si tratti di rapidi disegni a pastello realizzati tracciando sottili linee, sia che si tratti di più elaborati quadri ad olio, ha dimostrato una innata padronanza della mano e della tavolozza ed un uso personalissimo del colore in ciò favorito dalle particolari tele di olona grezza la cui trama spessa, opportunamente preparata con gesso e colla, fa ancor più risaltare l’essenzialità dei dipinti. Il colore per Pino Romanò è il tutto che



«Mimosa dell’8 marzo», 2006, olio su tela, cm 60x50

libera le sensazioni nascoste nella tela e che mette in secondo piano gli elementi che l’estetica indica come primari e cioè la linea, la forma, il volume, la stessa composizione, subordinandoli appunto al colore che, congiungendosi alla luce, si espande nello spazio. Libera è infatti la sua pittura: libera non soltanto da condizionamenti culturali, ma anche da timorati ossequi al reale. Pittura che procede per intuizioni improvvise, che diventa preziosa, ricca di luce e che riconduce nelle strade dell’immaginazione pura, verso una magia allusiva, sensuale. Appunto: pittura libera.

Tutto quello che esce dal pennello dell’artista obbedisce ad n programma interno organico, risponde cioè ad una condizione strutturale della persona. L’architettura delle forme lasciando la Sicilia si è trasferito nella capitale dove vive ed opera) segue l’architettura della mente che conferisce ordine allo stesso pensiero, al di là quindi di ogni estemporanea fenomenicità del vedere...”.

Gilberto Madioni, Siena 2011

“Il mio incontro con la pittura di Pino Romanò è avvenuto in uno studio d’arte della capitale. Un suo dipinto, *Paesaggio tuscolano*, era esposto insieme con altri che recavano celebri firme della pittura italiana del Novecento, Attardi, Sughì, Calabria, Migneco..., tutti artisti ben riconoscibili per una cifra stilistica maturata nel tempo, con una pittura consolidata nelle soluzioni formali e nell’impatto visivo. Il quadro di Romanò, nella dura competizione che si stabiliva su quelle pareti affollate, appariva a prima vista meno maturo e smalzato, ma aveva alcune qualità che lo rendevano diverso e particolarmente attraente: la luce, i colori accesi ma al tempo stesso naturali, la ricchezza della materia. Sono tutte qualità che, in un paesaggio, possono nascere solo da un contatto forte, diretto e immediato con i soggetti che si vogliono rappresentare, ma per

le quali, in definitiva, non basta il “me-stiere”, ci vuole qualcosa che è sempre più raro incontrare, ed è sempre difficile da definire e descrivere con le parole. Si tratta di una particolare sintonia tra la pittura e la realtà apparente, tra la fissità di sguardo necessaria per dipingere e l’imprevedibile mutevolezza delle luci, tra l’eternità delle immagini e il fluire del tempo. Quando un dipinto possiede queste qualità diventa una specie di finestra aperta, qualcosa di più di una semplice immagine...”.

Valerio Rivoecchi, Roma 2003

“...Romanò ha una sorta di serena semplicità di eloquio che discende da una vera cognizione del processo artistico, il frutto migliore di una sicura maturità. Questo è ciò che insegnava Brandi e questo mi sembra possa essere l’elemento caratterizzante di una carriera di pittore i cui esiti del lavoro sono illustrati in questa monografia, dove i temi e i problemi che l’artista ha finora inseguito nella sua parabola tornano tutti e tutti con la stessa chiara evidenza.

Il pittore rifugge, parte istintivamente parte per intima riflessione, da ciò che potrebbe non interessargli e non entrare quindi, in modo logico e piano, nello spazio della sua arte. È dedito allo studio dei rapporti di spazio e di luce, ma come se volesse restituire un senso spontaneo della costruzione figurativa in cui ci si possa riconoscere senza difficoltà. Ne promana una impressione di grande naturalezza e finezza, che è legata a una situazione ambientale ben precisa, come accade spesso ai pittori di origine calabrese e siciliana lontani dalla loro terra, ma senza la necessità del riferimento assolutamente autobiografico. Chiunque vi si potrebbe ritrovare e questo conferisce alle immagini un tono giusto e equilibrato che contraddistingue l’artista serio e seriamente intenzionato a individuare un suo pubblico, attento e sensibile quale è egli stesso”.

Claudio Strinati, Roma 1995



«Lungomare a Gaeta», 2011, olio su tela, cm 60x80

In ricordo di LUCIANO COTTINI

Ricordare la scomparsa di un artista amico...

Luciano Cottini nato a Brescia il 28 luglio 1932, ha compiuto gli studi prima all'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo poi all'Accademia di Brera a Milano. Divenuto insegnante, ha insegnato "Figura disegnata" al Liceo Artistico di Brera per venticinque anni. Da sempre pendolare tra Calvisano - paese che abitò fin dall'infanzia - e Milano; con il pensionamento rientrava definitivamente a Calvisano, dove ha vissuto poi fino alla fine. Ha iniziato l'attività incisoria nel 1959 prediligendo la tecnica dell'acquaforte. Ha eseguito più di 200 incisioni. Non si è mai integrato nel capoluogo lombardo, dove pure contava numerosi amici ed estimatori. Numerosissime sono state le sue partecipazioni pubbliche, con mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Luciano è scomparso a Calvisano il 25 aprile 2021.

Pochissimi giorni sono trascorsi ma il pensiero di un saluto degno...., così abbiamo pensato che, il dedicargli la mostra "Omaggio al Maestro Luciano Cottini" nella Galleria Arianna Sartori a Mantova (8 maggio - 20 maggio), fosse il modo migliore per noi di salutare l'amico che molto spesso andavamo a trovare in quel di Calvisano. La storia della collaborazione artistico-culturale, dell'amicizia e della reciproca stima tra Adalberto Sartori e Luciano Cottini iniziava nel 1991 con una visita di Adalberto nello studio milanese dell'artista. Nasceva così un reciproco desiderio di approfondire la conoscenza. Lo stesso

anno Adalberto gli dedicava un'ampia recensione della sua attività artistica, sul numero di aprile del mensile d'arte e cultura "ARCHIVIO". Da allora si sono susseguite molte importanti collaborazioni sia in campo editoriale (con servizi sul mensile ARCHIVIO, cataloghi, monografie, e tirature di acquaforti), che in campo espositivo (mostre personali, collettive e rassegne). Negli anni di cui sopra Luciano aveva già esposto alle importanti rassegne artistiche di Roma, Venezia, Mosca, e aveva già ottenuto importanti consensi critici. Aveva già conosciuto il critico Testori che in lui vedeva "...un erede del Romanino, capace con la sua violenza dialettale di dare vita a un mondo campagnolo, materico e allucinato...". Altri amici Oreste Marini e Elvira Cassa Salvi, da Roberto Tassi a Giorgio Cusattelli, da Giuseppe Tonna a Vanni Scheiwiller, da Elda Fezzi ad Aurora Scotti, da Franco Loi a Stefano Crespi, padre Turoldo,



Inaugurazione della mostra "Luciano Cottini, Disegni 1969-1971", Mantova, Galleria Arianna Sartori, 13 giugno 2009, da sinistra: Arianna Sartori, Luciano Cottini, Adalberto Sartori.



Franco Sciardelli, Mario De Micheli, Federico Zeri, Raffaele De Grada... Molte sono state le visite di Adalberto con la moglie Maria Gabriella Savoia nella casa di Calvisano, durante le quali nascevano momenti che si rivelavano davvero fondanti per la conoscenza approfondita e la maturazione di una reciproca stima sincera e la nascita di progetti comuni. Durante un incontro, nel 2007, a Calvisano, ci mostrava una serie di suoi disegni, in realtà carboncini, ancora arrotondati e ci raccontava "...li ho portati così dallo studio di Milano, ma in realtà li avevo eseguiti tra il 1968 e il 1971, quando pur abitando in una camera ammobiliata in via Pontaccio 7, avevo lo studio in Piazza Sant'Agostino vicino a San Vittore. E pur avendo iniziato da poco a insegnare, avevo fatto solo alcune supplenze, il grande desiderio di stare a Milano mi obbligava così a pagare tre affitti, pagavo, infatti, anche quello dell'abitazione di Calvisano. Da allora

- riprende Luciano - non ho mai più guardato questi disegni, sono ventotto, ... e non li ho mai mostrati!" ci diceva. Li avevamo sfogliato insieme, di grandi dimensioni, tutti sulla stessa carta, del medesimo formato ("...da pacco perché la più economica..."), caratterizzati da un segno sagace e drammatico, nati evidentemente dalla stessa idea, dalla stessa emozione, da quella necessità di denuncia che tanto aveva caratterizzato la società ed il mondo dell'arte di quegli anni. Ne nasceva una mostra personale immediata... accompagnata dal catalogo e dagli articoli sul nostro mensile. Grandi soddisfazioni per entrambi e per noi, in più, l'emozione di quel rapporto amicale che Luciano ci permetteva.

Intellettuale raffinato e disegnatore completo, Cottini era capace di dare vita ad un mondo ricco di personaggi in genere legati alla sua terra e al mondo agreste, ma in questo caso, la tematica delle problematiche sociali aveva coinvolto i personaggi metropolitani, ripresi nelle situazioni tra le più varie. Cottini, attraverso l'uso del deforme e dello sgraziato, trasferiva drammaticità al raffigurato, denuncia e partecipazione al dolore umano; non cercava somiglianze, voleva raffigurare i lineamenti, cogliere i sentimenti, fissare la drammaticità, la precarietà e la provvisorietà della vita. È chiaro che tutta la sua tematica rispecchiava lo stato d'animo dell'artista: dall'esecuzione di questi disegni sono passati quarantacinque anni, molte cose sono cambiate, Luciano ora ci ha lasciato ma il suo segno non era mai cambiato, semmai con gli anni, era diventato più forte, graffiante e doloroso.

Cottini è sempre stato coerente, interrogava se stesso, guardava gli altri, si rivolgeva alla società con un profondo senso di nostalgia, la sua è sempre stata non solo denuncia delle angosce evocate, piuttosto provocazione..., e testimonianza della paura della morte, una denuncia del dramma che rabbio-



Inaugurazione della mostra "Luciano Cottini, Ritratti", Mantova, Galleria Arianna Sartori, 1 dicembre 2000, da sinistra: Arianna Sartori, Luciano Cottini, Enzo Vicentini.



samente ciascun uomo poteva vivere... In tutti questi anni il maestro bresciano non si è perso per via, non ha scelto la strada del "mercato", ma ha continuato a proporre tematiche difficili e di non facile comprensione, ma la critica d'arte più raffinata e colta lo ha celebrato come uno dei massimi artisti dell'arte italiana contemporanea. Ci mancherà.

Maria Gabriella Savoia

Nostre collaborazioni con Luciano Cottini:

1998 - "Luciano Cottini - Acqueforti", mostra personale, Comune di Quistello (MN), catalogo a cura di Adalberto Sartori, Arianna Sartori editore, Mantova.
1999 - *Luciano Cottini, Acqueforti*, 2000 - *Luciano Cottini, Ritratti*, Galleria Arianna Sartori, Mantova, personale; Auditorium dell'Agro Bresciano, Ghedi (BS), catalogo, testo di Maria Gabriella Savoia, Arianna Sartori Editore, Mantova.
2001 - *Museo della Grafica del Comune di Ostiglia*, Palazzo Municipale, Ostiglia (MN), catalogo, a cura di Adalberto Sartori, edizione Lions Club Ostiglia, rassegna.
2002 - *Agenda Sartori 2003 Per inciso-Antologia di grafica originale*, (illustra il mese di marzo con 31 incisioni).
2003 - "Autoritratto... con modella", su invito di Adalberto Sartori, esegue appositamente "Autoritratto" (tecnica mista su cartoncino, cm 60x80), rassegna, Galleria Arianna Sartori, Mantova, febbraio 2005.

2007 - *Luciano Cottini acqueforti inedite e rare*, collana "Incisori Italiani Contemporanei" a cura di Arianna Sartori, testo di Maria Gabriella Savoia, Centro Studi Sartori per la Grafica, Mantova.
2007 - *Museo della Grafica del Comune di Ostiglia - Seconda raccolta*, Palazzo Municipale, Ostiglia (MN), catalogo mostra, a cura di Adalberto Sartori, Lions Club Ostiglia, Centro Studi Sartori per la

Grafica, Mantova, rassegna.

2008 - *Il vino inciso. La vite, l'uva, il vino - Seconda raccolta*, a cura di Arianna Sartori, Sant'Agostino (FE), rassegna.

2008 - *Luciano Cottini, disegni 1968-1971*, Galleria Arianna Sartori, catalogo a cura di Adalberto Sartori, testo di Maria Gabriella Savoia, edizioni Arianna Sartori, mostra personale.

2008 - "Incisori moderni e contemporanei. Raccolta di monografie illustrate", a cura di Adalberto e Arianna Sartori, libro primo, Centro Studi Sartori per la Grafica.

2009 - *Luciano Cottini, Disegni 1969-1971*, Galleria Arianna Sartori, presentazione Maria Gabriella Savoia, catalogo mostra, Arianna Sartori Editore, Mantova.

2012 - Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea, Archivio Sartori Arte, Mantova.

2013 - Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea, Archivio Sartori Arte, Mantova.

2014 - *Donna fonte ispiratrice d'arte*, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN), catalogo mostra, Archivio Sartori Editore.

2014 Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2015, Archivio Sartori Arte, Mantova

2016 Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2017, Archivio Sartori Arte, Mantova

2016 - *50anni d'Arte in Lombardia. Primo percorso*, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN), catalogo mostra, Archivio Sartori Editore.

2017 Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2018, Archivio Sartori Arte, Mantova

2018 Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2019, Archivio Sartori Arte, Mantova

2019 Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2020, Archivio Sartori Arte, Mantova

2020 - Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea, Archivio Sartori Arte, Mantova.

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN
MANTOVA - Via Cappello, 17 - Tel. 0376.324260

Omaggio al Maestro Luciano Cottini

(Brescia, 28 luglio 1932 - Calvisano, 25 aprile 2021)



Inaugurazione
Sabato 8 maggio, ore 17.00

8 maggio - 20 maggio 2021

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso festivi



«Senza titolo», 1969, carboncino su carta, cm 66x77,5

In ricordo di GIAMPIERO POGGIALI BERLINGHIERI



Giampiero Poggiali Berlinghieri nel suo studio a Firenze con Arianna Sartori



“l’Arlecchino Tristano Martinelli la commedia dell’Arte nell’Arte Contemporanea”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario, 2017

Con profondo rammarico abbiamo appreso che, lo scorso 10 maggio, è scomparso il Maestro **Giampiero Poggiali Berlinghieri** pittore e scultore italiano. Con Giampiero avevamo con gli anni maturato un rapporto costante, iniziato già dal 1999, fatto di amicizia e collaborazione: molte volte, io e Maria Gabriella Savoia lo siamo andati a trovare nel suo studio di Firenze e siamo sempre state accolte con amicizia e cordialità. Da allora, abbiamo pubblicato su “ARCHIVIO” articoli sulla sua attività artistica, e questo ci dava molto piacere vista anche la notevole sensibilità dell’artista e dell’uomo. La mia Galleria “Arianna Sartori” gli ha dedicato, nel giugno 2002, una mostra personale. Ha aderito alle rassegne da noi organizzate presso “Casa Museo Sartori” a Castel d’Ario (MN), nel 2017 alle rassegne “ANIMALIA Natura & Arte”, e “l’Arlecchino Tristano Martinelli la commedia dell’Arte nell’Arte Contemporanea”. Ci ha onorato con la sua presenza nel nostro “Catalogo Sartori d’arte moderna e contemporanea” negli



Giampiero Poggiali Berlinghieri con Arianna Sartori all’inaugurazione della rassegna “l’Arlecchino Tristano Martinelli la commedia dell’Arte nell’Arte Contemporanea”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario, 2017

anni 2013, 2014, 2015, 2018, 2019, 2020, e nell’ultimo “Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d’arte moderna e contemporanea”. Questo articolo è, per me, l’unico modo di ricordarlo e rendergli omaggio...

Arianna Sartori

Giampiero Poggiali Berlinghieri Nasce a Firenze il 17 luglio 1936. L’esordio della sua attività artistica è del 1968 e segna il termine di un’accelerata fase di ricerca e di formazione autodidatta con la prima mostra personale presso la Galleria Inquadrate di Firenze a cui fa, seguito circa 80 mostre personali in Italia e all’estero. Opere di Poggiali trovano posto in collezioni museali pubbliche e private. Un suo autoritratto fa parte della rac-

colta degli autoritratti della Galleria degli Uffizi di Firenze. Negli anni Ottanta, l’allestimento di due importanti esposizioni, nell’88 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara e nell’89 a Palazzo Strozzi di Firenze, segna due momenti antologici dell’attività dell’artista. Gli anni Novanta, sono caratterizzati dalle esecuzioni di numerose installazioni, documentate dal volume monografico a cura di Pierre Restany: *Poggiali sculture e installazioni 1969-1995* edito dal Museo Civico di Taverna (CZ). Nel 1996 è significativa l’installazione *Simposio* al Museo Marino Marini, patrocinata dal Comune di Firenze. Nel 1997, pubblica da LoGisma l’opera multimediale interattiva *Delfo*, una pinacoteca virtuale di oltre 300 immagini di quadri, sculture, installazioni e cinque video, accompagnata da musiche elettroniche originali. Nel 1999, in Piazza XXX Novembre a Sesto Fiorentino (FI), il Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Firenze, Antonio Paolucci, inaugura il monumento *Pegaso* di acciaio inox policromo. Nel 2002 è invitato dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi di Pescia (PT), dove realizza una grande installazione documentata nel libro *C’era una volta*, Morgana Edizioni. Nello stesso a, il Consiglio Regionale della Toscana lo invita a Palazzo Capponi Covoni di Firenze dove espone l’installazione “Firenze ti @mo” con la relativa pubblicazione di Morgana Edizioni. Viene inserito in *Generazione anni Trenta della Storia dell’arte italiana del ‘900* di Giorgio



Arianna Sartori con Giampiero Poggiali Berlinghieri nel suo studio a Firenze



Giampiero Poggiali Berlinghieri con Arianna Sartori nel 2011 a Mantova alla Galleria Arianna Sartori

Di Genova. Nel 2002 il Museo d’Arte delle Generazioni Italiane del 900 “G. Bargellini” di Pieve di Cento (BO) acquisisce 4 grandi opere per la propria collezione, inserendole nelle mostre “Collezioni Permanenti” per l’a. 2003. Nel 2004 per Genova Capitale Europea della Cultura, realizza per La città dei bambini, l’installazione “Animali e piccoli habitat”; alla Galleria Civica di Bolzano l’installazione “Farfalle per Mosè Romano Beer”; nella Ex Chiesa di San Rocco e Palazzo dei Capitani di Malcesine (VR), mostra e installazione “Ex libris”; nella Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto (AP), l’installazione “Ti ho conosciuta in chat”. Nel 2004 al Palazzo del Podestà di Pescia (PT) nella Gipsoteca Libero Andreotti, con l’installazione “Piccoli Habitat”, viene presentato il volume monografico *Giampiero Poggiali Berlinghieri. Installazioni & Ambiente. Opere scelte 1968-2003* per le edizioni Galleria Sangallo di Firenze, a cura di Nicola Miceli. Nel 2006 la mostra “Opere multimediali e interattive”; Castello Scaligero, di Malcesine (VR) con la presentazione del libro: *Opere multimediali e interattive di luce e in movimento*, a cura di Alessandra Borsetti Venier con testo di Valerio Dehò, Morgana Edizioni. Nel 2007 la mostra “Audioritratto”,

Palazzo Medici Riccardi, Firenze, con la presentazione del libro *Ritratti e Autoritratti 1972 -2007*, a cura di Alessandra Borsetti Venier con testo di Alessandra Vezzosi, Morgana Edizioni. Nel 2009 la mostra “Biodiversity”, Chianciano Terme, con la presentazione del libro *Biodiversity*, a cura di Alessandra Borsetti Venier con testo di Nicola Miceli, Morgana Edizioni. Due personali nel 2011, nello spazio di *Ellequadro* a Palazzo Ducale di Genova, e al Museo Casa di Giotto, loc. Vespignano Vicchio (FI). Due personali nel 2012 al *Plus Berlin - Piano Grigioferro*, Berlino, e “Sculture solari e opere, Ecologicamente compatibili”, a La Barbagiana: una casa per l’arte contemporanea, Pontassieve (FI), con la presentazione del video-catalogo n. 2 della collana *Risguardi*, Morgana Edizioni con testo di Matteo Innocenti. Nel 2013 l’Accademia di Belle Arti “Michelangelo” di Agrigento gli conferisce la laurea “honoris causa”. Nel 2014 l’installazione “Infinito” Centro Culturale Fidia, Città della Pieve (PG). Nel febbraio 2015 esce il volume monografico “POGGIALI BERLINGHIERI 1968-2014” a cura di Nicola Miceli e Alessandra Borsetti Venier. Il volume di 340 p. che comprende 14 sezioni tematiche con scritti di Carlo Sisi, Erica Romano, Maurizio Vanni, Matteo Renzi, Riccardo Nencini, Franco Batacchi, Paola Butali. Nel 2016 nello Spazio Glicine di Firenze la personale di Poggiali Berlinghieri è presentata da Corrado Marsan. Nel 2017 editi due volumetti: *La scienza ci salverà* edizioni Arpa (Pisa) *Creatività tecnologica* edizioni Fondazione Colodi. Nel Salone Centrale nella Fondazione Santa Rita Prato, allestimento permanente di 38 opere. Nel 2019 una grande installazione permanente “La scienza ci salverà” nella rotatoria Maria Di Veste Fischmann davanti agli ospedali di Cisanello, Pisa; due personali “Noi / Wir” Centro Culturale Vadena (BZ) e “G.P.B. Tra spazio e terra” Cecina (LI). Quattro tesi di Laurea sono state dedicate all’opera di Poggiali Berlinghieri.



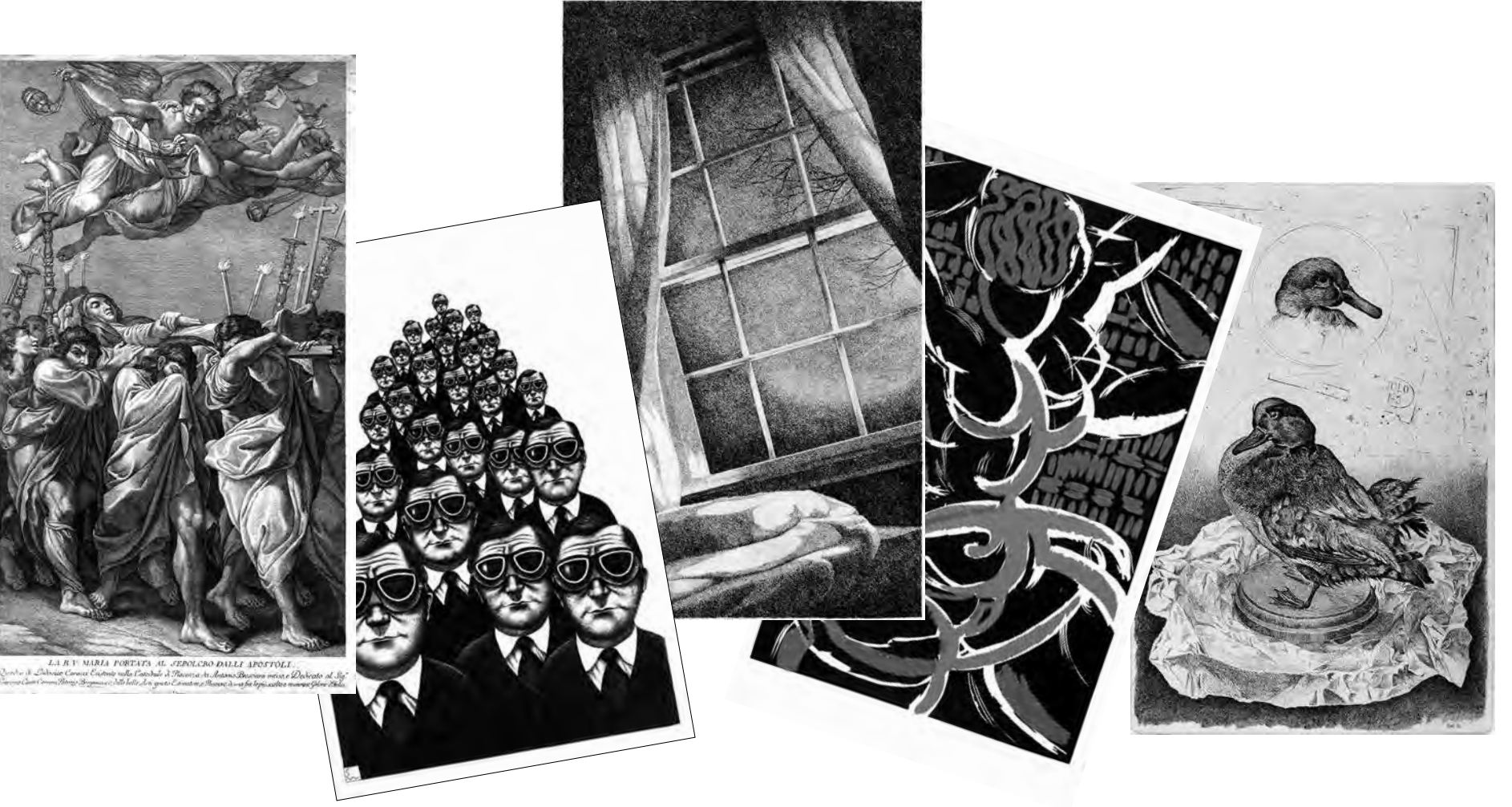
“ANIMALIA Natura & Arte”, Casa Museo Sartori, Castel d’Ario, 2017

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 22.774 opere e 1.800 autori
Quotidianamente il Sito viene aggiornato
con nuovi nominativi e nuove incisioni



www.raccoltastampesartori.it

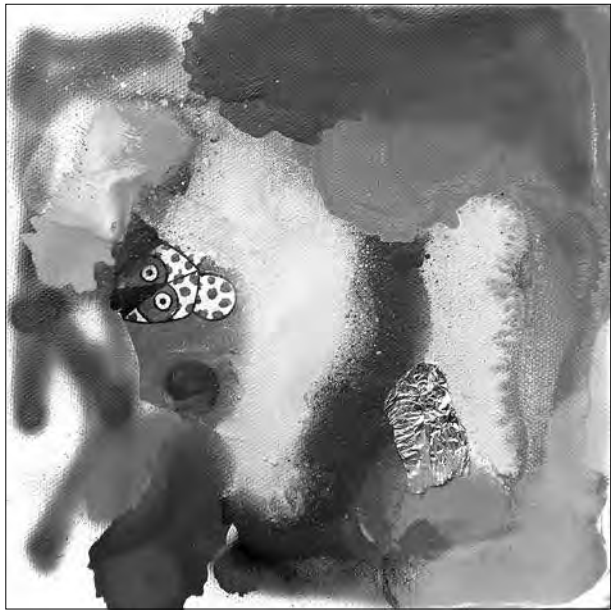


“20 x 20” Progetto per un Museo

Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLO Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL’ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLO Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiapporti Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1.

MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Serena Rossi (Milano): «I am joking», 2021, tecnica mista su tela e collage.



Stefania Angeleri (Molino dei Torti - AL): «La mano: semina dell'aglio di Molino dei Torti», 2021, mosaico.



Salvatore Simone (Chieri - To): «Ulivo», matita conte su cartoncino.



Elena Ostrica (Salerno): «Il silenzio della natura», acquerello e uni pin su carta

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

LOLITA DONATELLA COLI

Lolita Donatella Coli nasce a Ortonovo (SP), si diploma al Liceo Artistico di Carrara nel 1973. Frequenta successivamente l'Accademia di Belle Arti di Carrara e si specializza in Scenografia. Dal 2002 si avvicina all'incisione e si diploma a pieni voti, con una dissertazione dal titolo "Labirinti inestricabili - G.B. Piranesi e i suoi poderosi palazzi" nella quale è riuscita a mettere in luce, in un modo assolutamente innovativo, il lato oscuro e scenografico di questo mirabile artista. Il suo amore per la natura l'ha portata a perseguire ricerche visive sul mondo che la circonda, definendo col suo stile il "Realismo Magico".



«Il Meditatore: La cura», 2014, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, mm 394x292

Premi e Biennali:
2009 - Acqui, IX Edizione del Premio Biennale Internazionale Acqui Incisione 2009. 2010 - Triennale Européenne de l'Estampe Contemporaine 2010. 2010 - Biennial of Contemporary Prints, Liegi. 2010 - V Premio Internazionale De Arte Grafica J. Nunez 2010, Fundacion CIEC Betanzos A Coruna. 2010 - XI Bienal Internacional de Grabado Caiaxanova, Ourense. 2010 - X Biennale di Grafica e Arti "Grafio" Città di Castellone (CR). 2011 - Biennale Internaz. "Premio Acqui" Acqui Terme X edizione. 2011 - L'Arte e il Torchio/Art and the printing press, Cremona. 2011 - Biennale dell'incisione contemporanea Bassano del Grappa, Museo Remondini. 2011 - Primo Premio IV Ediz. Premio Italo Grandi, Sala del Tesoro Castello Sforzesco, Milano. 2011 - XI Biennal Internacional de Gravats Josep de Ribera, Xativa. 2012 - Primo Premio Grafica Italiana 2012, Vigonza (PD). 2013 - Triennale Européenne de l'Estampe Contemporaine - Estampadura, Galerie d'Art Municipale, Castelsarrasin. 2014 - Primo Premio Grafica Italiana 2014,

Vigonza (PD). 2014 - Primo Premio Biennale di Arte grafica, Ass. D. Donati, Perugia. 2015 - Premio Speciale della Giuria, Premio Lignes - Città di Sarzana. 2016 - Premio di Rappresentanza Città della Spezia, Premio Lignes - Città di Sarzana. 2017 - Premio di Rappresentanza Comune di Lerici, Premio Lignes - Città della Spezia. 2018 - Premio SENIOR Grafica Italiana, Associazione Nazionale Incisori Italiani, Città di Vigonza (PD). 2019 - "Premio LIGURES" - 6° Rassegna Internazionale d'Arte - Città di Lerici. 2019 - Premio Rappresentanza Ambasciata della Repubblica Slovacca a Roma. 2019 - "Primo Premio" VI Biennale di Incisione e Grafica Contemporanea - Città di Bassano del Grappa. 2019 - Primo Premio SENIOR Grafica Italiana 2019 - Associazione Nazionale Incisori Italiani, Città di Vigonza (PD). 2020 - Premio QUIA. "L'anno che verrà" - Mostra internazionale di arte contemporanea (online). 2020 - Donazione opere Gabinetto delle Stampe Bagnacavallo, Ravenna.



«La mano del silenzio: S.O.S.», 2009, acquaforte, maniera nera, mm 240x310



«La mano del silenzio: La gabbia», 2009, acquaforte, maniera nera, mm 240x310

Mostre e rassegne:

2003 - Mostra "In Fieri", Accademia di Belle Arti di Carrara. 2007 - Mostra "In Fieri", Accademia di Belle Arti di Carrara. 2009 - Arte Grafica Italiana, Comune di Vigonza (PD). 2010 - Exposition, Galerie d'Art Municipale de Castelsarrasin. 2011 - Mostra Associazione Nazionale Incisori Italiani Peraga, Vigonza (PD). 2012 - Mostra collettiva incisori liguri, S. Pietro in Carpignano, Parco Archeologico Naturalistico Valleggia Arquiliano. 2012 - Venti di Liguria, Corte Torcolo, Cavaion Veronese. 2014 - "Numero Uno", Atelier Controsegno, Pozzuoli. 2014 - XXV Rassegna Associazione Incisori Liguri, Museo di S. Agostino, Genova. 2015 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli. 2015 - Evento espositivo "Donna singolare, plurale, femminile", Mulino Dugnano, Cassina de' Pecchi (MI). 2015 - "Ascoltando il silenzio" Mostra personale, Galleria Diego Donati, Perugia. 2016 - 1° Xuyuan International Print Biennial, China. 2016 - "È Carta!", Torrione del Centro Civico Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2016 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2017 - Fifth Edition of the Biennale of the Contemporary Engraving and Graphic, Città di Bassano del Grappa. 2017 - "È Carta! Mini carte contemporanee", Spazio Mantegna, Milano. 2017 - 5° Edizione della Biennale dell'Incisione, della Grafica e dell'Animazione Contemporanea, Città di Bassano del Grappa. 2017 - "È Carta!", Centro Civico Culturale Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2017 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2018 - Concorso Biennale Internazionale di Incisione e scultura, Premio Celommi, Teramo. 2018 - "È Carta!", Torrione del Centro Civico Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2018 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2019 - Biennale Internaz. "Premio Acqui", Acqui Terme XIV edizione, Opera selezionata. 2019 - 1° Biennale Internazionale di Incisione e Scultura, Premio Celommi 2019, Teramo. 2019 - Qu Bi International Miniprint Exchange 2019, Vicenza. 2020 - Club MOLA, Galleria club delle idee "Natale diverso". 2020 - Spazio FoyEr, Trento, FIIC 2020. 2020 - Club MOLA, Concorso Terra-Earth (online). 2020 - Pubblicazione su rivista Grafica d'Arte n. 121.

Commenti dell'artista alle opere:

IL MEDITATORE

Il tempo ha una sola direzione, ma riesci a coglierne il senso solo ripercorrendolo a ritroso e renderlo, per quanto è possibile, reversibile. Il mio intento è stato quello di soffermarmi, in questo correre contro il tempo, ad osservare il fenomeno del sorgere... ad osservare il fenomeno del passare... ad osservare il fenomeno del sorgere e passare. Tutto nasce e tutto muore. Se osservi il ritmo del respiro ti accorgi che non puoi sempre ispirare, ma devi, necessariamente, espirare. La pianta cresce in primavera, porta a maturazione il suo seme in estate, in autunno il seme cade e il ciclo si rinnova. Se osservi la realtà, tutto ti parla del ritmo della vita e dell'impossibilità di trattenere alcunché. Se osservi attentamente, vedi che il tempo ti sfugge, per quanto tu voglia controllarlo, gestirlo, piegarlo al tuo progetto. Tutto ruota intorno all'enigma del tempo, in cui tutto è tempo: non il



«Il Meditatore: Docile fibra dell'Universo», 2012, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, mm 394x292

tempo artificiale di notizie, traffico, sport e meteo, in cui è tutto incastrato, le ore e i minuti, le parole e i numeri.

Non il tempo delle città, costruite per misurare il tempo e toglierlo dalla natura. Bensì il tempo lento e quasi sospeso nella deriva della vita; un tempo dove tutto converge verso il "Punto Omega" identificato con il Cristo cosmico in cui l'umanità intera ritroverà la sua sintesi.

LA MANO DEL SILENZIO

In Africa, nell'ovest del Sudan, c'è una regione che si chiama Darfur. In questa terra è in atto un conflitto tra la popolazione nera e quella araba e come in tutte le guerre ci sono migliaia di morti e di profughi. I campi d'accoglienza sono diventati l'unica via di scampo e qui si cerca di costruire un po' di vita normale. L'amore per questa gente la voglio descrivere con le parole di una can-

zone: la canzone di Adam, un bambino rifugiato.

"Per amore di nostra madre, studiamo; per amore di nostro padre, studiamo; per amore di nostro fratello, studiamo; per amore di nostra sorella, studiamo. Anche se le nostre case sono state bruciate, anche se i nostri villaggi sono ormai vuoti, dobbiamo studiare. Dobbiamo far sentire la nostra voce per poter imparare. Per amore del Darfur studiamo. Preghiamo che i proiettili diventino gessetti e studiamo. Per amore del Sudan, studiamo. Per amore del Darfur, studiamo". Sembra dire: dall'estremità della terra verso di te grido!

Attraverso la mia opera. "La mano del silenzio", n. 17 incisioni su lastre di zinco, raccolte espressioni della situazione tragica del Darfur, la periferia del mondo, un luogo infernale. Immagino il canto del piccolo Adam come il grido rivolto a Dio.



«Il Meditatore: Jonathan», 2011, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, ceramolle, mm 394x292

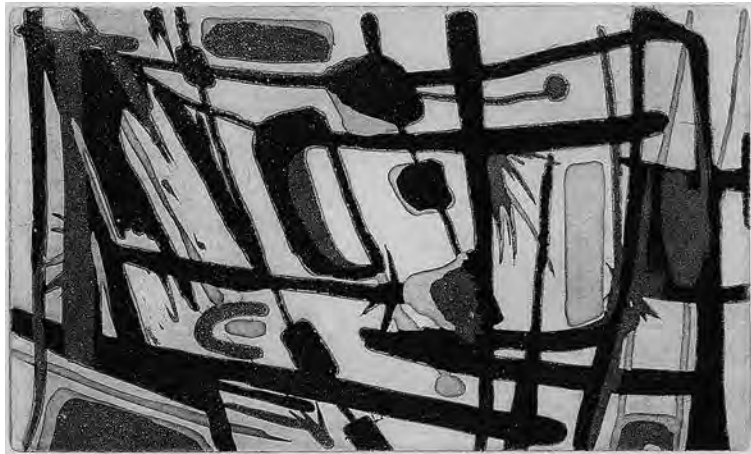
INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

ANGELA MARIA SCARPARO

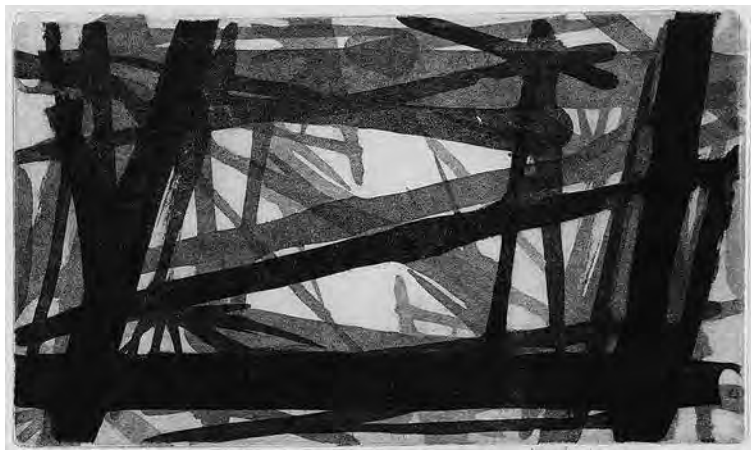
Angela Maria Scarparo, si è formata artisticamente a Venezia presso l'Accademia delle Belle Arti sotto la guida dei proff. Vedova, Bacci e Magnolato e presso la Scuola Internazionale di Grafica. È abilitata all'insegnamento in discipline pittoriche ed educazione artistica. Dal 1994 ad oggi docente in discipline pittoriche. È specializzata in calcografia, litografia, xilografia, serigrafia, decorazione su seta con tecniche classiche, orientali e sperimentali. Si è dedicata alla pittura fin da giovanissima conseguendo premi e segnalazioni. Ha realizzato tappeti con l'utilizzo della tecnica Handtuffed. Si dedica anche alla creazione di gioielli. È aderente all'Associazione Nazionale Incisori. È annoverata tra gli artisti contemporanei presso l'Archivio per l'Arte Moderna Italiana del '900, presso Kunsthistorisches Institut in Firenze. Ad Abano Terme (PD) è aperto il suo Atelier.

esca ad emblemizzarsi ed a perdurare costante. È invece tutta quanta l'opera, con la sua rete folta ed aggroviata di macchie colorate e di grigiore a costituire l'impronta della sua personalità. Ma oltre ad avere abbandonato il normale metodo di dipingere e le tecniche incisorie, essa sentì anche l'urgenza di abbandonare spesso il metodo normale d'uso dei colori e di tecnica di stampa. Come quasi sempre accade per ogni forma d'arte che sia autentica, l'artista è riuscito ad incarnare la sua volontà espressiva nel modo che più le si faceva. L'esperienza vissuta in Venezia con "Vedova", artista, che rappresentò nel panorama italiano l'esempio non

zioni culturali, noti critici d'arte hanno giudicato in maniera positiva la sua sperimentazione, come Marcello Colusso che, in occasione di una mostra svoltasi a Venezia il 9 aprile 1980, afferma che se c'è una cosa, che Angela Maria Scarparo ha messo in luce negli anni trascorsi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, è la costanza nell'affrontare con puntigliosa volontà sia problemi del quotidiano che quelli strettamente artistici. La sua ricerca, da sempre, è rivolta alla conquista della semplicità formale, intesa non solo quale eliminazione del superfluo e dell'accessorio, ma anche come riduzione del fenomeno percettivo a pochi elementi, coerentemente struttu-



«L'Infinito», 2020, acquatinta, mm 130x215

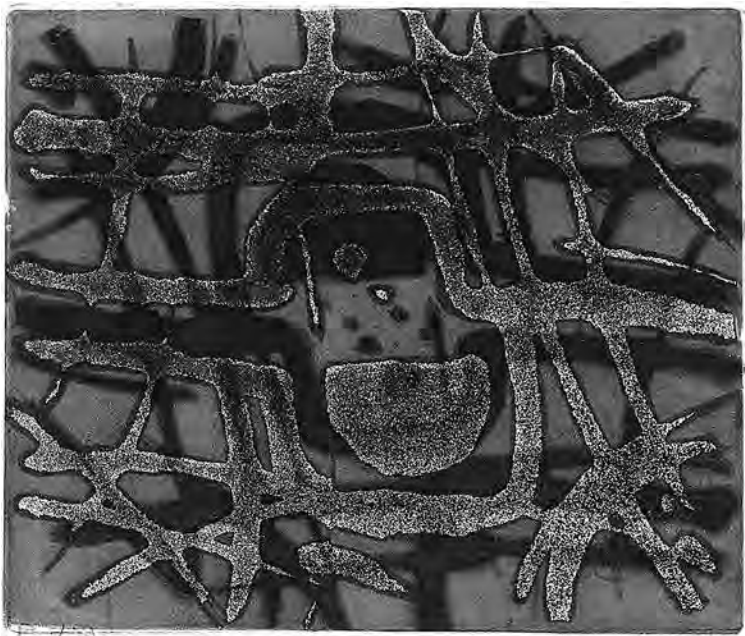


«Tracce e memoria», 2021, acquatinta, mm 130x215

più raggiunto di una pittura basata sulla vena improvvisatrice e sulla dinamica gestuale, portò nelle opere della Scarparo la "potenza di colore" unita alla violenza del segno. Dall'altra parte l'incontro con Bacci, Licata, Basaglia, Magnolato, Romanello, Roiter hanno posto la sua espressione artistica in una dimensione di espressività gestuale equilibrata e dolce, seppur carica di energia che quasi si scontra con la semplicità del suo portamento. In occasione di numerose manifesta-

reti e legati fra loro. Da qui deriva il suo fondamentale interesse per il disegno e pertanto lo spazio viene definito attraverso forme stabili, conformate seccamente da un segno generalmente nero, che ne costituisce l'intelaiatura. Il suo impatto con la tela è di tipo gestuale e può ricordare certe opere di Franz Kline, ma la struttura portante, così ottenuta, a questo punto si assoggetta alla sua razionalità organizzativa. Ecco quindi perché a questo sistema disegnativo, già perfettamente definitivo si sovrappone la stesura del colore, anche questo dato a larghe pennellate di ampio gesto. La composizione, com'era nelle intenzioni dell'artista, si presenta coordinata ed equilibrata mentre gli accordi squillanti si bilanciano in una sequenza armonica di rapporti.

Pier Luigi Fantelli, in occasione di un'esposizione avvenuta in Abano Terme presso Villa Bassi, ne parla in questi termini: "Origini accademiche" anche per Angela Maria Scarparo, attiva inizialmente come "maestra d'arte" nel campo della grafica pubblicitaria. Diversi interessi però la porteranno presto all'Accademia di Belle Arti di Venezia, laddove si situano le vere e proprie basi pittoriche dell'artista. È immediato infatti il collegamento che le sue ricerche suggeriscono con l'opera di Emilio Vedova, visto e assimilato a Venezia in un momento in cui il maestro costituiva un punto preciso di riferimento per certe tendenze neo-espressionistiche. Ma il Vedova non è un indicazione di ricerca, verso esperienze forse più esattamente gestuali - Klein in primis - che la Scarparo unifica comunque attraverso un equilibrio tra forme e colore direi più pacificato, veneto. Forse la presenza di



«Tragedia», 2021, acquatinta, mm 160x184

Vedova è maggiormente evidente nelle opere rafiche: vi è in più un senso organizzativo dello spazio ianco del foglio quasi classico, in quanto anch'esso basato sull'equilibrio della composizione a volte suggerente profondità spaziali. Si diceva del rapporto segno-colore. In effetti colpisce, nelle opere della Scarparo, quel senso di forza trattenuta che emana dal segno: segno come scrittura corporea, memoria di un gesto che si incorpora in un colore, in una tinta e che si organizza specialmente in rapporto d'equilibrio con gli altri segni-gesti. Di qui forse il senso di forza trattenuta, d'energia controllata: ed è anche logico che così debba essere, se si vuole trasformare in valenza estetica una pulsione vitale, corporea. La Scarparo non rifiuta il tradizionale mezzo della pittura, il quadro: capisce però che quell'urgenza espressiva dev'essere formalizzata, organizzata e realizzata esteticamente, se si vuol ottenere dalla pittura quel che effettivamente deve dare, cioè comunicazione. E le tele della Scarparo effettivamente ci trasmettono le sensazioni che la pittrice avverte nel momento della realizzazione: tensione, forza, ma anche delicatezza, equilibrio. La gestualità del segno così si unisce ad un gusto coloristico direi quasi veneto, in un'altra temperatura artistica. Questo fa di Scarparo un'artista da "tener d'occhio".

Opere presenti:
Archivio Patriarcale di Venezia. Pinacoteca Comune di Abano Terme. Pinacoteca Comune di La Spezia. Parrocchia di Abano Terme. Galleria D'arte "De Caixa" Belo Horizonte (Brasile). Comune di Solesino - Sala Consiliare. Collezionisti Privati Italiani E Stranieri. Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova.

Riconoscimenti:
Venezia Premio "Leon D'oro" C.C.A.V., Venezia Accademico Di Camerino. Venezia Accademico Del Tolentino. Venezia Titolo di Cavaliere della Gran Croce di S. Andrea. Venezia Encomio Solenne dell'Accademia delle Arti Europea-Ministero della Pubblica Istruzione. Venezia Accademico d'Italia e del Sabbotino. Venezia Palma d'Oro. Venezia Gondola d'Oro. Venezia Oscar C.C.A.V., Venezia Tavolozza d'Oro. Juiz De Fora (Brasile) Diploma d'Onore. Medaglia d'Oro al 42° Concorso Societade De Belas "Antonio Perreiras" 1992.



«Green», 2021, acquatinta, mm 183x183

«Dopo la tragedia», 2021, acquatinta, mm 240x240

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

107 incisioni di

GIANPAOLO BERTO

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia il Sig. Manlio Gaddi Presidente dell’“Archivio Storico Tono Zancanaro” e il Maestro Gianpaolo Berto, per la donazione di 107 incisioni.

Gianpaolo Berto è nato e cresciuto nel circoscritto ma fervente ambiente artistico adriese del dopoguerra dove, a parte il genio isolato e non ancora riscoperto dell’anglosassone Foster, un nuovo clima culturale si andava formando accanto alle figure di Scarpari, Reali, Rizzi, Palmieri, Gioli. Poi a Rovigo è a studio con Prudenziato e Breseghella e in amicizia con Gabbris Ferrari.

L’incontro con i maestri Zancanaro e Levi è folgorante e costituisce il trampolino di lancio di questo eclettico artista nel mondo della pittura contemporanea italiana.

Pur essendo stato tra i pochissimi ammessi allo studio di De Chirico (ma anche di Guttuso e Picasso), e aver esposto in prestigiose gallerie e musei, Berto si è sempre esentato dall’apparire nelle vetrine del grande mercato dell’arte, prediligendo il contatto, in chiave anti-elitaria, con le cerchie di pubblico più genuino: allievi, gente semplice, artisti e intellettuali che conducono la propria ricerca con rigore a autonomia rispetto a mode e correnti. Ciò non significa che la sua pittura sia avulsa dal contesto dell’arte contemporanea. Anzi, la caratteristica appropriazione del pittore della realtà che lo circonda e alle forme in evoluzione della pittura, in Berto è esplicita e, come spesso accade nell’arte, vaticinatoria. È noto infatti il debito contratto dalla Pop americana nei confronti di quella europea: un fronte che a suo tempo trovava un Berto attento e operativo e poi, nei decenni a seguire, pronto a cogliere le fioriture delle successive frontiere dell’arte.

L’artista, che oggi insegna tecnica dell’incisione all’Accademia di Belle Arti di Roma, ha esordito nel 1956, a soli quindici anni, con la prima personale tenutasi nella “Piccola galleria del Polesine” di Livio Rizzi a Rovigo, con dipinti di drammatico realismo. Conoscerà poi l’insegnamento e l’affinità di molti maestri, traendo dal flusso della vita e della storia dell’arte veri e propri “segni ritrovati”, che riutilizzerà all’interno della propria opera, rendendone palesemente riconoscibile la matrice. È un modo operativo di derivazione Dada e Pop, ma certamente non estraneo all’arte di ogni tempo e luogo, basti pensare alla pittura vascolare greca, alle icone bizantine o alle Madonne del Bellini.



Alessandro, acquaforte, 1968, mm. 640x490



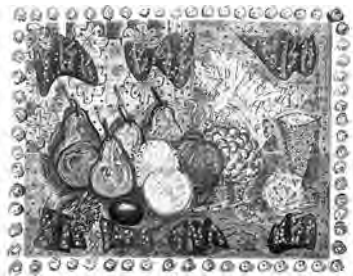
Berenice con Alessandro, litografia ritoccata a mano, 1973, mm



L'Errante e la Salute, acquaforte su carta Cina, 1991, mm 320x450



La casa delle Sirene a Chioggia, litografia colorata a mano, 1982, mm 500x700



Frutta nello studio, acquaforte colorata a mano s.d., mm 480x640



Frutta nello studio, acquaforte colorata a mano, s.d., mm. 480x640



Frutta nello studio, acquaforte, mm 480x640



Campiello veneziano, litografia colorata a mano, s.d., mm. 500x700



Venezia, serigrafia, mm. 500x700.



Alessandro, acquaforte, 1968, mm. 490x640



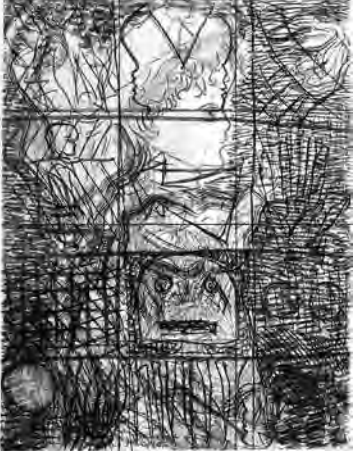
L'Errante e la Salute, acquaforte colorata a mano, 1994, mm. 320x450



L'Errante a Venezia, acquaforte, 1968, mm. 490x640



Le mani sulla città, acquaforte, 1967-1978, mm. 490x640



Alessandro e dottor Boto, acquaforte, 1988, mm. 640x490



Il Profeta, acquaforte, 1977-1988 mm. 610x470



Le storie di Alessandro e il dottor Boto, acquaforte, 1988 mm. 480x640



Alessandro, acquaforte, 1984, mm. 290x500



Alessandro, il dottor Boto e gli astronauti, acquaforte, 1982, mm. 480x630



Alessandro a Venezia, acquaforte, s.d., mm. 500x640



Il gatto di Picasso, acquaforte, s.d., mm. 490x650



Alessandro e i cavalli, acquaforte, 1968, mm. 490x650



Cavalli a Pizzo, acquaforte, 1965-1983, mm 360x430



Le storie di Pinocchio - Foglio 1, acquaforte, 1989, mm. 320x240



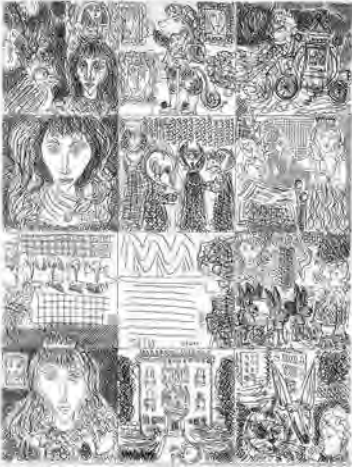
Le storie di Pinocchio - Foglio 6, acquaforte, 1991, mm. 320x24



Le storie di Pinocchio - Foglio 2, acquaforte, 1991, mm. 320x240



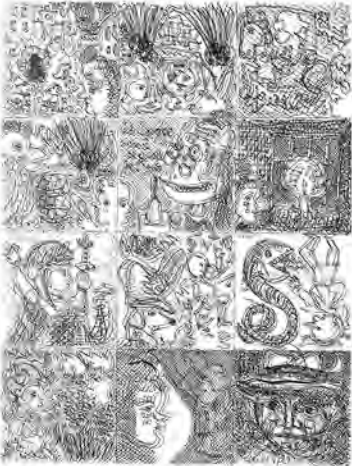
Le storie di Pinocchio - Foglio 7, acquaforte, 1991, mm. 320x240



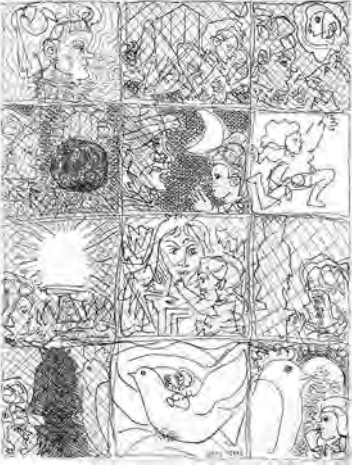
Le storie di Pinocchio - Foglio 3, acquaforte, 1992, mm. 320x240



Le storie di Pinocchio - Foglio 8, acquaforte, 1993, mm. 320x240



Le storie di Pinocchio - Foglio 4, acquaforte, 1991-1992, mm. 320x240



Le storie di Pinocchio - Foglio 5, acquaforte, 1992, mm. 320x240



Gente in vale, serigrafia, 1967, mm. 500x700



Renzino Romagnoli, acquaforte, 1968, mm. 260x245



Reliquato, acquaforte, 1965-1990, mm. 490x660



Il bambino e la rosa, acquaforte, 1965, mm. 490x640



Jolena e Alessandro, acquaforte, 1964-1993, mm. 640x470



Il tempo di Michele, acquaforte, 1983-1988mm. 640x490



Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1990-1992, mm. 320x740



San Giorgio, acquaforte e acquatinta, 1961-1993, mm. 310x430



Visioni veneziane, acquaforte, 1962-1993, mm. 710x430



San Marco, serigrafia, 1961-1992, mm. 700x1000



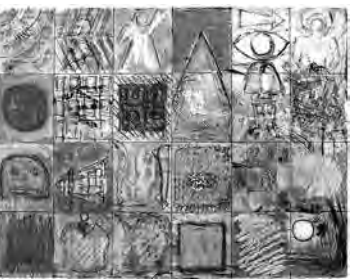
San Marco, acquaforte, 1970 mm. 490x650



Pinocchio e l'astronauta, acquaforte, 1990, mm. 700x1000



Montepiano con ritratto di J.B., acquaforte, 1970, mm. 500x650



Il cavaliere occidentale, acquaforte colorata a mano, s.d., mm. 490x640



Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1991-1993, mm. 320x740



Alessandro, l'Errante e altre storie, acquaforte, 1971-1993, mm. 320x840



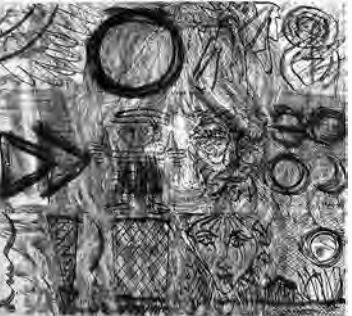
Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1991-1993, mm. 320x740



Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1993, mm. 320x740



Lo studio di Carlo Levi, acquaforte, 1975-1985, mm. 440x500



Senza Titolo, acquaforte, 1994, mm. 440x500



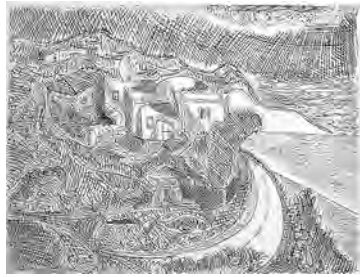
Alessandro, Carlo, Jolena e il gatto di Picasso, 1964-1992, mm. 850x480



Rialto, acquaforte, 1961-1992, mm. 320x440



Alessandro e Jolena, acquaforte, 1973, mm. 250x320



Lucania, acquaforte, 1968, mm. 490x650



Frutta nello studio, acquaforte, 1968, mm. 490x640



Lucania, acquaforte, 1968, mm. 490x640



Alessandro, acquaforte, 1973, 200x120



Jolena, acquaforte, 1977, mm 50x100



Jolena e Alessandro, acquaforte, 1977, mm. 160x120



Frutta nello studio, serigrafia, 1968, mm. 630x800



Il contadino e il gallo, acquaforte, s.d., mm. 100x120



L'atelier, acquaforte, 1966-1983, mm. 150x200



Omaggio a Neruda, acquaforte, 1973-1974, mm. 240x350



La madre (omaggio a Neruda), acquaforte, s.d., mm. 200x100



Il gatto di Picasso, serigrafia, 1969, mm. 155x245



Jolena, acquaforte, s.d., mm. 180x140



La sirena e san Costantino, acquaforte, 1983, mm. 370x180



Jolena e Alessandro, acquaforte, mm. 200x120



Le storie di Jolena, acquaforte, 1967-1992, mm. 730x450



La madre, acquaforte, s.d., mm. 200x140



L'astronauta, acquaforte, 1983, mm. 350x240



Via Sant'Eufemia a Padova, acquaforte, 1983, mm. 250x320



Viet Nam - Beirut, acquaforte, 1964 - 1983, mm. 450x300



La sirena a San Costantino, acquaforte, 1976-1983, mm 360x180



Jolena e Alessandro, acquaforte, 1978, cm 64x50



Le rose del Don San Gian, acquaforte, 1982-1983, mm 240x180



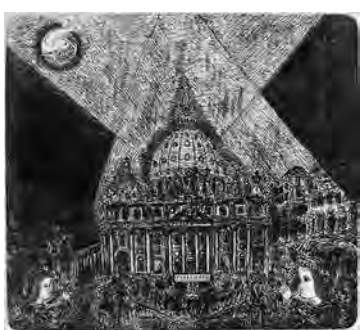
Jolena, acquaforte, 1964-1981, mm 200x140



Gatto nello studio, acquaforte, 1979, mm 230x290



Alessandro e il gatto, acquaforte, 1973-1981, mm 180x240



Alessandro a San Pietro, acquaforte, 1995, mm. 440x490



Visioni romane, acquaforte, 1980, mm 240x380



Visioni romane, acquaforte, 1980, mm 240x380



Jolena, acquaforte, s.d., mm 480x340



Jolena, litografia, s.d., cm 50x70



Augurio di Buon Anno 1965, acquaforte, 1965, mm 640x500



Chiesa di Santa Maria Maggiore, acquaforte, s.d., mm 400x500



Il Cile (2 lastre), acquaforte, 1966, mm 495x645 + 240x340



5 fontane romane (Alessandro e la fontana), litografia, 1967, cm 64x79



5 fontane romane (Fontana di Trevi), litografia, 1967, cm 64x79



Fontana delle Tartarughe, litografia, 1967, cm 63x72



Fontana del Tritone, litografia, 1967, cm 63x72



Fontana dell'Acqua Paola, litografia, 1967, cm 63x72



Fontana dei Fiumi, litografia, 1967, cm 63x72



Fontana di Trevi, litografia, 1967, cm 63x72



L'atelier di Levi (2 lastre), acquaforte, 1975-1983, mm 320x240 + 320x240



Jolena, Alessandro e il Profeta, acquaforte, 1974, mm 340x480



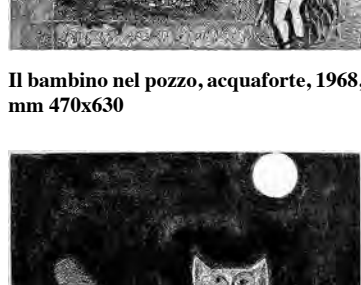
Alessandro e la rosa (2 lastre), acquaforte, 1965-1974, mm 490x640 + 290x245



Studiando Picasso, acquaforte ritoccata a mano, 1978, mm 490x640



Il bambino nel pozzo, acquaforte, 1968, mm 470x630



Il gatto di mais, acquaforte, 1974, mm 490x640



Il gatto di Picasso e la rosa, acquaforte, 1974, mm 310x930



Le parole sono pietre (da Carlo Levi), acquaforte, 1961, mm 500x640

107 incisioni di Gianpaolo Berto donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- L'Errante e la Salute, acquaforte su carta Cina, 1991, mm 320x450
- La casa delle Sirene a Chioggia, litografia colorata a mano, 1982, mm 500x700
- Frutta nello studio, acquaforte colorata a mano s.d., mm 480x640
- Berenice con Alessandro, litografia ritoccata a mano, 1973, mm
- Frutta nello studio, acquaforte colorata a mano, s.d., mm. 480x640
- Frutta nello studio, acquaforte, mm 480x640
- Campiello veneziano, litografia colorata a mano, s.d., mm. 500x700
- Venezia, serigrafia, mm. 500x700.
- Alessandro, acquaforte, 1968, mm. 490x640
- L'Errante e la Salute, acquaforte colorata a mano, 1994, mm. 320x450
- L'Errante a Venezia, acquaforte, 1968, mm. 490x640
- Le mani sulla città, acquaforte, 1967-1978, mm. 490x640
- Alessandro e dottor Boto, acquaforte, 1988, mm. 640x490
- Il Profeta, acquaforte, 1977-1988 mm. 610x470
- Le storie di Alessandro e il dottor Boto, acquaforte, 1988 mm. 480x640
- Alessandro, acquaforte, 1984, mm. 290x500
- Alessandro, il dottor Boto e gli astronauti, acquaforte, 1982, mm. 480x630
- Alessandro a Venezia, acquaforte, s.d., mm. 500x640
- Il gatto di Picasso, acquaforte, s.d., mm. 490x650
- Alessandro e i cavalli, acquaforte, 1968, mm. 490x650
- Alessandro a San Pietro, acquaforte, 1995, mm. 440x490
- Jolena e il gatto di Picasso, acquaforte, 1964-1984, mm. 480x640
- Le storie di Pinocchio - Foglio 1, acquaforte, 1989, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 2, acquaforte, 1991, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 3, acquaforte, 1992, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 4, acquaforte, 1991-1992, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 5, acquaforte, 1992, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 6, acquaforte, 1991, mm. 320x24
- Le storie di Pinocchio - Foglio 7, acquaforte, 1991, mm. 320x240
- Le storie di Pinocchio - Foglio 8, acquaforte, 1993, mm. 320x240
- San Marco, acquaforte, 1961-1991, mm. 490x640
- Gente in vale, serigrafia, 1967, mm. 500x700
- Renzino Romagnoli, acquaforte, 1968, mm. 260x245
- Montepiano e le scarline, acquaforte, 1971, mm. 500x650
- San Marco, acquaforte, 1970 mm. 490x650
- Jolena e Alessandro, acquaforte, 1964-1993, mm. 640x470
- Il bambino e la rosa, acquaforte, 1965, mm. 490x640
- Il tempo di Michele, acquaforte, 1983-1988mm. 640x490
- San Giorgio, acquaforte e acquatinta, 1961-1993, mm. 310x430
- Visioni veneziane, acquaforte, 1962-1993, mm. 710x430
- San Marco, serigrafia, 1961-1992, mm. 700x1000
- Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1990-1992, mm. 320x740
- Reliquato, acquaforte, 1965-1990, mm. 490x660
- Pinocchio e l'astronauta, acquaforte, 1990, mm. 700x1000
- Montepiano con ritratto di J.B., acquaforte, 1970, mm. 500x650
- Il cavaliere occidentale, acquaforte colorata a mano, s.d., mm. 490x640
- Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1991-1993, mm. 320x740
- Alessandro, l'Errante e altre storie, acquaforte, 1971-1993, mm. 320x840
- Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1991-1993, mm. 320x740
- Le storie di Pinocchio, acquaforte, 1993, mm. 320x740
- Lo studio di Carlo Levi, acquaforte, 1975-1985, mm. 440x500
- Senza Titolo, acquaforte, 1994, mm. 440x500

- Alessandro, Carlo, Jolena e il gatto di Picasso, 1964-1992, mm. 850x480
- Rialto, acquaforte, 1961-1992, mm. 320x440
- Le storie di Jolena, acquaforte, 1967-1992, mm. 730x450
- Alessandro e Jolena, acquaforte, 1973, mm. 250x320
- Lucania, acquaforte, 1968, mm. 490x650
- Frutta nello studio, acquaforte, 1968, mm. 490x640
- Lucania, acquaforte, 1968, mm. 490x640
- Alessandro, acquaforte, 1968, mm. 640x490
- Frutta nello studio, serigrafia, 1968, mm. 630x800
- Il contadino e il gallo, acquaforte, s.d., mm. 100x120
- Alessandro, acquaforte, 1973, 200x120
- Il gatto di Picasso, serigrafia, 1969, mm. 155x245
- Omaggio a Neruda, acquaforte, 1973-1974, mm. 240x350
- La madre (omaggio a Neruda), acquaforte, s.d., mm. 200x100
- Jolena e Alessandro, acquaforte, mm. 200x120
- Jolena, acquaforte, s.d., mm. 180x140
- La sirena e san Costantino, acquaforte, 1983, mm. 370x180
- Jolena e Alessandro, acquaforte, 1977, mm. 160x120
- La madre, acquaforte, s.d., mm. 200x140
- L'astronauta, acquaforte, 1983, mm. 350x240
- L'atelier, acquaforte, 1966-1983, mm. 150x200
- Via Sant'Eufemia a Padova, acquaforte, 1983, mm. 250x320
- Viet Nam - Beirut, acquaforte, 1964 - 1983, mm. 450x300
- Jolena, acquaforte, 1977, mm 50x100
- La sirena a San Costantino, acquaforte, 1976-1983, mm 360x180
- Le rose del Don San Gian, acquaforte, 1982-1983, mm 240x180
- Jolena, acquaforte, 1964-1981, mm 200x140
- Gatto nello studio, acquaforte, 1979, mm 230x290
- Alessandro e il gatto, acquaforte, 1973-1981, mm 180x240
- Visioni romane, acquaforte, 1980, mm 240x380
- Visioni romane, acquaforte, 1980, mm 240x380
- Jolena, acquaforte, s.d., mm 480x340
- Jolena, litografia, s.d., cm 50x70
- Cavalli a Pizzo, acquaforte, 1965-1983, mm 360x430
- 5 fontane romane (Fontana di Trevi), litografia, 1967, cm 64x79
- 5 fontane romane (Alessandro e la fontana), litografia, 1967, cm 64x79
- Augurio di Buon Anno 1965, acquaforte, 1965, mm 640x500
- L'atelier di Levi (2 lastre), acquaforte, 1975-1983, mm 320x240 + 320x240
- Cavalli a Pizzo, acquaforte, 1965-1983, mm 360x430
- Fontana delle Tartarughe, litografia, 1967, cm 63x72
- Fontana del Tritone, litografia, 1967, cm 63x72
- Fontana dell'Acqua Paola, litografia, 1967, cm 63x72
- Fontana dei Fiumi, litografia, 1967, cm 63x72
- Fontana di Trevi, litografia, 1967, cm 63x72
- Jolena e Alessandro, acquaforte, 1978, cm 64x50
- Il Cile (2 lastre), acquaforte, 1966, mm 495x645 + 240x340
- Alessandro e la rosa (2 lastre), acquaforte, 1965-1974, mm 490x640 + 290x245
- Jolena, Alessandro e il Profeta, acquaforte, 1974, mm 340x480
- Chiesa di Santa Maria Maggiore, acquaforte, s.d., mm 400x500
- Studiando Picasso, acquaforte ritoccata a mano, 1978, mm 490x640
- Il bambino nel pozzo, acquaforte, 1968, mm 470x630
- Il gatto di mais, acquaforte, 1974, mm 490x640
- Il gatto di Picasso e la rosa, acquaforte, 1974, mm 310x930
- Le parole sono pietre (da Carlo Levi), acquaforte, 1961, mm 500x640
- Senza titolo, acquaforte, 1980, mm 240x320

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: 99 incisioni di GIANFRANCO SCHIALVINO

www.raccoltastampesartori.it

Gianfranco Schialvino. Pittore e incisore, è nato a Pont Canavese nel 1948. Segue studi classici fino alla laurea in Lettere Moderne con Massimo Mila, all’Università di Torino, con la tesi su “Arcangelo Corelli e il concerto grosso”. Intanto studia disegno col pittore Tullio Alemanni. Lavora a Torino in un laboratorio con antichi torchi in via Santa Chiara 23. È segnalato alla I Biennale di arte sacra di Massa Marittima nel 1971, e partecipa poi a: “L’Incisione del Novecento in Piemonte” di Torino nel 1985; il Triennale di Kochi in Giappone nel 1990 (premio acquisto); “The artists and the book in 20th century in Italy” al MoMA di New York nel 1992; Premio internazionale Biella per l’incisione nel 1999; alle rassegne di Gaiarine, Oderzo, Campobasso, Sassoferrato (1° premio nel 1988), Santa Croce sull’Arno, Bassano, Acqui Terme, Sapporo, Chama-lières, Urawa, Montreal, Varna, Epinal; alle mostre della Xylon international, ecc. fino alla II Biennale di Chieri del 2004 (2° premio), al Premio Sciascia, ai Cento anni della xilografia italiana di Finale Ligure del 2012 e alla 2° Biennale di incisione «Giuseppe Maestri», Ravenna, 2018; Concorso Xilografia Città di Lodi 2014 (3° premio) e 2017 (2° premio).

Mostre dal 2013 al 2018: 2013 - La Xilografia in Rivista, Biblioteca Braidense, Milano; Miti e Natura in Canavese, Regione Piemonte, Torino; 2014 - Smens, Biblioteca Classense, Ravenna; Bestiae, Museo delle Scienze Naturali, Brescia; Smens La Xilografia in Rivista, Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia; Smens Rivista di Xilografia, Biblioteca Salita dei Frati, Lugano; 2015 - Smens, parole di legno, Biblioteca Queriniana, Brescia; 2016 - Bestiae, Galleria Salamon&C, Milano; “Montale... o non Montale?”, Casa dei libri, Milano; Gli Ex Libris di Schialvino & Verna, Spazio l’Originale, Milano; La Nuova Xilografia di Gianfranco Schialvino & Gianni Verna e la rivista Smens, Castello Sforzesco, Milano; La lima che sottile incide. La letteratura del ‘900 nell’opera xilografica di Schialvino & Verna, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; Xilografia - Omaggio a Gozzano, Castello Ducale di Agliè; XXIX Premio Procida, Cappella della Purità, Procida; 2017 - Gli Ex Libris di Schialvino & Verna, Biblioteca Braidense, Milano; Sunt et in Vino Prodigia, xilografie di Gianni Verna e Gianfranco Schialvino Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, Modena; Mira Vitium Natura, xilografie di Schialvino & Verna, Villa della Regina, Torino.

È presente nelle collezioni di: Gam, Torino; Bibliothèque Nationale, Parigi; Gabinetto delle Stampe degli Uffizi, Firenze; Museo della Xilografia, Carpi; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Biblioteca Apostolica, Città del Vaticano; Museo Nacional del Grabado, Buenos Aires; Biblioteca Estense, Modena; Biblioteca Nazionale, Firenze; Civica Raccolta Stampe Bertarelli, Milano; Cabinet des Estampes et des Dessins, Liegi; Biblioteca Braidense, Milano; Biblioteca Civica, Rovereto; Biblioteca Queriniana, Brescia; Museo Della Stampa Mondovì; Biblioteca Classense, Ravenna; MoMA, New York; Biblioteca Marciana, Venezia; Gutenberg Museum, Mainz; Biblioteca Nazionale Centrale, Roma; Biblioteca Trivulziana, Milano; Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Modena; National Central Library, Taipei. Si dedica soprattutto alla xilografia e nel 1987 fonda con Gianni Verna l’associazione “Nuova Xilografia” che ha lo scopo di rivalutare questa antica tecnica di stampa. Insieme hanno partecipato a più di cinquanta mostre personali in paesi stranieri, da Stoccolma a Edimburgo, da Montevideo a Buenos Aires, da Montreal ad Ankara.

Nel 1997, sempre con Verna, inizia l’attività editoriale con la rivista “SMENS”, cui collaborano, con scritti ed immagini, personaggi del mondo della Cultura come Ceronetti, Igor Man, Sgarbi, Alan Dugan, Norman Mailer, Angelo Dragone, Mario Rigoni Stern, Mons. Ravasi, Elémire Zolla. Per “SMENS” scrisse anche il compianto Federico Zeri. Prosegue poi, come “Schialvino Editore”, con la stampa di libri d’arte, con gli artisti Soffiantino, Eandi, Tabusso, Luzzati, Salvo e i testi di Bruno Quaranta e dell’amico scrittore e poeta Nico Orengo. È autore di: In mezzo allo stagno, 1982; Crisalide, 1983; Barbanassiu, 1984; Calandri intimo, 2001; Fernando Eandi, diario con figure, 2002; Giacomo Soffiantino, pagine incise (con A. Benzi), 2004; A margine, 2005; Tabusso, fiabe a colori, 2005; Tabusso, catalogo generale (1984-2006), 2006; Il Quadrato, storia di una galleria, 2006; Tabusso pittore di Torino (con E. Pontiggia), 2007; Tratti & Ritratti, 2007; Segni e colore. Catalogo generale della grafica di Piero Ruggeri (con F. Poli), 2008; Baghe & Brighe, 2008; Pont Canavese, un secolo in cartolina 2009; L’estetica dell’apparenza, 2010; Solo donna, 2011; Gli anni del Boom, 2012; Il Gioco nell’arte & dell’arte, 2013; Vanità, 2013; I pittori canavesani dell’Otto e Novecento, 2014.

Bibliografia essenziale: A. Detheridge, Che bella mano: lirica e incisiva, L’Uomo Vogue n. 108, 1981; Angelo Dragone, Il duo Schialvino-Verna, La Stampa, Torino, 1988; Nicola Miceli, Verna-Schialvino al Bisonte, Firenze, 1993; Rosemary Simmons, La Nuova Xilografia, Printmaking Today, Londra, 1993; Ernesto Milano, Xilografia dal quattrocento al novecento alla Biblioteca Estense, Modena, 1993; Riccardo Passoni, 4 Incisori di Torino, Cabinet des estampes et des dessins, Liegi, 1997; Giorgio Trentin, Intagli e morsiure, Torino, 1988; Simon Brett, An Engraver’s Globe, wood engraving world-wide in the twenty-first century, London, 2001; Nico Orengo, L’intagliatore dei noccioli di pesca, Einaudi, Torino, 2003; Paolo Bellini, Dizionario della stampa d’arte, Edi, Artes, Milano, 2008; Bruno Quaranta, La vita come un’opera d’arte, La Stampa, Torino, 2010; Carlo Petrinì, Ventisettemila giri di torchio, La Repubblica, 2010; Andrea Kerbaker, La xilografia è resuscitata, Il Sole 24 Ore, Milano, 2018; Andrea De Pasquale, “La lima che sottile incide” - La letteratura del ‘900 nell’opera xilografica di Schialvino & Verna, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, 2016; Stefano Salis, “Xilografie, acquarelli e gli amici dei libri”, Il Sole 24 Ore, Milano, 2018.



Ex Libris per Fisch Franke, X1, mm 127x127, 1976.



E. L. per F. Vallotton (hommage à), X1, mm 180x120, 1977.



E. L. per G. Boccaccio, X3, mm 115x100, 1987.



La notte di Natale - xilografia.



E. L. per arch. Boldetti, X1, mm 70x90, 1986.



E. L. per M. De Filippis, X3, mm 120x90, 1987.



E. L. per Renzo Guasco, X3, mm 130x80, 1988.



E. L. per F. M. De Giovine, X3, mm 60x70, 1988.



E. L. per Gianni Verna, X3, mm 100x75, 1988.



E. L. per 1° Salone del Libro - Torino, X3, mm 85x75, 1988.



E. L. per Biblioteca di Rivarolo Canavese, X2, mm 130x90, 1992.



E. L. per A.I.E., sugg.: copertina della rivista - X2, mm 165x120, 1989.



E. L. per concorso Veleso 1989, C3, mm 85x130, 1989/80.



E. L. per Chiara Palmirani, C3, mm 110x80, 1991.



E. L. per Sergio Levi, C3, mm 110x80, 1988/77.



E. L. per Lara, X3, mm 85x100, 1989.



E. L. per G. S., X2, mm 45x65, 1989.



E. L. per Beppe Toso, X2, mm 110x140, 1997.



E. L. per Ernesto Milano, X2, mm 110x170, 1997.



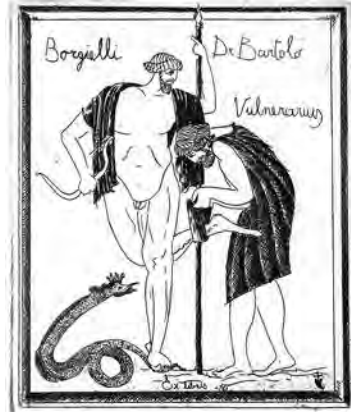
E. L. per Aldo Bordigoni, C3, mm 95x90, 1991.



Deus - acquaforte e puntasecca, 1979.



E. L. per Marcello Restaldi, X2, mm 70x80, 1997.



E. L. per Bartolo Borgialli, C3, mm 80x70, 1997.



E. L. per Remo Palmirani, X1/col, mm 100x70, 1999.



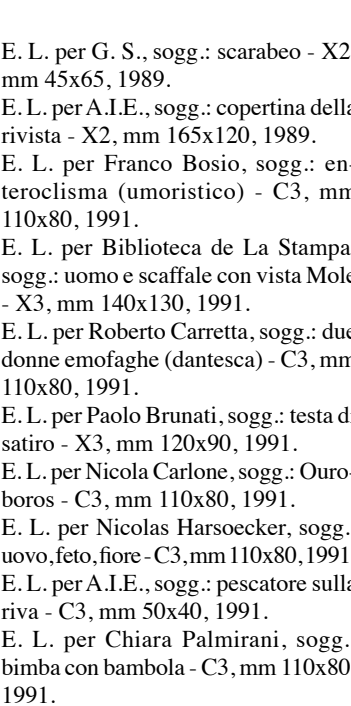
E. L. per Biblioteca de La Stampa, X3, mm 140x130, 1991.



E. L. per concorso Cristoforo Colombo, X2, mm 140x100, 1992.



E. L. per Noè, X2, mm 105x80, 1987.



E. L. per G. S., sugg.: copertina della rivista - X2, mm 165x120, 1989.

E. L. per Franco Bosio, sugg.: entero-clisma (umoristico) - C3, mm 110x80, 1991.

E. L. per Biblioteca de La Stampa, sugg.: uomo e scaffale con vista Mole - X3, mm 140x130, 1991.

E. L. per Roberto Carretta, sugg.: due donne emofaghe (dantesca) - C3, mm 110x80, 1991.

E. L. per G. S., sugg.: grido disperato - X1, mm 80x70, 2017/00.

E. L. per Raimonda Bresciani, sugg.: promontorio di Imperia - X2, mm 100x130, 1991.

E. L. per Aldo Bordigoni, sugg.: medico di campagna (umoristico) - C3, mm 95x90, 1991.

E. L. per Owen Stanesby, sugg.: Castello di Edimburgo - X2, mm 120x90, 1991.

E. L. per Rivarolo Canavese, sugg.: il Castello Malgrà - X2, mm 130x90, 1992.

E. L. per concorso Cristoforo Colombo, sugg.: il n. 82 senza cornice - X2, mm 140x100, 1992.

E. L. per Mons. F. Moscone, sugg.: il nartece del duomo di Casale M.to - X2, mm 120x90, 1993.

E. L. per Franco Bosio, sugg.: montagna e piccozza - X2, mm 80x70, 1994.

E. L. per Paolo Mazza, sugg.: la Rocca Saracena - X2, mm 120x70, 1994.

E. L. per S. G., sugg.: Dolomiti - X2, mm 120x70, 1995.

E. L. per Edoardo Ballone, sugg.: donnina (Eva) con serpente - X2, mm 120x60, 1996.

E. L. per Domenico Musci, sugg.: donnina a mo' di Boccioni - X2, mm 120x60, 1996.

E. L. per Beppe Toso, sugg.: Don Chisciotte su una stilografica - C3, mm 130x90, 1996.

E. L. per R. Palmirani, sugg.: Giobbe vilipeso - X2, mm 50x80, 1996.

E. L. per Beppe Toso, sugg.: Don Chisciotte centauro e Altisidora - X2, mm 110x140, 1997.

E. L. per Ernesto Milano, sugg.: scena dall'Eulenspiegel - X2, mm 110x170, 1997.

E. L. per Marcello Restaldi, sugg.: trenino con Pinocchio - X2, mm 70x80, 1997.

E. L. per Piero Ramasso, sugg.: caricatura di Stalin - P3, mm 90x90, 1997.

E. L. per Giorgio Fubini, sugg.: rabbino in sinagoga - P6 a colori, (probabilmente il primo ex libris inviato per via telematica per la stampa, da Torino a Gerusalemme), mm 110x140, 1997.

E. L. per Pippo Sacco, sugg.: cerimoniere paludato - X2/col, mm 120x60, 1997.

E. L. per Bartolo Borgialli, sugg.: cerusico greco (vulnerarius) - C3, mm 80x70, 1997.

E. L. per Marina Zuccoli, sugg.: sole e luna, simboli - X2/2, mm 100x70, 1998.

E. L. per Carlo Viberti, sugg.: testa di cavallo - C3, mm 100x70, 1998.

E. L. per Remo Palmirani, battaglia leonardesca - C3, mm 100x70, 1998.

E. L. per Remo Palmirani, tre donne con albero e un serpente - X1/col, mm 100x70, 1999.

E. L. per Franco Franchi, la S (serpente con freccia) di Cagliostro - C3, mm 100x70, 1999.

E. L. per Giovanni Tesio, scena bocca-cacca - X3, mm 130x100, 2013.

E. L. per G. C., riccio - X2, mm 130x100, 2015.

E. L. per Andrea De Pasquale, scena dal Polifilo - X2, mm 130x100, 2015.

E. L. per mons. Luigi Bettazzi, le Levante e piccozza - X2, mm 87x73, 2017.

E. L. per Stefano Salis, tipografia rinascimentale - X2, mm 120x53, 2017.

E. L. per Fiorenzo Alfieri, l'ilium - X1, mm 130x90, 2017.

E. L. per Andrea Kerbaker, la casa dei libri - X2, mm 145x105, 2017.

E. L. per G. S., sugg.: grido disperato - X1, mm 80x70, 2017/00.

E. L. per il Centro Stendhaliano - X3/2, mm 90x110, 2000.

Etichetta "Distillato di genio garantito", sugg.: Pan - X3, mm 125x90, 1982.

"La casetta..." da Brecht, per Filis-C-gl, 1993, sugg.: paesaggio con lago - X2, mm 125x90, 1993.

"Guido Schialvino, in memoria", sugg.: uomo che vendemmia, montagna e filo spinato di Lager tra le case - X2, mm 134x110, 1994.

P. F. per il 1992, sugg.: paesaggio montano - X2, mm 80x70, 1992.

P. F. per il 1996, "benedictus homo" - X2, mm 100x65, 1996.

Paesaggio con fiordo - xilografia. Donne al sole - xilografia.

Om Mani Padme Hum - xilografia (calligrafia xilografica).

La notte di Natale - xilografia. Vigna incolta - xilografia, 1991 (op. 804).

Xilografia per la copertina del 1° numero di Smens, 1997.

Xilografia per il volume di Tallone "Luca Pacioli", 2003.

Alberi - xilografia.

Deus - acquaforte e puntasecca, 1979.

Mimose - xilografia acquerellata per il libretto "Mimose" ed. "Sole e Luna" di F. Mugnaini.

La culona - xilografia per edizioni "Ali" (3° stato - 2019).

Autoritratto - xilografia per libro "Barbanassiu", 1884.

Mimose - xilografia acquerellata per la plaquette "Nicole", Locarno, 2020.

L'albero dei libri - Mimose - xilografia per la plaquette "Nicole", Locarno, 2020.



E. L. per Pippo Sacco, X2/col, mm 120x60, 1997.

E. L. per Bartolo Borgialli, sugg.: cerusico greco (vulnerarius) - C3, mm 80x70, 1997.

E. L. per Marina Zuccoli, sugg.: sole e luna, simboli - X2/2, mm 100x70, 1998.

E. L. per biblioteca Zola Pedrosa, sugg.: sole-occhio, simboli - X2, mm 80x70, 1998.

E. L. per Carlo Viberti, sugg.: testa di cavallo - C3, mm 100x70, 1998.

E. L. per Claudio Botto Poala, alpinista sul logo del Premio Biella - X2, mm 70x120, 1998.

E. L. per Remo Palmirani, battaglia leonardesca - C3, mm 100x70, 1998.

E. L. per Remo Palmirani, tre donne con albero e un serpente - X1/col, mm 100x70, 1999.

E. L. per Franco Franchi, la S (serpente con freccia) di Cagliostro - C3, mm 100x70, 1999.

E. L. per Giovanni Tesio, scena bocca-cacca - X3, mm 130x100, 2013.

E. L. per G. C., riccio - X2, mm 130x100, 2015.

E. L. per Andrea De Pasquale, scena dal Polifilo - X2, mm 130x100, 2015.

E. L. per mons. Luigi Bettazzi, le Levante e piccozza - X2, mm 87x73, 2017.

E. L. per Stefano Salis, tipografia rinascimentale - X2, mm 120x53, 2017.

E. L. per Fiorenzo Alfieri, l'ilium - X1, mm 130x90, 2017.

E. L. per Andrea Kerbaker, la casa dei libri - X2, mm 145x105, 2017.

E. L. per G. S., sugg.: grido disperato - X1, mm 80x70, 2017/00.

E. L. per il Centro Stendhaliano - X3/2, mm 90x110, 2000.

Etichetta "Distillato di genio garantito", sugg.: Pan - X3, mm 125x90, 1982.

"La casetta..." da Brecht, per Filis-C-gl, 1993, sugg.: paesaggio con lago - X2, mm 125x90, 1993.

"Guido Schialvino, in memoria", sugg.: uomo che vendemmia, montagna e filo spinato di Lager tra le case - X2, mm 134x110, 1994.

P. F. per il 1992, sugg.: paesaggio montano - X2, mm 80x70, 1992.

P. F. per il 1996, "benedictus homo" - X2, mm 100x65, 1996.

Paesaggio con fiordo - xilografia. Donne al sole - xilografia.

Om Mani Padme Hum - xilografia (calligrafia xilografica).

La notte di Natale - xilografia. Vigna incolta - xilografia, 1991 (op. 804).

Xilografia per la copertina del 1° numero di Smens, 1997.

Xilografia per il volume di Tallone "Luca Pacioli", 2003.

Alberi - xilografia.

Deus - acquaforte e puntasecca, 1979.

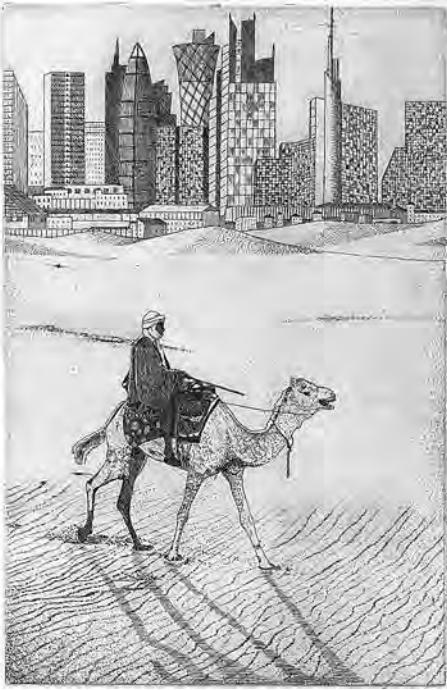
Mimose - xilografia acquerellata

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



CESARE BALDASSIN
San Martino, 2015, acquaforte, mm 800x500.
Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Cordignano (TV).



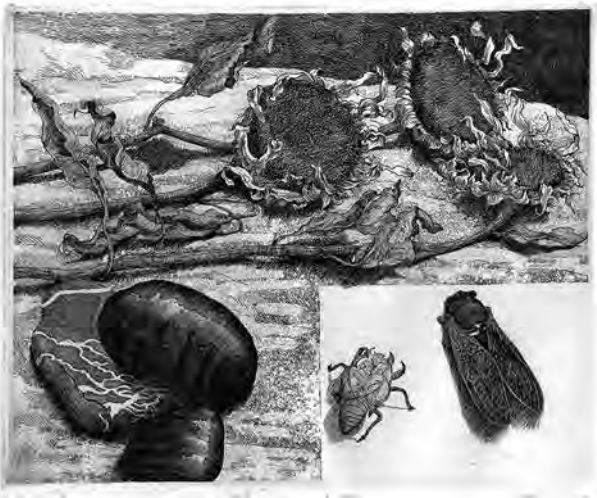
PAOLA PARESCHI
Quale sarà il miraggio?, 2019, acquaforte, mm 300x198. Tiratura: 20 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Bologna.



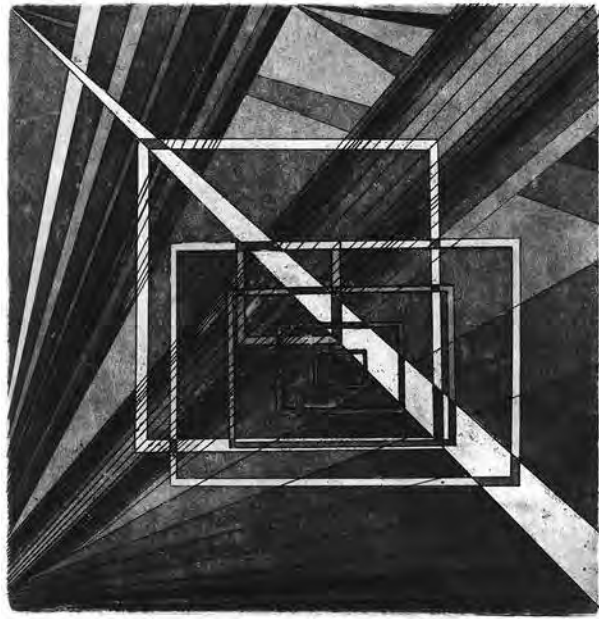
RENATO COCCIA
Rapimento di Ganimede, 2008, acquaforte, mm 242x150. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Genova.



LAURA STOR
Emilia D., 2014, acquaforte, mm 300x200. Tiratura: 10 esemplari + V romani. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



VINCENZA PONETI
Fine estate, 2008, acquaforte, acquatinta al sale, mm 195x240. Tiratura: 15 esemplari + PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



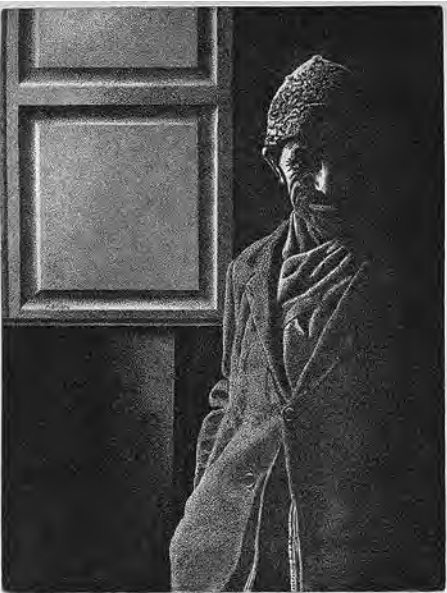
ROSARIO TORNATORE
Strutture all'infinito, 1977, acquaforte, acquatinta, mm 240 x 235. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cerrina Monferrato (AL).



FRANCO TREVISAN
Paesaggio, s.d., ceramolle, acquatinta, mm 193x235. Tiratura: 25 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Montagnana (PD).



ROBERTA GIOVANNINI
Oriente-Occidente (Sharq-Gharb), serie Palestina, 2007, puntasecca, mm 545x395. Tiratura: da definire + X PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Casinalbo (MO).



MAURIZIO BOIANI
Solitudine, 2011, acquaforte, mm 375x281. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, San Pietro in Casale (BO).



ENRICO ZORZI
Rudiano, fiume Oglio dopo il 7 agosto 2019, 2019, acquaforte, mm 292 x 198. Tiratura: alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Rudiano (BS).



STEFANIA MASSACCESI
Corto circuito, 1997, acquaforte, mm 393x295. Agugliano (AN).

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno “spazio aperto” a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Acqueo, 1997, serigrafia 5 colori, mm 370x580. Tiratura: 50 esemplari.



CLAUDIO CASTELLANI
Grifo, s.d., maniera allo zucchero, mm 260 x 275. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



MILVIA BORTOLUZZI
Proteso sull'acqua, 1973, acquaforte, mm 152 x 210. Tiratura: 15 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Thiene (VI).



FABIO DOTTA
Buon Natale, 2020, acquaforte, mm 99x100. Tiratura: da definire + alcune PDS. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
University of Oxford, 2019, acquaforte, mm 100x100. Tiratura: da definire + alcune PDS. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Giostre ad Oderzo, 2019, acquaforte, mm 150x131. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



MIHO IKEDA
Little cosmos, 2019, xilografia a colori, mm 200 x 70. Tiratura: 20 esemplari. € 80,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



MARIA ANTONIETTA ONIDA
Nel campo di mais, 2017, acquaforte, mm 500 x 400. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino.



VINCENZO RINO FRANZIN
Torre di Marghera, 2016, acquaforte, acquatinta, mm 198 x 99. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



WALTER ACCIGLIARO
Trascendenza del mito antico, 2008, puntasecca, solvente, stampa 2 colori, mm 265x205. Tiratura: 24 esemplari. Stampatore Al Pozzo, Dogliani (CN). Alba (CN).



PATRIZIO MARAFINI
Ninfa, bugno amore hortus conclusus, 2020, acquaforte, puntasecca, impressione a secco, mm 390 x 150. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Cori (LT).

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Federica Galli Green Grand Tour.** Organizzata dalla Fondazione Federica Galli in collaborazione con il Comune di Milano l Cultura, negli spazi espositivi di Palazzo Morando l Costume Moda Immagine (via Sant'Andrea 6, Milano).. Dal 27 aprile al 27 giugno 2021. La mostra è visitabile a ingresso gratuito dal martedì alla domenica in orario 10.00-19.00, nel rispetto delle normative anti Covid-19 vigenti. La prenotazione on line è fortemente consigliata dal martedì al venerdì ed è obbligatoria il sabato e i giorni festivi. per info: fondazione.federicagalli@gmail.com

• **Massimo Campigli. La mitologia litografica.** A cura di Hervé Bordas, Domenico Brancale. Gallerie Bordas, Venezia, piazza San Marco 1994 b, dal 19 maggio al 14 giugno 2021.

• **Michele Stragliati, idee incise... ..per ricominciare!** Officina dell'Arte, via Alberoni 14, Piacenza, dal 22 maggio al 9 giugno 2021, per info: 0523.330244.

• **Laura Stor. Curiosando tra segni e colore. Opere calcografiche e libri d'artista.** Biblioteca statale Stelio Crise di Trieste, largo Papa Giovanni XXIII, 6, dal 17 maggio all' 11 giugno 2021, per info: 040.300725.

• **Giovanni Timpani. Serigrafie.** A cura di Massimo Tartaglione. Spazio Amira, via San Felice 16, Nola (NA), dal 29 maggio al 20 giugno 2021, per info: 338.8217328.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Concorso Triennale Internazionale di Incisione.** Gli Argonauti per l'Incisione. 3° edizione 2021. Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori. Mostra Concorso 4 - 27 giugno 2021, Sala delle Arti, Collegno (TO), per Informazioni e Bando: www.gliargonauti.org

Raccolta delle Stampe AdalbertoSartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **ATHOS SANCHINI** (Urbino PU)



- Creatura Celeste, 2001, acquaforte, acquatinta 3 lastre, mm. 198x157, es. p.d.a. (2001 - Cartella: Omaggio a Carlo Bo, edizioni La Luna, Fermo).

- Vortice, 2015, acquaforte, acquatinta 2 lastre, mm. 247x245, es. p.d.a. (1 prova di colore).

- Esplosione di colore, 2015, acquaforte, acquatinta 2 lastre, mm. 247x245, es. p.d.a. (2 prova di colore).

- Al vento, 2002, puntasecca, mm. 345x243, es. p.d.a. (2002 - Libro d'arte: Athos Sanchini, Memoria del tempo e del confine).

- Il volo, 2006, acquaforte, acquatinta 2 lastre, mm. 150x150, es. p.d.a.

- Il volo, 1998, acquaforte, acquatinta 3 lastre, mm. 250x180, es. 8/10. (1998 - Quaderno della Luna) Yves Bonnefoy, L'America, edizioni La Luna, Fermo).

- Senza titolo (da: Attimi), 2003, vernice molle, mm. 215x158, es. p.d.a. (2003 - Wislawa Szymborska. Attimi, edizioni La Luna, Fermo).

- Incontri, 2005, acquaforte, acquatinta 3 lastre, mm. 215x178, es. p.d.a.

- Il tramonto, 2009, acquaforte, acquatinta 2 lastre, mm. 140x130, es. p.d.a.

- Paesaggio marchigiano, 2017 /2018, acquaforte, acquatinta 2 lastre, mm. 223x275, es. p.d.a.

• **ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI** (Torino 1937 - 2020)



- Ex libris erotici U.V., acquaforte, acquatinta, mm. 115x85, es. 36/50.



- Ex Eroticis Viarengo Ugo, 1989, xilografia, su legno di testa, mm. 95/70, es. 6/200.



- Ex Libris Silvana Malaspina, 1990, xilografia, su legno di testa, mm. 95/128, es. p.d.s. 1/10.



- Ex Libris salone del libro, 1989, xilografia, su legno di testa, mm. 90/130, es. p.d.s. 6/16.

• **VALERIO BETTA** (Nozza di Vestone BS)



- Case sul Chiese, 1974, acquaforte, mm. 95x70, es. 21/30.



- Vestone, 1980, acquaforte acquarellata, mm. 137x90, es. p.a.



- Vestone, 1980, acquaforte acquarellata, mm. 135x93, es. p.d.a. 1.



- Salò, 1976, acquaforte, mm. 137x125, es. 6/50.



- Desenzano, 1977, acquaforte, mm. 65x100, es. 9/50.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(Oreste Polacchini - Bologna)



Libri d'Artista - La vista - Gli occhi (fondamenti alla percezione neutrale dell'Arte) in cui le 5 stampe sono elaborate e stampate in originale di tecniche tradizionali. di **Oreste Polacchini** - Bologna, s.d., es. 6/15.

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova. Libri ricevuti:

• **Anima Mundi. Elisabetta Viarengo Miniotti.** Mostra antologica, a cura di Gianfranco Schialvino, testi di Bruno Quaranta e Gianfranco Schialvino, Città di Chivasso. Edizioni di SMENS. 2018, pp. 108.

• **Elisabetta Viarengo Miniotti.** Testo di Giovanni Cordero, catalogo mostra, Il Quadrato, Chieri, 2010, pp.nn.

• **Elisabetta Viarengo Miniotti. La natura come verità artistica.** Testo di Giacomo Soffiantino, catalogo mostra, Micrò Galleria d'Arte, Torino, 2003, pp.nn.

• **Elisabetta Viarengo Miniotti. Dipingo quel che conosco, dipingo per conoscere, 1977 - 2004.** Testo di Pino Mantovani, catalogo mostra, Castello della Contessa Adelaide, Susa, 2004, pp.nn.

• **Dialoghi Informali. Incisioni recenti. Elisabetta Viarengo Miniotti, Francesco Franco, Francesco Preverino, Guido Navaretti, Livio Stroppiana.** Testo di Paolo Nesta, catalogo mostra, Torre Comunale - Sant'Ambrogio di Torino; Casa Aschieri - Bussoleno, 2005, pp. 84, euro 8,00.

• **Gianfranco Schialvino, Il Quadrato storia breve di una galleria d'arte.** Chieri, 2006, pp. 112, euro 15,00.

• **L'Incisione del Novecento in Piemonte.** Testi di Giuseppe Luigi Marini, Circolo degli Artisti, Torino, Fabbri Editori, Milano, 1985, pp. 144.

• **Festival Internazionale del libro d'artista inciso.** A cura di Giuseppe Filardi. Presentazione Mariadelaide Cuozzo. Testo di Vittorio Manno. Edizioni Magister, Matera, 2020, pp.nn.

• **Ezio Bartocchi. I miei Tarocchi. Gli arcani maggiori.** Taccuini di lavoro n. 28, Fondazione Italo Zetti, Milano, 2020, pp. 56.

• **Unione Incisori Veneto Friulani 2019 Primavera.** A cura di Giancarlo Paveletto, catalogo rassegna, Comune di Azzano Decimo, 2019 pp. 48.

• **Repertorio di Incisori Contemporanei con un omaggio a Giovanni Martini (1938-2004).** A cura di Manlio Gaddi, catalogo mostra, Comune di Monselice, 2010, pp. 96.

• **Laura Stor. Incisioni.** Testi di Patrizia Foglia, Marco Fiori, Edoardo Fontana, Roma, 2014, pp. 80.



- Nudo 3°, 1979, acquaforte acquarellata, mm. 75x100, es. 2/30.



- Rocca di Nozza e chiesetta, 1974, acquaforte, mm. 105x123, es. 16/30.



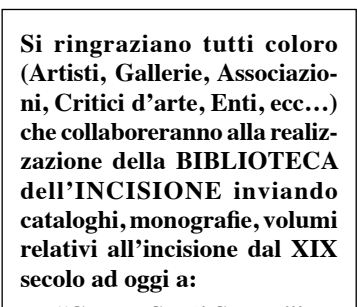
- Salò, s.d., litografia, mm. 350x500, es. 6/50.



- Vestone, 1980, acquaforte acquarellata, mm. 137x90, es. p.a.



- Vestone, 1980, acquaforte acquarellata, mm. 137x90, es. p.a.



- Desenzano, 1977, acquaforte, mm. 65x100, es. 9/50.

Grosseto, Polo Culturale Le Clarisse La Divina Commedia di Tono Zancanaro

In occasione del VII centenario della morte di Dante, il Polo Culturale Le Clarisse, dal 29 aprile al 19 maggio scorso, ha organizzato una mostra di dodici litografie della serie dedicata alla Divina Commedia (1966) da Tono Zancanaro (Padova 1906-1985), uno dei più importanti disegnatori e incisori del secondo dopoguerra in Italia (aveva vinto il Primo Premio per l'incisione alla XXVI Biennale di Venezia del 1952).

Come integrazione al percorso dantesco, nella Sala Conferenze di Clarisse sono state esposte altre opere di Zancanaro che appartengono alla Collezione d'arte del Comune di Grosseto. Tra queste, i pezzi unici *Pescatori di Comacchio* e *La Giudicca* e il *Canal Grande*.



“Paradiso”



“Inferno”

La Divina Commedia di Zancanaro Al tema della “Divina Commedia”, Tono Zancanaro si era dedicato a partire dal 1964 con alcuni disegni per conto dell'editore Laterza di Bari, ma le litografie vennero realizzate successivamente, dal 1965 al 1966. Per il colore delle litografie, Zancanaro scelse il nero per l'Inferno, il rosso per il Purgatorio e l'azzurro per il Paradiso. Negli anni seguenti il tema della “Divina Commedia” venne ripreso da Tono moltissime altre volte, specialmente i soggetti come il *Buon Apollo*; *Non faceva nascendo ancor paura la figlia al padre*; *Se sfacciate donne fiorentine*; *Paolo e Francesca*. Di questa esperienza Tono serbava una memoria molto intensa: “*Non ricordo avventura più forte, esaltante e preziosa di illustrare la Divina Commedia...*”.

V BIENNALE INTERNAZIONALE EX LIBRIS CITTA' DI VICENZA®

La *V Biennale Internazionale Ex Libris Città di Vicenza*® è dedicata all'illustre concittadino Antonio Pigafetta, criado, uomo di fiducia, di Ferdinando Magellano, che cinquecento anni fa compì la prima circumnavigazione del mondo (1519-1522) ed è promossa dalla Lega Navale Italiana Sezione di Vicenza, con l'obiettivo di incoraggiare la navigazione delle acque interne ed esterne e la tutela l'ambiente marino e acquatico, attraverso la creatività della stampa originale d'arte.

La Lega Navale Italiana (1897, La Spezia) è una delle più antiche associazioni italiane. La Delegazione di Vicenza nasce nel luglio del 2000 e, tre anni dopo, nella sua funzione di protezione ambientale, realizza il campo scuola al Lago di Fimon (Arcugnano, Vicenza, Italy), dove svolge corsi di vela, kayak, canoa e voga alla veneta.

La *V Biennale Internazionale Ex Libris Città di Vicenza*®, come nelle passate edizioni, propone ai creativi italiani e stranieri di cimentarsi nelle tecniche incisorie e digitali per realizzare dei multipli su carta di piccole dimensioni e finalizzati a caratterizzare il proprietario del libro, da qui *ex libris*, che nel concorso della V Biennale sono i donatori dei premi: Lega Navale Italiana sezione di Vicenza, Associazione Culturale Grazia Deledda APS e Libreria Traverso.

La Lega Navale Italiana Sezione di Vicenza (Via Imperiali 77) rinnova la tradizione editoriale della sua città, offrendo il primo premio per creativi e per giovani studenti che, sollecitati dalla curiosità per la navigazione fluviale e marittima, s'ispireranno a quegli stessi fiumi, che Antonio Piga-

fetta, come allora tutti i viaggiatori, ben conosceva, poiché erano le strade preferenziali per raggiungere il capoluogo, Venezia e da lì imbarcarsi per l'Oriente o per il Nuovo Mondo, percorrendo le nuove rotte atlantiche, sulle galee che salpavano dal porto di Siviglia.

L'Associazione Grazia Deledda, aderente dal 1992 alla Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, con sede in Vicenza (Viale Anconetta 77) offre il secondo premio della *V Biennale Internazionale Ex Libris Città di Vicenza*® per la relazione che storicamente ha legato e lega la Sardegna al mare. Come il vicentino Antonio Pigafetta ha affrontato il viaggio per terre lontane mosso dal desiderio di avventura e conoscenza, così i Sardi, grandi navigatori in epoca nuragica e poi migranti in cerca di fortuna e lavoro, da sempre hanno visto nel mare un ostacolo e un ponte che hanno dovuto attraversare, per superare la loro difficile condizione di “isolani”.

Il terzo premio è offerto dalla Libreria Traverso, che dal 1976 è un punto d'incontro nel centro di Vicenza (Corso Palladio 172) per molti lettori, curiosi e mossi dall'Amore per il mondo dei libri. Essi sono guidati con attenzione e cura nella scelta dei titoli, spesso lontani da quelli in classifica, nella quotidiana magia di rendere insieme “viva” la Libreria.

L'ex libris nasce dalla necessità del lettore di sottolineare la scelta dei suoi libri, nonché degli interessi che lo hanno spinto a creare la sua personale biblioteca. *L'ex libris*, letteralmente “dai libri”, è un multiplo su carta, con motti, disegni e simboli che possono rappresentare il singolo proprietario

del libro, oppure l'associazione, il gruppo, la categoria d'appartenenza. Nell'arte eslibristica si sono cimentati artisti eccellenti dapprima a penna, poi con le tecniche della stampa xilografica, calcografica, serigrafica, off-set, fino a quelle più recenti come la linoleumgrafia, la fotoincisione e il digital-graphic.

Spesso negli *ex libris* è indicata l'occasione per la quale è stato realizzato, come ad esempio, i cinquecento anni della spedizione di Magellano-Eleano (1519-1522) di cui il cavaliere errante di Rodi, Antonio Pigafetta stese la famosa e dettagliata *Relazione*. Infatti, fu nell'età del grande navigatore vicentino che l'arte della stampa si diffuse in Europa, quando i primi libri, incunabili e cinquecentine, vennero tirati nelle stamperie delle più importanti città, *in primis* a Venezia, dove operò il celebre stampatore-editore Aldo Manuzio e a Vicenza, dove aprì la prima stamperia Leonardo Achates. Egli si trasferì a Santorso da Basilea, intorno alla metà del settimo decennio del XV secolo e qui pubblicò opere significative, come il *Canzoniere* di Francesco Petrarca, conservato ancora oggi nella città berica.

Inventare un *ex libris* sarà, dunque, l'occasione da non perdere per il creativo che voglia stabilire un ponte tra il passato e il presente e suggerirlo con l'amore per il libro.

Chi è interessato a partecipare può scaricare il bando del concorso nei siti: www.leganavale.it/vicenza, www.asgraziadeleddavi.it/ e www.libreriatraverso.it/ ed inviare il modulo di adesione entro il 15 novembre 2021: farà fede il timbro postale.

Anna Maria Ronchini

NOVITÀ EDITORIALI

Banca Carige, Savona, dal 4 maggio al 4 luglio 2021 Vetrina d'Artista dedicata al libro di Silvia Bottaro riguardante il pittore-poeta FARFA

Questo nuovo libro/ricerca della Dra *Silvia Bottaro*, (già direttrice della civica Pinacoteca e Museo di Savona e ricercatrice del periodo futurista), nasce dall'esame del carteggio inedito tra Farfa (Vittorio OsvaldoTommasini, Trieste, 1881 – Sanremo, 1964) e una sua vicina di casa a Savona – Pina Salvi Antipodo – si tratta di lettere, biglietti, fotocopie di articoli di giornale. Farfa è, ormai, considerato nella storia del Futurismo una personalità di spicco in quanto è stato poeta, cartopittore, uomo di teatro, sperimentatore con le materie della ceramica e della latta, fotografo futurista, inventore di ricette di cucina futurista, e molto altro. Tale studio vuole far conoscere meglio l'Uomo Farfa con le sue fragilità, le sue amarezze ed i suoi successi avvenuti dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso al 1964, quando morì causa un incidente stradale a Sanremo, sua ultima dimora dopo aver abitato dal 1919 al 1929 a Torino e aver fondato, con Fillia, Prampolini, Diugheroff, il Gruppo torinese dei futuristi. Abito a Savona dal 1929 al 1960 e, in fine, a Sanremo dal 1960/1961 al 1964. L'autrice ha rintracciato notizie, in parte inedite, fotografie, poesie e lettere di Farfa, tra gli altri, presso l'Archivio del '900 del Mart di Rovereto, l'archivio del Museo Guggenheim N.Y., la biblioteca dell'Università di Yale, nonché presso il Museo Jom a Silkeborg (Danimarca). Tutto ciò indica la valenza anche internazionale dell'artista e poeta Farfa. Questo lavoro mette in luce la molte “*vite*” di Vittorio Osvaldo Tommasini, la sua gioia di vivere in sintonia con la natura ed il bello che è esplicito nei suoi componimenti dedicati al Monte



Cervino ed alle sue vacanze trascorse a Losanche di Valtourneche, alla luce ed al sole della Città dei Fiori, ovvero Sanremo, dove ha trascorso, forse, i suoi migliori anni in serenità e col successo, rincorso per tutta la sua vita, grazie a Asger Jorn e Enrico Baj che lo hanno riscoperto e nominato Satrapo Magnifico del Collegio dei Patafisi di Milano (1963). Già nel 1931 Filippo Tommaso Marinetti (fondatore del Futurismo nel 1909) lo aveva incoronato col casco d'alluminio quale “Poeta Record Nazionale”. La sua vena poetica è stata, poi, rivalutata da Edoardo Sanguineti. Non trascurabile la sua sperimentazione, anche, per la musica e il jazz. Silvia Bottaro dà molto spazio al rapporto tra Jorn e la sua attività di ceramista e pittore ad Albissola Marina (dal 1954) ed ai suoi incontri con altri artisti importanti (da Appel a Lucio Fontana) fino a Farfa, uno sperimentatore come

Jorn, tutto ciò nel solco dell'osmosi tra la cultura danese e quella italiana in corso dal Settecento in avanti.

Il libro pubblica, inoltre, i contributi di: a) **Umberto Curti** col saggio “*Un poeta in cucina*” relativo alla cucina futurista, in generale, e alle ricette di Farfa. Umberto Curti, Docente, e autore di 16 volumi e di Liguibario, il più completo “alfabeto del gusto” di Liguria (www.liguibario.com). b) **Lucas Haberkorn**, capo curatore e responsabile della ricerca e delle collezioni al Museum Jorn, Silkeborg, col testo *Una vita nel segno dell'arte sperimentale e impegnata Asger Jorn*. c) **Federico Zanoner** col saggio “Non si dimentichi il mio palato futurista”. Farfa e Luigi Canori a Savona. F. Zanoner si laurea in Conservazione dei Beni culturali e si specializza in Storia dell'arte contemporanea, lavora al Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Dal 2009 è funzionario storico-culturale del settore archivi ed è attualmente referente del Centro internazionale studi sul Futurismo all'Archivio del '900.

Pubblicazione stampata col sostegno di Banca Carige ed Upa Provincia di Savona, presso Grafiche “Gambera”, Millesimo (Savona) **Esposizione:** Vetrina d'Artista presso sede di Banca Carige, corso Italia, 10 Savona **Presentazione** del libro in presenza, appena la pandemia lo permetterà, a Savona, poi a Genova, a Roma e in altre sedi in Italia. **Informazioni:** Associazione “Renzo Aiolfi”, no profit, cell. 335.6762773.

Mauro Molinari TEXTURES

Dal 5 dicembre 2020, al 14 marzo scorso si è tenuta la mostra Retrospectiva “TEXTURES - Racconti e trame per un immaginario gentile”, dedicata a **Mauro Molinari**, con 72 opere dal 1994-2007, che ha cercato di fare il punto sulle proposte tessili e immaginative dell'artista romano. In questa retrospettiva l'autore ci ha introdotti nel mondo del linguaggio simbolico, nei racconti e tra le trame di un immaginario gentile dove ogni cosa sottesa ha racchiuso un senso, anche se lo abbiamo potuto percepire soltanto come una suggestione “appena trascritta” con il procedimento antico dei tessuti e carte utilizzate, rievocando lontani richiami per divenire suggestioni poetiche di una realtà sempre più evocativa e immaginaria.

Il percorso di Mauro Molinari, in circa un cinquantennio di lavoro, è contrassegnato da cicli diversi, come quelli dedicati all'informale, alla poesia visiva, ai libri d'artista, alla reinterpretazione degli antichi motivi tessili e nell'ultimo quindicennio al racconto della realtà urbana. Una lunga e appassionata ricerca contrassegnata da momenti diversi, tra filo, trama, intreccio e contrappunto, con un'attenzione assidua sulla presenza che apre un varco nel tempo e sul vuoto spaziale in un intreccio di momenti e tempi diversi alla ricerca della relazione e dell'equilibrio per manifestarsi. Alla fine, l'intreccio diviene filo conduttore di storie e di significati che si dipanano in un viaggio carico di suggestioni e vibrazioni poetiche suggerite per frammenti di senso. A partire dagli anni 90, i motivi tessili elaborati come segni, frammenti e presenze simboliche di forme naturali, vegetali e persino araldiche prendono forma fantastica su carte e tele, su preziosi libri d'artista, teatrini, abiti di carta, scarpe, cravatte e anche paramenti liturgici, paliotti e pianete. Ha affiancato la mostra un esclusivo volume quasi un libro d'artista, solo 30+2 esemplari contenenti un intervento personale dell'artista, curato da Sandro Bongiani che, nella presentazione ha scritto: “Un universo assai complesso dettato da una specifica



motivazione alla ricerca dell'invenzione creativa e dell'interpretazione fantastica. Il tutto avviene in circa 15 anni di lavoro con una pittura lieve e insostanziale che si deposita sulla pelle velata e fragile della carta per divenire sfuggente apparizione. Libri teatro di carta dipinta su tessuto, libri oggetto, libri giocattolo, libri a rilievo da aprire e libri d'artista non sfogliabili che purtroppo non possiamo mai aprire, nelle sue mani tutto diventa favola e racconto ordito tra filamenti e trame di ispirazioni che si stabilizzano nello spazio provvisorio della pittura, in un tempo sospeso e precario in cui l'immaginazione s'incarna alla ricerca dell'invenzione. Da questo incanto nascono presenze assortite nate tra le trame e i vagiti di motivi tessuti per divenire delicati racconti poetici di una realtà tutta contemporanea. (...) Solo in questo modo i frammenti del passato possono prendere forma e divenire materia lirica in rapporto alla vita, in un succedersi cadenzato e assorto di accadimenti e di intrecci allusivi che emergono da un tempo remoto per divenire contemporaneità e soprattutto essenza concreta di assoluto.



Mediterraneo. Bozzetto e scultura in vetro (Archivio Silvio Vigliaturo)

**Archivissima
il Festival
degli Archivi**
4 Giugno 2021
La notte degli archivi

ARCHIVISSIMA

Silvio Vigliaturo

MEDITERRANEO CROCEVIA DI #GENERAZIONI

Tra i bozzetti conservati nell'Archivio Vigliaturo c'è il "Fico d'India" che con forza simbolica rappresenta il Mediterraneo.

Raccontato alla Kermesse Archivissima 2021 nel video che si può trovare su: www.archivissima.it
alla pagina "Archivio Silvio Vigliaturo".
Dal 4 Giugno, ore 18:30

in collaborazione con:

anai
Associazione Nazionale
Archivistica Italiana
Sezione Calabria e Basilicata

Con il patrocinio di:

DGA DIREZIONE
GENERALE
ARCHIVI

MIC MINISTERO
DELLA
CULTURA

